

Università della Calabria



Dipartimento di Matematica e Informatica

Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in
Scienze della Formazione Primaria

TESI DI LAUREA

*Le Aquile Randagie un episodio della resistenza giovanile
sotto il fascismo e le versioni cinematografiche:
uno studio di caso.*

Relatore

Prof. Bruno Roberti

Candidata

Candida Calabria
matricola 173082

Anno Accademico 2018/2019

Introduzione

Cosa ha spinto a scrivere una tesi riguardante lo scautismo¹? Di scrivere una pagina di storia che risulta essere la più buia per il nostro Paese? Tante sono le domande ma la loro risposta si può cercare nella storia stessa, una storia di una società che vuole andare contro le imposizioni e che vuole un cambiamento. Ed è quel cambiamento che ci permette oggi di leggere quella pagina di storia in modo diverso, realizzando in noi stessi che qualcosa può essere cambiato.

Questa tesi racconta la contrapposizione all'educazione fascista avuta da un gruppo di giovani di Milano e Monza, chiamati Aquile Randagie, che decisero di continuare le loro attività clandestinamente; perché credevano nei loro ideali, e soprattutto in una società diversa: una società libera. Per raccontare questo episodio sono stati utilizzati il documentario "Un giorno in più del fascismo- la resistenza delle Aquile Randagie" di Bruno Testori per RAI Storia ed il film "Aquile Randagie" del regista Gianni Aureli.

Nel primo capitolo si descrive quello che è stato il ventennio fascista, risultato essere forse il periodo più buio per il nostro Paese; un periodo nel quale vi sono state molte restrizioni e cambiamenti che hanno segnato la società dell'epoca.

Le maggiori restrizioni si possono notare dal fatto che il fascismo vuole mirare ad una società di massa, tralasciando l'educazione del singolo. L'educazione di massa partiva sin dalla prima infanzia, età compresa tra 0 e 3 anni con l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia-OMNI che aveva la finalità di sostenere le madri lavoratrici e soprattutto rivolgendosi principalmente alla classe povera. Per l'infanzia, età compresa fra i 3 e i 6 anni, si crearono i Giardini d'infanzia e la Casa dei bambini il cui scopo principale era di disciplinare le prime fasi del carattere e dell'intelligenza del bambino. Importante è la nascita dell'Opera Nazionale Balilla- ONB, che rivolgeva il suo sguardo all'assistenza e all'educazione della gioventù; i giovani venivano suddivisi in Balilla con età compresa tra gli 8 e i 14 anni, ed Avanguardisti con età compresa tra i 14 e i 18 anni. L'ONB confluiva direttamente con la Gioventù Italiana del Littorio (GIL), quest'ultima doveva trasmettere a tutti i giovani, con età compresa tra i 6 e 21 anni, una preparazione spirituale, sportiva e militare. Per gli universitari, con età compresa tra i 18 e i 28 anni, nascevano i GUF, cioè i Gruppi Universitari Fascisti, ovvero l'unica associazione studentesca riconosciuta dallo Stato. E, infine, per gli adulti nasceva l'Opera Nazionale Dopolavoro.

¹ Nel linguaggio scout la parola scautismo può adottare due forme entrambe giuste a seconda dei punti di vista: scautismo o scoutismo. Scautismo è la forma più diffusa fra le associazioni, mentre scoutismo risulta quasi essere la forma più privilegiata in rete: la FIS (Federazione Italiana dello Scautismo) e l'ASSORAIDER (Associazione Italiana di Scautismo Raider) la utilizzano nel nome stesso; nell'AGESCI la si trova in tutti i documenti ufficiali; il CNGEI chiama una sua rivista 'Scautismo'; nel MASCI non vi è una forma ufficiale ma quella prevalente è scautismo. Anche molti libri prediligono la forma di scautismo come "Scautismo per Ragazzi" di Robert Baden-Powell tradotto da Mario Sica. La forma scoutismo viene utilizzata a partire dal suo statuto dalla FSE il cui nome completo è Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici della Federazione dello Scoutismo Europeo, anche se in altri documenti troviamo la forma scautismo.

Tutto per creare e tenere sotto controllo la società in modo da non renderla libera di agire e pensare con la propria testa; questo portava il regime a ruotare intorno all'idea che si dovesse creare il fascista perfetto, infatti uno dei tanti slogan utilizzati era: "Libro e moschetto, fascista perfetto".

Per portare dunque a quei cambiamenti che il regime si era fissato, vengono utilizzati tutti i mezzi di massa presenti all'epoca, quali i giornali, la radio e il cinema. Questi vengono definiti come mezzi di propaganda. Il cinema definito da Mussolini così "la cinematografia è l'arma più forte", era il mezzo più veloce per permeare nella società e con il quale trasmettere il carattere del nuovo italiano. Insieme al cinema, si avvia un grande utilizzo della radio; radio che trasmetteva i discorsi del Duce, tutte le imprese e le manifestazioni fatte dal regime. Grazie al regime nascono per la propaganda nel cinema l'istituto LUCE (ancora oggi presente) e nella radio il bollettino RADIORARIO dell'EIAR (l'attuale RAI).

Dunque, il regime si avvaleva di tutti quei mezzi che potessero entrare nella vita quotidiana delle persone, quasi a far diventare questi dei burattini del regime, basti pensare a dei piccoli esempi: libro unico per la scuola, simboli fascisti (fascio littorio, saluto fascista, ecc.) o, anche, la semplice introduzione della religione cattolica come religione di Stato inseguita ai Patti Lateranensi.

All'educazione di massa voluta fortemente dal regime, si va a contrapporre l'educazione del singolo; singolo inteso come persona con una propria personalità e caratteristiche fisiche.

Nel secondo capitolo si espone l'educazione del singolo, cioè la creazione del cittadino del domani e del mondo, ovvero lo scopo del movimento scoutistico nato dall'idea di Robert Baden-Powell nel 1907 inseguita all'organizzazione del primo campo estivo sperimentale sull'isola di Brownsea.

Importante per B.P. risulta essere la creazione di una società migliore, una società che parte dal singolo individuo; infatti il suo metodo, e quindi il metodo scout, pone le sue basi su quattro punti fondamentali: formazione del carattere, salute e forza fisica, abilità manuale e servizio al prossimo.

Il ragazzo che diventa scout deve osservare la legge scout; una legge che non vieta ma che contiene lo stile di vita da seguire, ad esempio uno dei punti è: "sorriscono e cantano in ogni circostanza". Oltre a seguire la legge, lo scout è chiamato a adempiere alla promessa, che recita: "Prometto sul mio onore di fare del mio per compiere il mio dovere verso Dio e il mio Paese, per aiutare gli altri in ogni circostanza e per osservare la legge scout".

Per realizzare una forte struttura di responsabilità ed autonomia, B.P. decise di creare diverse sezioni educative per le diverse fasce d'età: "lupettismo", nato nel 1916, che comprendeva i bambini tra gli 8 e i 12 anni e con un programma educativo basato sul testo "Libro della Giungla" di R. Kipling; "repartismo", rivolto ai ragazzi tra i 12 e i 16 anni, dove il motto era quello "Be prepared" (Siate pronti); infine l'ultima proposta educativa, il "roverismo" nato nel 1922, che interessa l'età compresa tra i 17 e i 24

anni. Attualmente le sezioni create da B.P. corrispondono alle tre branche: branca Lupetti e Coccinelle (L/C) rivolta ai bambini e bambine, con età compresa tra gli 8 e gli 11/12 anni; branca Esploratori e Guide (E/G) rivolta ai ragazzi e ragazze, tra gli 11/12 anni e i 15/16 anni; infine la branca Rover e Scolte (R/S), età tra i 15/16 anni e i 21 anni.

Il movimento dello scautismo in Italia approda con Sir Francis Vane nel 1910. Da qui in poi si avrà un gran numero di adesioni al movimento, nascono diversi reparti e prende avvio così il REI (Ragazzi Esploratori Italiani). Nel 1913 prende avvio in Italia in CNGEI nato da un'idea di Carlo Colombo, il quale voleva creare il primo movimento giovanile nazionale, ovvero riconosciuto dalla Nazione.

Ma anche il mondo cattolico volle accogliere la proposta di B.P e così nel 1916 nasce l'ASCI (Associazione Scouts Cattolici Italiani) grazie al conte Mario di Carpegna. L'ASCI dava anche importanza alla dottrina cattolica che veniva impartita attraverso giochi, attività manuali e concorsi.

Dopo tanti anni di attività di queste diverse associazioni, arrivò il momento in cui il fascismo vietò tutte le attività per assicurarsi che tutti partecipassero all'ONB.

Era il 1928, inseguito alle "leggi fascistissime", quando un gruppo di ragazzi di Milano e Monza, appartenenti all'ASCI, decidono di continuare le loro attività in clandestinità, andando contro la dittatura fascista e con la paura di tutto quello che sarebbe potuto accadere se il regime li avesse scoperti. Il gruppo prende il nome di Aquile Randagie e fecero questo perché sentivano forte e profondo il desiderio di continuare a credere nei valori che lo scautismo gli aveva insegnato e soprattutto perché sentivano vigoroso il proprio dovere verso il Paese che li portava a disobbedire alla legge. Questo periodo di clandestinità passa alla storia con il nome di "Giungla silente", il nome si rifà al linguaggio kiplingiano; sarà un periodo che durerà 16 anni 11 mesi e 5 giorni. Per rimanere in anonimato e di comunicare tra di loro, le Aquile Randagie si avvalsero di messaggi cifrati (in codice morse o linguaggio della giungla) lasciati in luoghi accessibili solo da chi conosceva la località. Inoltre, nei messaggi cifrati troviamo alcuni nomi Totem, ovvero il soprannome assegnato ad ogni componente delle Aquile Randagie.

Il terzo capitolo entra nel pieno della storia delle Aquile Randagie. Una storia di coraggio, perché di questo si tratta, che viene raccontata dal documentario "Un giorno in più del fascismo-la resistenza delle Aquile Randagie" del regista Bruno Testori, creato per RAI Storia. Come si vede dal titolo del documentario questo gruppo di giovani scelgono come nome Aquile Randagie perché le Aquile volano in alto e vedono tutto ciò che accade attorno a loro e Randagie poiché vivevano in clandestinità e senza seguire la legge dello Stato.

Nel titolo vediamo anche le parole "un giorno in più del fascismo", questo è ciò che i ragazzi si erano fissati come obiettivo maggiore, ovvero resistere un giorno in più del fascismo e questo lo fecero: vedranno la libertà nel 1945 dopo quasi 17 anni di clandestinità.

Nel documentario vediamo la testimonianza di don Giovanni Barbareschi, a quel tempo ultima Aquila Randagia ad entrare nel gruppo, che ci racconta minuziosamente la vita delle Aquile Randagie. Lui è uno degli esponenti che diedero vita ad una delle più grandi attività delle Aquile Randagie: OSCAR, Opera Scout Collocamento Assistenza Ricercati.

OSCAR era l'organizzazione che durante il periodo della Seconda guerra mondiale permise di aiutare le persone in pericolo come i perseguitati politici, gli ebrei, gli antifascisti e tanti altri a scappare dal Paese verso il confine elvetico. Questa operazione conta 2.166 espatri clandestini, 500 preallarmi, 3.000 documenti falsi e circa una spesa di 10 milioni di lire di quel tempo.

Infine, la storia delle Aquile Randagie ha interessato anche il regista Gianni Aureli, che ha deciso inseguito al suo essere capo scout che questa storia dovesse essere raccontata a tutti. Nasce "Aquile Randagie- il film", in cui si racconta attraverso l'adattamento cinematografico la storia che ha visto giovani come Giulio Cesare Uccellini (Kelly), don Andrea Ghetti (Baden), Gaetano Fracassi (Sparviero del mare) e don Giovanni Barbareschi, mettersi al servizio del prossimo e operare in clandestinità per tenere vivi quei valori che per loro risultavano essere importanti e permeavano la loro vita.



Capitolo 1

L'educazione nel periodo fascista

1.1 Regime fascista in Italia

Dalla nascita del partito nazionale fascista alla presa di potere.

Con la conclusione della prima guerra mondiale in Italia i partiti politici si ritrovano ad affrontare molte difficoltà che portano in uno stato di confusione; di questa confusione Benito Mussolini¹ ne approfittò e grazie all'appoggio di alcuni nazionalisti, di ex combattenti e soprattutto di giovani della media borghesia, in totale cento-duecento elementi, riuniti nella piazza milanese di San Sepolcro da cui prende il nome di “sansepolcristi”, e al grido d'appello di tutto il paese “Popolo d'Italia”, fondò nel 23 Marzo 1919 i fasci di combattimento. Nei fasci di combattimenti si vedevano già quegli elementi chiave che caratterizzeranno in seguito la presa al potere, quali: nazionalismo, esaltazione dell'azione individuale e della violenza, anti-plutocrazia², antiparlamentarismo³ e volontà di imporre il proprio modo di fare politica. Sin da subito Mussolini aveva creato le squadre d'azione dette anche squadacce, le quali attraverso la violenza dovevano bloccare scioperi, assalire cooperative, le leghe operaie, le sedi dei partiti e dei giornali socialisti. Un segno tangibile delle prime violenze fu, durante uno sciopero del 15 aprile 1919, il saccheggio

¹ Benito Mussolini (Dovia, frazione di Predappio (Forlì), 29 luglio 1883 – Giulino, 28 aprile 1945) nacque in una famiglia di condizione sociale modesta: da madre insegnante elementare e da padre artigiano. I suoi studi lo dovevano portare all'attività di maestro elementare ma non appassionandosi ad essi, si portò subito a dedicarsi alla propaganda in favore della rivoluzione. Il suo attivismo lo portò così ad un socialismo attivo, dando voce ad una rivista “*la Lotta di classe*”. Da qui Mussolini diventò politico e giornalista. [http://www.treccani.it/enciclopedia/benito-mussolini_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/benito-mussolini_(Dizionario-Biografico))

² Anti-plutocrazia: atteggiamento ostile verso i poteri plutocratici (dal greco ‘*plutos*’ ricchezza, e ‘*kratos*’ forza; nel caso dei Fasci di combattimento è l'atteggiamento ostile verso le classi abbienti e verso i socialisti.

³ Antiparlamentarismo: essere contrario all'istituto parlamentare.

e l'incendio della sede dell'“Avanti!”⁴ (in questo giornale era decisiva l'elaborazione e la diffusione della linea politica del socialismo); ma questo non portò ai politici del tempo una presa di coscienza di tale gesto da parte dei fascisti tant'è che venne destinato nei limiti della legalità o nello sparire del tutto. Questo ci fa capire che il governo era del tutto incapace di bloccare le violenze dei fascisti tant'è che in molte occasioni si mostrò indifferente.

Un'altra difficoltà che i politici dovettero affrontare fu quello del bilancio statale, infatti per risanare ciò Giovanni Giolitti⁵ decise di avviare delle riforme volte ad aumentare la pressione fiscale sulle classi abbienti. Questo, però, incrementò sempre di più il malumore delle destre politiche che rendevano instabile la figura di Giolitti come presidente del Consiglio dei ministri. E da qui che Giolitti decise di sciogliere le Camere in anticipo e di indire delle nuove elezioni. Era il maggio 1921. Per indebolire i socialisti e i popolari e quindi di ottenere una maggioranza in queste nuove elezioni, Giolitti instaurò un'alleanza elettorale con i nazionalisti e i fascisti. I risultati che si ottennero dalle urne diedero vita all'ascesa del fascismo, rendendo così solo una illusione il piano giolittiano. Al contempo nel novembre 1921 durante il Terzo congresso nazionale fascista tenutosi a Roma veniva fondato in modo effettivo il Partito nazionale fascista (Pnf). Il successo del nuovo partito è dato soprattutto dal consenso delle classi medie e della piccola borghesia che tendevano a rivendicare un proprio spazio vitale.

Grazie alle elezioni del 1921 Mussolini entra in Parlamento ed ottiene una “patente di rispettabilità”, da qui intensificò le spedizioni delle squadre d'azione e dichiara di voler arrivare con la forza al governo del Paese.

⁴ Avanti! quotidiano storico del partito socialista italiano (25 novembre 1896 – novembre 1993). Il suo primo direttore fu Costantino Lazzari.

⁵ Giovanni Giolitti (Mondovì, 27 ottobre 1842 – Cavour, 17 luglio 1928): politico liberale italiano, segretario generale della Corte dei conti e poi Consigliere di stato, fu deputato, ministro del Tesoro e degli Interni, presidente del Consiglio. Domina la scena politica nel primo quindicennio del Novecento periodo passato alla storia come “età giolittiana”. Nel 1922 diede voto di fiducia al Fascismo, successivamente dal 1924 in poi prende distanza di opposizione da Benito Mussolini. <http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-giolitti/>

È così che il 26 ottobre 1922, spinto dalla sempre più intensa voglia di arrivare al governo, Mussolini ordina ai suoi seguaci di fare marcia su Roma e di impadronirsi del potere. Luigi Facta⁶, al contempo nuovo presidente del Consiglio in seguito alle elezioni del 1921, si apprestò a resistere alle squadre d'azioni fasciste tant'è che presentò, al sovrano Vittorio Emanuele III, il decreto in cui si proclamava lo stato d'assedio. Ma Vittorio Emanuele III si rifiutò di firmare e invitò Benito Mussolini a formare un nuovo governo. Era arrivato il momento di confermare il vero e proprio colpo di Stato.

Mussolini, così, si operò subito alla costruzione di un ministero di coalizione, composto non solo da fascisti ma anche da tre liberali, due popolari, due socialdemocratici e alcuni esponenti delle forze armate. Al momento Mussolini dichiarava che non sarebbero state toccate tutte le libertà che lo Statuto Albertino⁷ garantiva e che i suoi seguaci sarebbero tornati alla legalità più assoluta.

Da qui, nel dicembre 1922 la fondazione del Gran consiglio del fascismo. Esso era un organo collegiale della rivoluzione; aveva il compito di prendere decisioni politiche che di norma spettavano al Parlamento. Tutto questo per far sì che si creasse una limitazione e quindi un processo di svuotamento delle funzioni parlamentari. Le sue funzioni vennero stabilite con leggi del 1928; ed inoltre durante gli anni Trenta fu sempre convocato meno tant'è che non gli fu richiesto neanche il parere sulla dichiarazione di guerra.

Nel gennaio 1923 le squadre d'azione vengono trasformate nella Milizia volontaria per la sicurezza del Paese, formando così un vero e proprio esercito di partito.

⁶ Luigi Facta (Pinerolo, 13 settembre 1861 – Pinerolo, 5 novembre 1930): politico liberale italiano, ultimo presidente del Consiglio dei ministri prima dell'avvento del governo fascista. Dovette affrontare la marcia su Roma del 1922. Venne nominato senatore nel 1924. <http://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-facta/>

⁷ Statuto Albertino: carta costituzionale del regno di Sardegna, concessa da Carlo Alberto nel 1848, che fu estesa a tutto il territorio nazionale in seguito all'unificazione d'Italia. http://www.treccani.it/enciclopedia/statuto-albertino_%28Dizionario-di-Storia%29/

Nell'aprile del 1924 Mussolini annuncia delle nuove elezioni presentando il listone fascista a seguito della Legge Acerbo⁸ del novembre 1923. Questa legge assicurava la maggioranza parlamentare al partito che avesse avuto il maggior numero di voti. Questa iniziativa di Mussolini di poter ottenere maggiori consensi era spinta sulla base di tre ragioni:

- il clima di violenza del Paese;
- l'appoggio di alcuni autorevoli uomini politici;
- una gran parte del popolo messa da poco a votare che era priva di esperienza democratica.

I risultati che si ottennero da queste elezioni confermarono il 65% dei voti e cioè la maggioranza del partito nazionale fascista, ma questa venne ottenuta tramite imbrogli elettorali, intimidazioni ed episodi di terrorismo. Questo portò alla protesta dell'opposizione, che con spirito battagliero chiedeva l'annullamento delle elezioni per via dell'illegalità e della violenza utilizzata. Uno degli esponenti dell'opposizione era Giacomo Matteotti⁹, il quale nel maggio 1924 portò in Parlamento l'illegalità e le violenze avvenute delle elezioni; ma il 10 giugno, a Roma, venne aggredito, rapito e assassinato da alcuni fascisti, solo in seguito il suo corpo venne ritrovato nel bosco della Quartarella.¹⁰ Da qui l'opposizione abbandonò la Camera¹¹ e dichiarò di non partecipare più all'attività parlamentare fin quando il re non avrebbe riportato le libertà democratiche e formato un nuovo governo senza Mussolini. Le conseguenze della protesta non ebbero i risultati sperati per via di tre motivi:

⁸ Legge Acerbo: legge elettorale del ventennio fascista di tipo maggioritario.

⁹ Giacomo Matteotti (Fratta Polesine, 22 maggio 1885 – Roma, 10 giugno 1924): politico antifascista italiano, segretario del Partito socialista unitario (PSU). <http://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-matteotti/>

¹⁰ Bosco della Quartarella, Riano (RM): nel luogo in cui è stato ritrovato il corpo di Giacomo Matteotti ora sorge un monumento in sua memoria. <https://giacomo-matteotti.blogspot.com/2014/01/dove-fu-ritrovato-giacomo-matteotti.html>

¹¹ L'abbandono della Camera da parte dell'opposizione prende il nome "Secessione dell'Aventino", era il 27 giugno 1924. Prende il nome in ricordo della secessione attuata nella Roma antica dalla plebe contro le ingiustizie dei patrizi. L'abbandono della Camera viene definita da Mussolini come la congiura dei partiti contro la nazione.

- i partiti democratici non riuscivano a mettersi d'accordo per organizzare una lotta;
- la monarchia e la borghesia appoggiavano sempre di più il fascismo;
- Mussolini ebbe l'occasione di distruggere le istituzioni democratiche grazie all'assenza degli oppositori in Parlamento.

Era il 3 gennaio 1925 quando durante il discorso alla Camera, Mussolini annunciò l'istituzione della dittatura come rivendicazione della responsabilità politica, morale e storica; una dittatura personale che rendeva lo Stato in un senso totalitario e che trasformava il fascismo da partito di governo a partito di regime. Emilio Gentile afferma che: «Il partito unico era una novità del XX secolo, e il partito fascista era una novità nella novità, date le sue caratteristiche storiche, la posizione nel regime fascista, e la priorità di nascita verso altri partiti unici della destra radicale e nazionalista».¹² Il fascismo diventò pertanto il capostipite e il modello per tutti gli altri partiti e regimi europei e non, durante il periodo tra la prima e seconda guerra mondiale.

Questa nuova politica viene chiamata dai fascisti *rivoluzione* nel senso di un totale rivolgimento e di un progetto di nuova società: passando ad una nuova politica. Una politica del tutto nuova e diversa che parte dal primo periodo del fascismo come movimento, al secondo periodo del fascismo come regime totalitario, passando però dal periodo della Seconda guerra mondiale; dunque, questa politica, si apre nel 1922 fino al 25 luglio del 1943.

¹² Antonio Brancati, Trebi Pagliarani, *Il nuovo dialogo con la storia: corso di storia per il triennio*, La nuova Italia, pp.348-349; Emilio Gentile, *Il partito unico nel totalitarismo fascista; la via italiana al totalitarismo. Il partito e lo Stato nel regime fascista*, La nuova Italia Scientifica, Roma,1995, pp.41-48.

1.2. Controllo totale della società: l'educazione dei giovani.

In pochi anni dalla marcia su Roma del 1922 il fascismo passo dopo passo prese sempre più consolidamento nel Paese. L'opera di consolidamento più grande, da cui il regime totalitario parte, è l'emanazione delle *leggi fascistissime*¹³. Leggi con le quali si sopprimevano qualsiasi forma di libertà di parola e di associazione portando allo scioglimento dei partiti e di tutti quei movimenti che andavano contro il fascismo, facente parte dunque dell'opposizione. Portarono alla creazione di una speciale polizia politica chiamata OVRA¹⁴; la quale controllava, insieme ad un Tribunale speciale, e reprimeva tutte le attività antifasciste. Il lavoro del Tribunale speciale, organo per la sicurezza dello Stato, era quello di emanare sentenze immediate da eseguire subito e alle quali non vi era la possibilità di appellarsi. Da questo viene stabilito l'allontanamento e/o condanne di carcere per tutti coloro che non giuravano fedeltà al regime, soprattutto era rivolto ai funzionari pubblici, e proprio per questo che viene istituito il confino di polizia come pena nei confronti di coloro che erano ostili al regime.

Il confino consisteva nell'allontanamento obbligatorio e ad abitare in un luogo prestabilito diverso dal luogo di residenza per un periodo stabilito; esso poteva essere imposto anche senza avere un regolare processo.

Inoltre, per la difesa dello Stato viene rimessa in vigore la pena di morte¹⁵. La pena di morte era prevista soprattutto a coloro che avessero realizzato o anche solo programmato attentati alla vita del capo del governo o del capo di Stato.

¹³ Leggi fascistissime: dette anche leggi eccezionali del fascismo, vengono emanate tra il 1925 e il 1926; esse sono delle norme giuridiche dalla quale si ha un inizio la trasformazione dello Stato in regime totalitario. Queste leggi sono ispirate dal giurista Alfredo Rocco.

¹⁴ OVRA: Opera Vigilanza Repressione Antifascista. L'organizzazione per la vigilanza e la repressione dell'antifascismo opera prima nell'Italia fascista dal 1927 al 1943, successivamente nella Repubblica di Salò dal 1943 al 1945. Indica il complesso dei servizi segreti di polizia politica del regime fascista. <http://www.treccani.it/enciclopedia/ovra/>

¹⁵ Pena di morte: il primo caso di pena di morte risale al 1786 nel granducato di Toscana. Nel Regno d'Italia del 1889 viene abolita da un nuovo Codice penale redatto dal ministero di Zanardelli. Nel 1926

Vengono sancite, dunque leggi che si allontanò dalla garanzia dello Statuto albertino con il quale si tutelavano le libertà pubbliche, possiamo ricordare leggi come: la legge contro le società segrete che portano allo scioglimento della massoneria del 24 ottobre 1925; la legge sulla dispensa dal servizio dei pubblici impiegati per ragioni politiche del 24 dicembre 1925; la legge sindacale con cui viene resa impossibile l'attività dei sindacati non fascisti del 3 aprile 1926.

In stretta sorveglianza entrarono anche associazioni che non erano direttamente politiche come l'Azione Cattolica e il movimento scoutistico (che vedremo in seguito nel prossimo capitolo).

Associazioni come l'Azione Cattolica¹⁶ vedono una svolta importante a partire dell'11 febbraio del 1929, quando Mussolini, intento sempre più a consolidare il regime, decide di aver bisogno di un accordo con la Chiesa. Questo accordo prende il nome di Patti lateranensi; essi vengono sottoscritti da Mussolini per lo Stato e dal cardinale Pietro Gasparri, a quel tempo segretario di Stato sotto il nome del papa Pio XI. I Patti lateranensi¹⁷ sono formati da più accordi che vedono il definirsi di un trattato, di una convenzione finanziaria e di un concordato. Il trattato prevedeva il riconoscimento da parte del Papa di Roma come capitale del regno d'Italia mentre da parte del governo si ammetteva come unica religione di Stato la religione cattolica e lasciava così al papa la sovranità della sola Città del Vaticano. La convenzione finanziaria riconosceva alla Santa Sede una somma di denaro tesa a compensare i danni subiti nel 1870 con la perdita dei proventi dell'ex Stato pontificio. Infine, il concordato riconosceva alla Chiesa il diritto di culto in tutto il territorio nazionale e veniva così inserita nella scuola la religione cattolica come insegnamento obbligatorio, in più venivano riconosciuti gli effetti civili del matrimonio

viene reintrodotta da Mussolini per punire tutti coloro che andassero contro il regime. Con lo stilare la Costituzione Italiana la pena di morte viene definitivamente abolita.

¹⁶ L'Azione Cattolica nota con l'acronimo AC o ACI è l'organizzazione laica cattolica in stretta collaborazione con l'apostolato gerarchico della Chiesa, nata nel 1867 in seguito al congresso internazionale cattolico di Malines.

¹⁷ Patti lateranensi sanciti l'11 febbraio 1929 fra Chiesa e Stato. Essi ancora tutt'oggi, in seguito alla revisione del 1984, regolano i rapporti fra la Repubblica italiana e lo Chiesa.

religioso. Ma anche se vi era questo accordo tra Chiesa e Stato, i rapporti fra di essi erano in pieno contrasto, tant'è che Mussolini nel maggio del 1931 decise di emanare un provvedimento nel quale vi era l'immediata chiusura di tutti i circoli della gioventù cattolica, tra le quali anche l'Azione Cattolica. Solo successivamente questo contrasto venne sanato attraverso un accordo nel quale si dava la possibilità all'Azione Cattolica di svolgere le sue attività solo nell'ambito delle proprie diocesi e strettamente legate all'ambito religioso, inoltre aveva l'obbligo di allontanare tutti coloro i quali davano prova di non interesse verso il regime.

1.2.1. La scuola nel periodo fascista.

Il fascismo è molto interessato all'educazione e soprattutto alla crescita dei giovani, perché l'obiettivo principale era quello di indottrinare i giovani nel fascista in modo da creare l'italiano e il loro stile di vita. Essendo l'Italia, ormai, diventato uno Stato totalitario anche la scuola e quindi la pedagogia del fascismo doveva essere totalitaria; infatti la scuola non doveva servire solo da portavoce ma anche e soprattutto doveva formare in modo totalitario l'individuo attraverso i valori che si incarnavano nel senso di appartenenza alla Stato.

Proprio per questo che durante il periodo fascista la scuola vide dei grandi cambiamenti, il più importante fu proprio l'instaurazione di una nuova riforma, la cosiddetta "riforma Gentile"¹⁸ del 1923 (prende il nome del ministro della Pubblica Istruzione dell'epoca). La riforma Gentile viene definita da Mussolini come "la più fascista delle riforme". Infatti, non si vedono solo cambiamenti nelle strutture scolastiche ma viene inserita l'obbligatorietà dell'istruzione religiosa fino al liceo; religione cattolica definita come religione nazionale

¹⁸ Riforma Gentile è la riforma, risalente al 1923, degli ordinamenti scolastici e universitari, degli esami e dei programmi di insegnamento che venne decisa dal ministro della Pubblica Istruzione dell'epoca: Giovanni Gentile, il quale aveva ricevuto pieni poteri dal governo Mussolini per riformare lo Stato (tramite la l.nr.1601, *Delegazione di pieni poteri al Governo del Re per il riordinamento del sistema tributario e della pubblica amministrazione*). http://www.treccani.it/enciclopedia/la-riforma-gentile_%28Croce-e-Gentile%29/

italiana che doveva dare corpo alla Stato fascista. Inoltre, con essa vediamo che l'obbligo scolastico si alzerà fino ai 14 anni.

La scuola vede, dunque, cambiamenti a partire dall'asilo nido fino ad arrivare all'università, praticamente dei veri e propri cambiamenti su tutti gli ordini scolastici.

L'asilo nido

Per la prima infanzia, età compresa tra 0 e 3 anni, vede nascere dei cambiamenti. Nasce nel 1925 l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (ONMI) che aveva la finalità di sostenere le madri lavoratrici, rivolgendosi principalmente alla classe povera. Esso è il primo organo parastatale che promuove la protezione e l'assistenza delle gestanti e delle madri bisognose o abbandonate, dei bambini di famiglie bisognose che non possono prestare le cure necessarie per l'allevamento, ed infine i fanciulli disabili o abbandonati ma anche quelli travagliati o delinquenti.¹⁹ Inoltre, promuove le scuole di puericultura, l'organizzazione di difesa antitubercolare dell'infanzia e la vigilanza per la protezione della maternità e dell'infanzia. Dunque, per parlare di ONMI possiamo far riferimento a tutte quelle strutture destinate alla prima infanzia come: il consultorio per lattanti e divezzi; il dispensario per la produzione del latte; l'asilo per lattanti e divezzi per i bambini a tempo pieno; l'asilo-nido per i bambini fino a 3 anni nei luoghi dove lavoravano almeno 50 donne ed infine l'asilo-nido o presepe che corrisponde all'asilo-nido attuale.

Anche la struttura degli asili-nidi era ben stabilita e molto rigida, vi dovevano essere tre ambienti: il dormitorio, il refettorio, il salone per la ricreazione (spazio in cui i bambini potevano giocare liberamente senza avere uno scopo educativo). In questi tre locali operavano personale vestito di bianco, quasi a

¹⁹ “Ad esempio uno degli scopi principali dell’ONMI è la diffusione sia nelle famiglie e sia negli istituti di norme e di metodi scientifici d’igiene prenatale e infantile, soprattutto mediante l’istituzione di ambulatori per la sorveglianza e la cura delle donne gestanti, la lotta alla tubercolosi e la vigilanza su tutte le istituzioni pubbliche e private per l’assistenza e protezione della maternità e dell’infanzia.” Fulvio de Giorgi, Angelo Gaudio, Fabio Pruneri, *Manuale di storia della scuola italiana, dal risorgimento al XXI secolo: Nicola S. Barbieri- asili nido e scuole dell’infanzia nella storia italiana*, Scholé, Editrice Marcelliana, 2019, p.82.

ricordare un modello infermieristico e non educativo, dove vi è l'immagine di un reparto d'ospedale rispetto ad un ambiente familiare della casa. Infatti, molte volte le scuole di puericultura erano annesse agli ospedali.

L'obiettivo era quello di limitarsi alle sole funzioni psicofisiologiche di base dei bambini e dunque non era prevista una formazione specifica.

La scuola materna (scuola dell'infanzia)

Con la riforma Gentile nascono i Giardini d'infanzia e le Case dei bambini e si obbligano gli istituti volti alla formazione delle maestre a predisporre attività di tirocinio.

La scuola materna della durata di 3 anni era rivolta ai bambini e alle bambine dai 3 ai 6 anni e veniva detta anche "scuola del grado preparatorio". Essa aveva come unico scopo quello di disciplinare le prime fasi del carattere e dell'intelligenza del bambino, dunque aveva un carattere più ricreativo e non educativo. Le discipline previste erano il canto e l'audizione musicale, il disegno spontaneo, i giochi ginnastici, gli esercizi di costruzione e di plastica e tante altre attività manuali, il giardinaggio e l'allevamento degli animali domestici, ed infine tutto ciò che serviva per la dottrina cristiana ad esempio le preghiere. Inoltre, viene riformato anche l'orario settimanale, il quale prevedeva 35 ore settimanali, 6 ore al giorno tranne il giovedì 5 ore.

Il nome preparatorio è in relazione anche al programma della scuola materna, e cioè un programma che doveva preparare ai programmi della scuola elementare.

Infine, per la scuola materna possiamo dire che il metodo utilizzato era il metodo delle sorelle Agazzi²⁰; un metodo che identificava meno le finalità del processo formativo e meno strutturato dal punto di vista applicativo. Mentre il

²⁰ Rosa Agazzi (Volongo, 26 marzo 1866- Volongo, 9 gennaio 1951) e Carolina Agazzi (Volongo, 1870 – Roma, 24 Novembre 1945) sono due pedagogiste note per il metodo educativo passato sotto il nome "metodo delle sorelle Agazzi". Questo metodo ispira l'istituto per l'infanzia all'ambiente familiare, un ambiente che doveva essere modello, ordinato, pulito, dove ci si vuole bene e ci si aiuta a vicenda. https://www.studenti.it/metodo_sorelle_agazzi.html

metodo Montessori²¹ trasmetteva ideali pacifisti e umanitari che non erano in linea con ciò che il regime aveva imposto nella scuola come il carattere autoritario, il nazionalismo e il carattere paramilitare. Anche se il fascismo con il metodo Montessori si mostra in modo ambiguo, poiché all'inizio Gentile muoveva una simpatia per questo metodo e Mussolini voleva presentare la Montessori come fiore all'occhiello nel contesto internazionale.

La scuola elementare (scuola primaria)

Nasce alle basi dell'organizzazione dello Stato Fascista tra il 1925 e il 1929 l'Opera Nazionale Balilla (ONB), che aveva il compito di assistere e educare la gioventù. Essa divideva i giovani in Balilla, con età compresa tra gli 8 e i 14 anni, e in Avanguardisti, con età compresa tra i 14 e i 18 anni. L'ONB non si ferma solo dentro le aule o il cortile della scuola ma opera tramite conferenze, giochi collettivi, concorsi scolastici, passeggiate istruttive, proiezioni cinematografiche, gare di linguaggio grafico, educazione musicale e corale, corsi di cultura fascista, borse di studio. Importante era anche l'educazione religiosa affidata ai cappellani e soprattutto l'assistenza ai ragazzi con la fornitura gratuita di libri di testo e quaderni, ma anche di vestiario e di scarpe.

Molto importante è la costruzione di strutture e immobili come le "Case del Balilla", le biblioteche, le colonie e i ricreatori. L'azione dell'Opera Nazionale Balilla era un'azione che prestava attenzione dall'educazione fisica e all'istruzione premilitare, marinara e femminile, ma anche alle numerose scuole rurali e ai patronati scolastici.

²¹ Maria Tecla Artemisia Montessori (Chiaravalle, 31 agosto 1870 – Noordwijk, 6 maggio 1952) fu educatrice, pedagogista, filosofa, medico, neuropsichiatra infantile e scienziata italiana, nota per il suo metodo educativo appunto "metodo Montessori". Il metodo Montessori prevede semplici aspetti, quali la libertà della scelta del percorso educativo, l'indipendenza e il rispetto per il naturale sviluppo psicofisico. <https://www.voglioinsegnare.it/Articoli/metodo-montessori-come-funziona>

I simboli del consenso all'ONB per l'organizzazione scolastica passano negli strumenti della vita scolastica di ogni studente e maestri come le pagelle scolastiche, l'illustrazione dei libri, le copertine dei quaderni e per giunta le copertine dei diari scolastici. L'ONB confluiva direttamente con la Gioventù Italiana del Littorio²², indirizzata ai giovani italiani per trasmettere una preparazione spirituale, sportiva e militare.

Per dare maggiore immagine al consenso nel 1929 il Ministro della Pubblica Istruzione viene cambiato in Ministro dell'Educazione Nazionale. Da ora il corpo docente dei diversi gradi scolastici vengono invitati a tesserarsi per l'Associazione Fascista della Scuola, il tutto questo per creare quel clima di consenso attivo fra gli insegnanti.

Un segno tangibile fu l'adozione del Libro Unico di Stato nella scuola elementare. Il tutto per esercitare il massimo controllo sull'insegnamento, ma anche perché Mussolini voleva che si creasse un libro di Stato fascista che avesse un alto profilo didattico e tecnico, e doveva contenere tutto ciò che potesse educare gli studenti nell'atmosfera del regime, dando la base dei doveri del cittadino fascista. I contenuti che si evidenziavano nelle pagine dei libri di testo erano le celebrazioni delle principali opere del governo fascista come bonifiche, battaglia del grano, crescita dell'industria, esaltazione della patria, glorificazione del Duce, richiamo al vitalismo, al ruralismo, ai miti della romanità con allusioni alle figure dello Stato fascista: lupa, fascio littorio, saluto romano e aquila.

Il tempo didattico viene scandito da un calendario in cui sono presenti eventi ormai definiti nazionali come il Natale di Roma, l'anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento, l'anniversario della marcia su Roma;

²² Gioventù del Littorio (GIL) organizzazione unitaria e totalitaria del regime fascista nel Partito Nazionale Fascista, fondata il 27 ottobre 1937 per raccogliere ed inquadrare i giovani dai 6 ai 21 anni. Il suo motto era: "credere-obbedire-combattere". In essa confluivano non solo i balilla, ma anche i giovani fascisti, avanguardisti, figli della lupa, piccole italiane, giovani italiane e giovani fasciste. <http://www.mussolinibenito.it/gioventudellittorio.htm>

ed inoltre tutte le festività tradizionale del calendario religioso.²³ Questo tempo assumeva per gli allievi e per i maestri un ruolo importante poiché veniva considerato come se fossero delle ore trascorse nell'aula scolastica.

Mussolini voleva far crescere il “vero fascista” ovvero colui che incarnava i tratti del perfetto seguace, per far questo occorreva fare una bonifica della scuola; una bonifica che prevedeva l'abolizione di tutti i maestri che non volevano accettare il militarismo e il caporalismo del regime. Infatti, la bonifica si avvaleva di un meccanismo di nomina dei provveditori, dei professori universitari e del trasferimento degli insegnanti, direttamente dal ministro.

La scuola elementare che prendeva il nome in base alla sua ubicazione cioè urbana o rurale, era suddivisa in due cicli: il primo dai 6 ai 9 anni, definita come prima concreta formazione del carattere; mentre il secondo dai 9 agli 11 anni, definita come scuola del lavoro poiché si dava importanza alla coscienza del lavoro manuale. Infatti, possiamo notare che in seguito alla conclusione del secondo ciclo di scuola elementare prendevano avvio percorsi di studio post-elementare, vi erano diversi indirizzi: la scuola artigiana per imparare un mestiere, la scuola tecnico professionale e la scuola “unica” (prevedeva un esame di ammissione e prevedeva l'insegnamento del latino) che era la messa insieme di ginnasio, magistrale e liceo scientifico.

²³ Tutte le “date storiche” del fascismo venivano sottolineate in maniera molto evidente nei quaderni dei ragazzi, non solo in riferimento ai testi scritti dai ragazzi ma anche nei dettati degli insegnanti che portano alla propaganda di ogni festa come festa del fascismo e della figura del Duce.

Natale di Roma: 21 aprile. Con questa data viene identificata quella festa che il Duce indica come Festa del Lavoro che sostituiva la festa socialista del lavoro del 1° maggio. Viene scelto il 21 aprile perché è la data che guarda Roma come grande madre, data in cui ha origine Roma.
<http://www.storia900bivc.it/pagine/breia/breia1d.html>

Anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento: 23 marzo.

Anniversario della marcia su Roma: 28 ottobre.

L'istruzione secondaria.

L'istruzione secondaria vede con la riforma Gentile l'inserimento dell'esame di Stato, visto come:

l'introduzione dell'esame di Stato, cui non era estranea l'esigenza della ricerca del consenso dei cattolici, rispondeva a una istanza elitista di qualificazione e limitazione quantitativa del ruolo della scuola statale che, sul medio periodo, rimase una pura intenzione. [...] L'esame di stato era anche l'ultimo di una serie di sbarramenti che avevano l'intenzione di creare un percorso ad ostacoli che frenasse la spinta alla crescita della istruzione secondaria espressa nei decenni precedenti da una piccolissima borghesia che aspirava a sistemazioni prevalentemente impiegate.²⁴

Dunque, l'esame di stato era visto come uno sbarramento perché si puntava molto a creare dei giovani che sapessero e riconoscessero il vero significato del lavoro. Varie erano le offerte promosse dalla riforma Gentile e dunque dallo Stato per l'istruzione secondaria, si offrivano percorsi di istruzione magistrale, scuole complementari, scuole tecniche professionali e ovviamente ginnasio e liceo scientifico.

Possiamo vedere anche lo svilupparsi e soprattutto il consolidarsi di molte scuole cattoliche anche definite come scuole private, che principalmente si occupavano dell'istruzione magistrale.

L'istruzione magistrale, però, vede un grande riordino grazie alla riforma Gentile, la quale trasformava l'istituto magistrale in un corso di quattro anni e si poteva accedere solo in seguito al superamento dell'esame di stato subito dopo la licenza elementare. Successivamente ai quattro anni si doveva procedere con il superamento di un esame che permetteva l'accesso ad un corso superiore di tre anni; a fine di tutto il percorso si arrivava ad avere l'abilitazione professionale, che permetteva però solo l'accesso agli istituti superiori di magistero. L'istituto magistrale ha vita così come era stato pensato fino a fine del secolo.

²⁴ Fulvio De Giorgi, Angelo Gaudio, Fabio Pruneri, *Manuale di storia della scuola italiana, dal risorgimento al XXI secolo*, Scholé, Editrice Marcelliana, Brescia, 2019, p.187.

Le scuole complementari erano delle scuole che offrivano una formazione rivolta all'avviamento immediato al lavoro o addirittura a qualche forma addestrativa extra-scolastica o all'apprendistato. Queste erano pensate con la fisionomia di "scuola di scarico", una scuola professionalizzante nella quale si orientava e limitava la mobilità sociale alla scolarizzazione prolungata.

L'istituto tecnico prevedeva otto anni suddivisi in due cicli di corsi: il corso inferiore e il corso superiore. Si avevano due sezioni di istituto tecnico: quello di agrimensura per geometri, e quello di commercio e ragioneria per le attività amministrative e commerciali. Tralasciando fuori dall'educazione nazionale quegli istituti come l'industriale e l'agronomico, i quali erano andati nelle mani dei ministri dell'economia. Il ministero dell'economia aveva pensato ed avviato istituti tecnici e professionali che riguardavano un pluralismo di istituzioni formative come: le scuole operarie maschili e femminili; le scuole industriali o di tirocinio maschili e femminili; i laboratori-scuola per funzioni semi-qualificate ed infine istituti industriali per lavoratori specializzati.²⁵

Quindi tutta l'attenzione va alla formazione professionale legata a tutte quelle questioni connesse al significato culturale e politico del lavoro.

L'università

Le modifiche della riforma Gentile sull'università diede vita a nuovo aspetto e un nuovo funzionamento in conseguenza al nuovo sistema che ci si trovava davanti. Infatti, si devono a lui borse e posti di studio per il sostegno nelle Opere universitarie. Tutte le novità che portò la riforma vennero tenute in considerazione per l'agevolazione del processo di fascistizzazione e per il controllo autoritario che voleva appunto il regime nei confronti degli atenei. Questo portò ad avere meno libertà e meno autonomia all'interno della popolazione universitaria. Nascono, così, i Gruppi Universitari Fascisti

²⁵ Le scuole operaie avevano un carattere post-elementare. Le scuole industriali o di tirocinio avevano un carattere secondario di post-avviamento o complementare. Gli istituti industriali per lavoratori specifici miravano alla formazione di figure professionali quali periti meccanici, elettrotecnici, chimici, edili, tessili, costruzioni aeronautiche, ecc.

(GUF)²⁶ ; i quali metteva insieme i giovani dai 18 ai 28 anni ed era per loro l'unica organizzazione associativa studentesca riconosciuta dallo Stato; possiamo dire anche che appartenere ai GUF garantiva l'accesso a premi, borse e posti di studio. I GUF offrivano attività politico-culturali, attività sportive e attività assistenziali. Da qui la nascita di gare nazionali annuali istituite proprio dallo Stato a cui potevano partecipare coloro i quali erano iscritti ai GUF: venivano chiamate "littoriali". Il vincitore dei littoriali veniva qualificato con il nome "Littore d'Italia" e gli veniva consegnato un piccolo distintivo a forma di "M" che stava ad indicare il Duce, ma potevano anche avere in cambio somme di denaro e a volte incarichi nelle organizzazioni di Partito.

Tre sono i tipi di littoriali organizzati: littoriali della cultura e dell'arte, littoriali dello sport e infine i littoriali del lavoro²⁷.

I primi vedeva lo scontro in concorsi fra i giovani con l'elaborazione di temi scritti e discussioni orali su elementi di letteratura, scienze sociali e politiche, critica, musica, spettacolo e giornalismo, composizione poetica, commedie, regia, film documentari, canto corale, soggetti cinematografici, architettura, affresco, scultura, scenografia, trasmissioni radiofoniche e arte pubblicitaria. Inoltre, vi era una parte riservata ai convegni con materie come studi coloniali, elementi di cultura fascista, studi politici e scientifici, studi sulla razza, studi sulla medicina e biologia, studi militari e studi di critica letteraria ed artistica.

I secondi erano delle gare che vedevano lo scontrarsi su varie discipline sportive come per esempio l'equitazione e la scherma.

Infine, i terzi erano delle manifestazioni dove i giovani lavoratori mettevano in luce le proprie capacità sulle conoscenze tecniche e professionali, ma anche sulla storia del fascismo. I littori che vincevano le varie gare del lavoro

²⁶ Gruppi Universitari Fascisti (GUF) sono un organismo istituito nel 1927 dal Partito Nazionale Fascista con l'obiettivo di educare tutti i giovani universitari italiani. <http://www.treccani.it/enciclopedia/guf/>

²⁷ I littoriali dello Sport vennero svolti per la prima volta nel 1932.

I littoriali della Cultura e dell'Arte videro la prima edizione a Firenze nell'aprile del 1934.

I littoriali del Lavoro vennero organizzati per la prima volta nel 1936.

potevano ricevere l'assunzione in aziende, aumenti del salario ma anche altri benefici lavorativi.

Ogni littore doveva fare un giuramento allo Stato con una precisa formula:

«Combatterò per superare tutte le prove, per conquistare tutti i primati. Con il vigore sui campi agonali, con il sapere negli arenghi scientifici. Combatterò per vincere nel nome d'Italia. Così combatterò come il Duce comanda!»²⁸

1.3. Propaganda e fascistizzazione del cinema.

Sin da subito il regime fascista aveva bisogno di forti mezzi per venire a luce e trasformarli in forti mezzi di propaganda. I mezzi di propaganda videro anche loro la censura da parte dello Stato, quindi non avevano più quella libertà che permetteva loro di dire ciò che volevano, ma dovevano trasferire e dire tutte quelle manifestazioni del fascismo, in modo da far penetrare all'interno della società italiana il modello fascista.

I giornali.

Uno dei primi mezzi che vide la censura ed utilizzato come mezzo di propaganda fu il giornale. Giornale posto sotto la più totale attenzione del fascismo, infatti giornali come "L'Unità", "l'Avanti!" e la "Voce Repubblicana" tra i primi anni del consolidamento del regime vennero costretti a sospendere tutte le loro pubblicazioni, ma ci furono anche giornali come "La stampa" e "il Corriere della Sera" di natura d'opposizione che riuscirono con poco a far sopravvivere la loro attività. I giornali videro soprattutto l'attuarsi di alcune direttive volte appunto alla censura, chiamate "le veline". Le "veline" erano dirette dall'ufficio stampa, che nel 1937 venne trasformato da Mussolini in Ministero della Cultura Popolare (Min. Cul. Pop.); esse sequestravano tutte quelle pubblicazioni che si ritenevano pericolose o contrarie al fascismo. Venivano anche messe a censura tutte quelle pubblicazioni di cronaca nere e di

²⁸ <http://spazioinwind.libero.it/littorio/pnf/littoriali-i.html>

fallimenti economici, questo perché si doveva trasmettere la forza nella pace e moralità del regime fascista. Per far sì che lo Stato avesse il totale controllo sui giornali e per avere sempre più consensi: Mussolini decise di comprare tutte le maggiori testate giornalistiche. Il giornale inoltre era molto importante per far trasmettere e far vedere la figura e le imprese del Duce, che portava la società alla esaltazione del “mito del Duce”²⁹.

La radio.

Un altro potente mezzo di propaganda fu la radio. Radio che fin ad allora in Italia non era presente con una rete radiofonica italiana. È proprio allora che Mussolini decise di creare una rete radiofonica nazionale (creazione dell’istituto dell’unione radiofonica italiana – URI) proprio per entrare sempre di più nelle case degli italiani, in modo da farsi sentire più vicino alla popolazione. Un motivo per il quale la radio risulta essere un mezzo di propaganda molto privilegiato dal fascismo era la sua efficacia di penetrazione come mezzo orale all’interno della popolazione, popolazione che ancora risultava essere con grandi tassi d’analfabetismo. La prima trasmissione radio fu effettuata da una stazione di Roma nel 4 novembre 1925 dal teatro Costanzi, trasmetteva appunto un discorso di Mussolini volto a tutta la popolazione. È dal quel momento in poi che la radio si fece carico di essere la voce ufficiale dello Stato.

Una voce che con la prima istituzione dell’URI, vede nascere l’attuale RAI (radio televisione italiana) allora chiamata EIAR (Ente Italiano Audizioni Radiofoniche). L’EIAR offriva la sua attività di ente radiofonico allo Stato

²⁹ Benito Mussolini utilizzò il termine Duce derivante dal latino “dux” che significa appunto “guida”, poiché era l’unico che potesse guidare in quel preciso periodo lo stato italiano. La figura del Duce era il punto cardine su cui ruota tutto il fascismo italiano. Fascismo che grazie alla propaganda mette in luce e sempre di più al centro dell’attenzione la figura di Mussolini. Si pensi che nei libri scolastici veniva riportata la biografia di Mussolini.

La propaganda doveva quindi far amare il Duce sin da quando si è bambini, proprio per questo che viene utilizzata molte volte la seguente frase: “Benito Mussolini ama molto i bambini. I bimbi d’Italia amano molto il Duce.” <http://www.storia900bivc.it/pagine/breia/breia1c.html>

attraverso il monopolio, infatti lo Stato doveva offrire un sostegno finanziario. Era un modo questo per tenere sotto controllo ciò che doveva essere trasmesso.

La figura 1 ci mostra la copertina di *Radiorario* un bollettino periodico dell'EIAR che veniva utilizzato come uno dei maggiori programmi per la propaganda del regime e la costruzione del consenso.

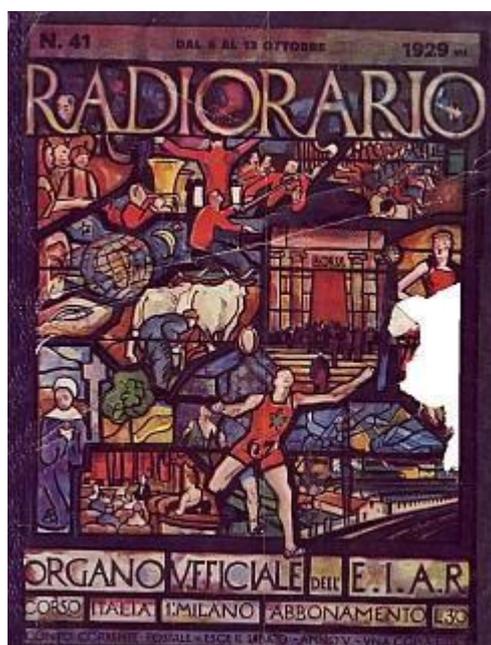


Figura 1, copertina di Radiorario 1929.

Essendo che la radio si prestava molto come mezzo di propaganda ed era anche un bene molto costoso, quasi ad essere considerato un genere di lusso che solo l'alta borghesia poteva permettersi, e il regime non voleva solo il consenso da parte della borghesia ma anche dal resto della popolazione: Mussolini decise, dopo aver visto le grandi potenzialità del mezzo, di attuare una campagna per far entrare a contatto la popolazione con questo esso. Questa campagna prende il nome di "il villaggio deve avere la radio"³⁰, essa permetteva di ascoltare insieme i programmi trasmessi dalla radio. Infatti, in ogni villaggio vi era la

³⁰ In concomitanza con questa campagna, volta all'ascolto di massa, vi era lo slogan hitleriano "la radio in ogni casa" che era volta ad un ascolto individuale.

presenta di una radio, ad esempio nel bar del paese, dove ci si riuniva in massa; questo diventava così non solo un momento per stare tutti insieme ma anche un momento di riscatto sociale e di acculturazione. Si iniziano così ad aprire le frontiere per creare una nuova società, una società che ora aveva trovato il modo di riscattarsi, una società che non era chiusa solo nelle questioni familiari ma che tendeva le sue orecchie e si operava per lo Stato.

Il tutto nasceva dalla voglia di trasmettere sempre più la volontà di mettere nelle teste dei giovani i valori bellici e soprattutto cosa di fondamentale importanza l'amor di patria. Infatti, la radio entra anche nelle scuole con trasmissioni che andavano in aiuto agli insegnanti per la trasmissione dei valori del fascismo, vi erano: radio-scene ispirati agli avvenimenti principali del fascismo, e disegni radiofonici dove i bambini finivano per essere catapultati a pieno titolo nei simboli e nei valori del regime.

Il regime si fece sempre più carico del massiccio ricorso a radiocronisti, che in molte occasioni davano la telecronaca delle principali manifestazioni del regime, e inoltre davano telecronaca e commentavano su tutti i principali accaduti interni al paese e/o internazionali (ad esempio l'impresa della guerra in Etiopia).

Il cinema.

Non per meno importanza ma l'ultimo ad essere utilizzato come mezzo di propaganda fu il cinema. Cinema che viene considerato da Mussolini come «la cinematografia è l'arma più forte»³¹ (slogan che prende avvio solo dalla seconda metà degli anni Trenta), poiché doveva trasmettere il carattere del nuovo italiano; un italiano: «ossequioso della trinità patria, famiglia e lavoro, l'italiano mistico del duce, l'italiano imperiale e infine l'italiano eroico e combattente, che acquista un connotato collettivo: la nazione eroica».³² Dunque, il cinema diventava teatro di propaganda per massificare il

³¹ <https://aforismi.meglio.it/aforisma.htm?id=8320>

³² Vito Zaggarro, *Cinema e fascismo, film, modelli, immaginari*, Saggi Marsilio, Venezia, 2008; pag.21.

comportamento del singolo individuo e di unificarlo sotto vari ruoli e strati sociali. Per questo che il cinema, insieme alla radio, divenne uno dei mezzi più immediati per permeare nella società. Anche se il cinema dapprima ebbe una crescita molto lenta ai fini di mezzo di propaganda poiché vedeva molte produzioni documentarie in mano ad enti pubblici ma rimanevano in mano ai privati i film di finzione. Lo Stato così interviene su questo con una delle forme più utilizzate dal regime: la censura. Censura che però viene messa vicino anche a sostegni finanziari per gli enti privati. E così che il regime grazie al monopolio e al protezionismo permette a film italiani di essere in forte concorrenza con i film stranieri. Infatti, vediamo che la produzione cinematografica in mano ai privati diventa dipendente dallo Stato grazie ai premi di produzione, finanziamenti e permessi di distribuzione.³³

Il cinema, insomma, è per la Ben-Ghiat una sorta di cartina di tornasole di un ampio – seppur contraddittorio- progetto del fascismo rispetto alla cultura e alla società di massa nascente. Esso, tutelando i ruoli sociali ed economici tradizionale, prefigura un «tentativo di modernizzazione» su base autoritaria, inteso a rigenerare il paese, a ricostruire il corpo e la mente degli italiani contro la decadenza, rafforzando l'unità nazionale e il prestigio estero. Per attuare tali obiettivi, il regime ha bisogno di una cultura fascista e di intellettuali in grado di generarla e diffonderla nel paese. Il sistema fascista, in definitiva, è un «autoritarismo antidogmatico». E nella cornice di questo «antidogmatismo», non si può propriamente parlare di «cinema di regime», soprattutto perché le produzioni cinematografiche del ventennio devono tener conto, oltre che delle esigenze propagandistiche, anche di quelle commerciali.³⁴

Dunque, possiamo dire che secondo la Ben-Ghiat il cinema diventa il vero simbolo di propagazione di una nuova società, una società dove vige il senso di modernizzazione voluta fortemente dal fascismo.

Ad esempio, le attrici in questo periodo rispecchiavano a pieno titolo la reale vita della donna, o meglio dovevano trasmettere il modello femminile imposto

³³ Anche nel teatro troviamo i finanziamenti pubblici, con la quale lo Stato si accerta che gli spettacoli teatrali siano in linea con il fascismo e che osservino un programma nazionale e in lingua italiana.

Vito Zagarrìo, *Cinema e fascismo, film, modelli, immaginari*, Saggi Marsilio, Venezia, 2008; pag. 34.

³⁴ Vito Zagarrìo, *Cinema e fascismo, film, modelli, immaginari*, Saggi Marsilio, Venezia, 2008; pag. 36.

dal regime per il pubblico. Raffiguravano donne che si presentavano nella loro vita privata, erano donne senza grandi ambizioni, con una bellezza irresistibile e piene di carica erotica. Solo che questa visione di modello femminile non andava bene per il pubblico italiano, pubblico che voleva ora solo vedere le grandi attrici d'oltreoceano, piene di charme e molto più sensuali.

Il nuovo immaginario fascista si inizia ad avvalere così di modelli di cinema come quello hollywoodiano.

Di Hollywood perché si inizia a parlare di americanizzazione del cinema italiano, cioè l'evoluzione di generi come il melodramma, la commedia ed i film di guerra. In uno studio lo studioso americano James Hay ci dice quali erano i grandi miti d'Italia su cui il cinema puntava; miti quali: il mito del Gran Hotel e delle sue porte girevoli; il mito dei grandi magazzini e dell'immagine della nuova città fascista; il mito della cultura rurale; il mito dell'impero e dell'Italia coloniale. Inoltre, viene inserito il mito dell'America, un mito che faceva riferimento a tutte quelle immagini americane che venivano inserite nei film e nei sogni dell'Italia fascista.

Uno dei grandi sostenitori del cinema fascista, e che divenne anche il suo programmatore fu Luigi Freddi³⁵. Luigi Freddi inizia questo viaggio nel cinema del regime fascista in seguito ad un viaggio fatto proprio ad Hollywood. Qui si innamorò del cinema tanto da trasformare il suo viaggio in uno studio approfondito della produzione cinematografica americana; solo tornato in Italia decise di fare una serie di cronache sul cinema ed è proprio qui che Mussolini chiamò Freddi per scrivergli una relazione completa di tutto ciò che aveva studiato ad Hollywood. Freddi diventa il manager del cinema fascista.

Lui era uno dei massimi esponenti del cinema fascista e proprio a lui sono dovuti la nascita di alcuni luoghi simbolo proprio del cinema fascista, come: la creazione del Centro sperimentale di cinematografia nel 1935; la fondazione e

³⁵ Luigi Freddi (12 Giugno 1895, Milano – 17 marzo 1977, Roma): giornalista, politico italiano, vicesegretario dei fasci italiani all'estero, massimo responsabile della cinematografia del regime fascista. https://it.wikipedia.org/wiki/Luigi_Freddi

la costruzione della sede di Cinecittà nel 1937; e la creazione del Centro sperimentale nel 1940.

Cinecittà è un complesso di ben 73 edifici comprendenti 14 teatri di posa³⁶ che vide ospitare la maggior parte dei film italiani. Essa vide un primo momento molto lento nella costruzione dei teatri di posa, all'inizio ve ne erano solo cinque fino ad arrivare poi nel 1939 ad essere 10 e questo fece diventare Cinecittà il centro europeo più potente, così da far aumentare anche i film prodotti. Cinecittà divenne per il popolo italiano “fabbrica dei sogni” come lo era Hollywood negli Stati Uniti. E proprio per questo motivo che si iniziarono ad affacciare nel cinema molti più attori ed attrici fino a creare per la prima volta in Italia un sistema³⁷, come quello hollywoodiano, di star nel cinema ovvero nasce la figura del divo/a del cinema italiano.

Come sappiamo il regime fascista doveva controllare l'intero Stato e per far questo la censura entra a far parte dell'immaginario cinematografico, poiché era vista come organismo preventivo e non oppressivo. Censura che per Freddi era intesa come organismo capace di mettere in discussione delle nuove idee e di consigliare programmi e quindi positiva per la cinematografia nazionale e non vista come un organismo rigido e negativo.

Freddi conosce bene cosa vuole dire censura, poiché durante il suo viaggio ad Hollywood conosce quello che sarà il codice Hays³⁸ per la limitazione della produzione del cinema negli Stati Uniti.

³⁶ Il teatro di posa è un locale predisposto per la messa in scena e per le riprese di un film o di un programma televisivo. Può essere anche chiamato studio di produzione cinematografica, studio cinematografico o studios per quanto riguarda la messa in scena di un film; invece quando si tratta di un programma televisivo viene chiamato studio televisivo. https://it.wikipedia.org/wiki/Teatro_di_posa

³⁷ Questo sistema viene chiamato star system, è volto alla costruzione, al lancio e alla promozione delle star per provocare un fenomeno di attrazione sul pubblico e per far avere un riscontro economico maggiore a quei film interpretati proprio dalle star. http://www.treccani.it/enciclopedia/star-system_%28Enciclopedia-del-Cinema%29/

³⁸ Codice Hays ideato e creato da Willi H. Hays nel 1934. Esso indica una serie di linee guida che per molto tempo ha governato e limitato la produzione del cinema negli Stati Uniti. I suoi principi generali erano tre: il primo diceva che non sarebbero stati prodotti film che abbassassero gli standard morali degli spettatori e per questo che al pubblico non sarebbero stati presentati crimini, comportamenti devianti, male e peccato. Il secondo diceva che sarebbero stati presentati solo standard di vita correnti

La censura di Freddi si avvicina molto a quella del codice Hays visto che il tutto è dato da motivazioni sociali. In entrambe notiamo che il percorso censoriale parte da lontano, ad esempio i primi interventi di censura si possono risalire al 1913 quando ai prefetti il presidente del Consiglio Giolitti dà indicazione che riguardano il concedere o rifiutare il nullaosta per una proiezione. Un altro motivo per la quale il codice Hays e la censura di Freddi sono vicine è il rapporto che si ha con la Chiesa; chiesa che in Italia viene identificata con la Chiesa Cattolica. La chiesa infatti riteneva che il cinema fosse un'arma che minacciasse la contaminazione dello spirito ed è proprio per questo che il contenuto delle produzioni cinematografiche andavano controllate. Per concludere Freddi era pieno sostenitore del cinema americano e riconosceva proprio al cinema americano gli effetti positivi per il cinema del regime fascista.

Ma questa idea di Freddi venne subito sconfitta poiché nel 1938 viene emanata la "legge Alfieri"³⁹; legge che chiuse tutte le porte ai film stranieri. E da qui che la produzione italiana ebbe un aumento notevole quasi a raddoppiarsi, anche se fino al 1941 i film hollywoodiani sono ancora in circolazione in Italia poiché erano produzioni comprate prima dell'emanazione della legge Alfieri, ma solo nel 1942-43 vediamo che la produzione italiana sostituisce le commedie hollywoodiane e si vengono a creare film di evasione, frivoli e che devono far dimenticare ciò che è la guerra e tutte le difficoltà che erano presenti in quel momento.

Quello che maggiormente nel cinema italiano fascista ne fa da padrone è il moderno; moderno che vede lo svilupparsi della grande industria, il crescere della città e il vedere nascere e toccare con le proprie mani nuove tecnologie. Un moderno che ora nel cinema viene identificato da un lato con lo svelare del

e non solo dramma e intrattenimento. Infine, il terzo, diceva che non sarebbe mai stata messa in ridicolo la legge naturale, divina ed umana. https://it.wikipedia.org/wiki/Codice_Hays

³⁹ Legge Alfieri del 16 giugno 1938, presentata dal ministero della Cultura Popolare (Min. Cul. Pop) con la quale furono abolite le sovvenzioni dirette alle società produttrici e sostituite con premi statali il cui ammontare aumentava proporzionalmente agli incassi; successivamente con il decreto-legge del 4 settembre 1938 si limitano l'importazione delle pellicole straniere. [http://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-freddi_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-freddi_(Dizionario-Biografico)/)

paesaggio urbano e rurale del paese; dall'altro la collaborazione sempre più maggiore di forze come autori, produttori, attori ecc. che vanno a creare l'interazione fra le culture e cioè il rapporto tra cinema ed intellettuali.

L'obiettivo del cinema italiano era quello di fare da specchio della società italiana. Uno specchio della società che veniva fuori grazie all'aiuto delle fiction e del documentario. Questo specchio metteva in luce il paesaggio agrario e quello urbano, e da esso si poteva rileggere la vita quotidiana e celebrare gesti, volti, corpi e spazi della realtà di quegli anni.

Anche la figura della donna rientrava nel concetto di modernità. Una donna, quella moderna, romantica dalle varie sfaccettature: dalla vezzosità della segretaria privata alla vita tenera e nostalgica della donna nubile, all'aspetto sbarazzino della scolaretta, dalla forte passione dell'amore all'eroismo della maestra emigrata. Inoltre, si passava quell'immagine di donna fattucchiera, ammaliatrice pericolosa, diva fuori da canoni tradizionali, traditrice e assassina. Ma non può mancare anche la donna come figura e specchio della famiglia; raramente si vede nelle pellicole gli stereotipi imposti dal fascismo, e soprattutto sono rari anche la presenza di donne sposa e madre ideale.

Dunque, i tipi di donna moderna si avvicinano ai tipi di donna desiderata dal fascismo: donne identificate dal fascismo come le buone ragazze di famiglia, le segreterie e le commesse dei grandi magazzini che non sono diverse dall'immaginario di donna hollywoodiano.

Infatti, in molti cinegiornali presenti nell'archivio dell'istituto nazionale LUCE⁴⁰ vediamo la presenza della donna moderna, una donna "nuova" che era in contraddizione tra tradizione e presenza pubblica, insomma una donna che doveva riuscire ad allontanarsi dalla maternità per il solo interesse dello Stato e impiegarsi per la società.

Abbiamo citato l'istituto LUCE, esso nasce proprio con il regime fascista. Esso è un organo istituito nel 1924 e voluto fortemente da Mussolini. L'acronimo

⁴⁰ Prima di essere battezzata da Mussolini come LUCE (L'Unione Cinematografica Educativa) si chiamava Sindacato istruzione cinematografica (SIC) e nasce per iniziativa di Luciano De Feo e doveva diffondere e produrre film educativi per la società.

LUCE indica L'Unione Cinematografica Educativa. LUCE nasce come Ente parastatale (1924) fino a diventare nel 24 gennaio 1929 l'unico organo tecnico cinematografico a pieno servizio dello Stato.

L'obiettivo di LUCE era solo di fine propagandistico della politica del regime fascista, per far questo si avvaleva di cinegiornali e documentari (molti dei quali sono arrivati a noi grazie proprio all'archivio storico istituito LUCE⁴¹). Grazie ai cinegiornali e ai documentari Mussolini e di conseguenza il fascismo riuscì a celebrare quotidianamente attraverso l'immagine la figura del duce e di tutte le sue imprese. Infatti, proprio grazie all'aiuto di LUCE il regime ricevette una grande spinta per la crescita di quei caratteri che dovevano formare l'identità della società fascista.

Il primo cinegiornale comparve nelle sale italiane nel giugno 1927, da quel momento in poi si iniziarono a realizzare quattro numeri a settimana di cinegiornali, fino ad arrivare ad una sempre più corposa produzione.

Accanto ai cinegiornali vennero realizzati una lunga serie di documentari, corto, medio e lungometraggi, ma troviamo anche molte fiction.

Lo schermo era invaso sempre da figure positive del fascismo infatti violenza e aggressività non erano celebrate e venivano trasformate nei grandi eventi sportivi. Insomma, lo schermo doveva trasmettere quella realtà positiva, dove si celebravano anniversari e centenari, ed eventi che potessero esaltare la potenza del regime.

⁴¹ <https://www.archivioluce.com/archivio-cinematografico-2/>

Capitolo 2

Lo scautismo: le Aquile Randagie.

*“Immagino che ogni ragazzo desideri rendersi utile
alla sua Patria in un modo o nell’altro.
C’è un mezzo col quale può farlo facilmente,
ed è quello di divenire Esploratore.¹”*

2.1. Nascita dello scautismo.

Lo scautismo nasce nel 1907 in Inghilterra, quando Robert Stephenson Smyth Lord Baden-Powell², più comunemente chiamato nel mondo dello scautismo B.P., organizza sull’isola di Brownsea³ il primo campo estivo sperimentale; da questa esperienza scrisse *Scouting for boys* nel quale fissò il metodo e gli ideali dello scautismo come bastare a sé stessi e servire il prossimo.

Tutto iniziò quando Robert Baden-Powell entrò nell’esercito diventando sottotenente e venne spedito in Asia, dove l’Inghilterra aveva costruito un forte impero. Questa sua esperienza in Asia lo portò a costituire il suo carattere da ragazzo che dubitava sulla bontà della guerra e che rifletteva molto sulla fratellanza e sull’accoglienza dell’altro, delle razze e dei popoli. Qui conobbe

¹ Robert Baden Powell, *Scouting for boys by B-P*, 1908, pag.5.

² Robert Stephenson Smyth Lord Baden Powell (1857, Londra – 1941, Nyeri, Kenya): Fu barone di Gilwell, colonnello di cavalleria e difensore di Mafeking. Egli ha a cuore l’educazione dei giovani tanto da fondare il movimento scautistico. Alla chiusura del primo Jamborre mondiale del 1920 egli viene proclamato Capo Scout del Mondo.

³ L’isola di Brownsea è un’isola inglese situata nella regione sud est dell’ Inghilterra, all’interno del porto di Poole. Essa è conosciuta universalmente come il luogo di nascita dello Scautismo e del Guidismo. [https://it.wikipedia.org/wiki/Isola di Brownsea](https://it.wikipedia.org/wiki/Isola_di_Brownsea)

e divenne amico dello scrittore Rudyard Kipling⁴, il quale gioca un ruolo molto importante nello scautismo.⁵

Lo scautismo è un movimento aperto a tutti coloro che ne vogliono far parte, senza alcuna distinzione di origine, etnia e religione. Un movimento che accoglie l'altro, perché siamo tutti fratelli e sorelle. Infatti, ha carattere nazionale, internazionale e soprattutto universale. Il suo scopo è quello di creare il cittadino del mondo, un cittadino che parte da giovane ad essere responsabile e che non trascuri, però, lo sviluppo della personalità e delle sue caratteristiche fisiche.

Un evento molto importante nella vita di B.P., e dal quale ebbe un grande intuito per la creazione del movimento scautistico, fu la battaglia per la difesa della città di Mafeking⁶. Battaglia che vide il salvarsi della città tramite l'impiego di tutti coloro che facevano parte della città a partire dai ragazzi. Ragazzi dai 9 ai 18 anni a cui B.P. affidò compiti ben precisi come vedette, messaggeri, portalettere per dare ampio respiro ai soldati impiegati nella lotta. Questo fece sentire ai ragazzi un grande senso di fiducia, grande entusiasmo, coraggio e il donarsi per gli altri che lasciò senza parole B.P.⁷

Da questo che B.P. pensò di dare piena fiducia ai ragazzi e alla nascita dello scautismo suddivise i primi ragazzi che ne fecero parte in squadre da cinque o sei⁸ e ad ognuno di loro venne consegnato un distintivo con disegnato una bussola ed una punta di freccia, quasi a simboleggiare un giglio⁹ (la punta di freccia indica il nord nelle carte o nelle bussole).

⁴ Rudyard Kipling (1865, Bombay – 1936, Londra): scrittore e poeta inglese, scrittore di molti libri di avventura e per ragazzi. Ha scritto molti romanzi e racconti ambientate in India in cui ha profuso talento narrativo e impegno politico-sociale. www.treccani.it/enciclopedia/rudyard-kipling/

⁵ Baden-Powell da R. Kipling prende spunto dal suo libro “Il libro della giungla” per creare la Branca dei Lupetti; branca che vede interessati i ragazzi dagli 8 agli 11 anni. Ma prende anche spunto dalle “storie di Kim” per dare esempio di Esploratore che possa fare.

⁶ Mafeking città del Sudafrica, capoluogo della provincia del Nordovest, conosciuta attualmente come Mahikeng.

⁷ «*Tutti questi ragazzi sembravano non curarsi affatto delle pallottole. Erano sempre pronti a eseguire gli ordini, anche se ciò significava rischiare la vita.*» da Robert Baden Powell, *scouting for boys*, 1908.

⁸ Questa è la suddivisione tipica dello scautismo, chiamate sestiglia o squadriglia o pattuglia.

⁹ Il simbolo del giglio è il simbolo ufficiale dello scautismo nel mondo.

Torniamo, però, sull'isola di Brownsea. Sull'isola, posto ideale per un campo perché isolato dalle frenetiche dinamiche dei centri abitati, B.P. decise di mettere in pratica tutti i suoi scritti, tra cui il più celebre “*Scouting for boys*”; in essa radunò ventuno ragazzi, tra i 12 e i 16 anni, appartenenti a diverse classi sociali. Decise di radunare questi ragazzi perché dopo aver osservato nella città di Londra ragazzi allo sbando e fannulloni, annoiati e senza un obiettivo per il futuro, si pose l'obiettivo di toglierli dalla strada per dare a loro la possibilità di essere qualcuno di importante all'interno della società e per dar loro anche la possibilità di iniziare a porsi degli obiettivi per il futuro e quindi per la vita. Quindi il suo obiettivo era quello di creare dei buoni cittadini. Per costruire il campo prese sei tende in prestito dall'esercito, bussole e carte geografiche; fu un campo sperimentale di una settimana¹⁰ nel quale suddivise i ragazzi in pattuglie con i rispettivi capi pattuglia. Ogni pattuglia aveva un nome: lupi, tori, corvi e chiurli. Fissò anche una quota di partecipazione che però veniva diversificata a seconda dell'appartenenza d'origine dei ragazzi: ad esempio 1 sterlina per chi frequentava la scuola pubblica, 3 scellini e 6 pence per i restanti. Inoltre, vennero dotati di un'uniforme¹¹ di color marrone chiara con il distintivo del giglio (simbolo degli scout). Oltre all'uniforme simbolo della comunità B.P. volle dare un forte segno di riconoscimento al gruppo di appartenenza, così venne utilizzato il fazzolettone¹², un foulard con colori

¹⁰ «Il campo è la più grande occasione per il Capo per osservare le caratteristiche della personalità di ciascuno dei suoi ragazzi, rendersene conto e quindi prendere le misure necessarie per svilupparle; i ragazzi stessi dal canto loro acquistano le doti che formano il carattere, insite nella vita di un campo. È al campo che qualità come la disciplina, l'ingegnosità, l'arte di sapersela cavare in ogni circostanza, la fiducia in se stessi, l'abilità manuale, la tecnica pionieristica, la tecnica del pilotaggio di una barca, lo spirito di squadra, la conoscenza della natura ecc. possono tutte essere assimilate dai ragazzi sotto la guida allegra e simpatica di un Capo che li sappia comprendere. Una settimana di questa vita vale sei mesi di istruzione teorica in sede, per utile che quest'ultima possa essere.» da Robert Baden-Powell, *Il libro dei capi*, pp.62-63

¹¹ L'uniforme è l'elemento di appartenenza ad una comunità. Essa è stata modificata nei vari Stati nel corso degli anni. Ad esempio l'AGESCI indossa un'uniforme blu (camicia azzurra e pantaloncino blu). «L'equipaggiamento scout, con la sua uniformità, costituisce ormai un legame di fraternità fra i ragazzi in tutte le parti del mondo. L'indossare correttamente l'uniforme e l'eleganza di portamento di ogni Scout individualmente fa di lui un vantaggio per il Movimento[...].» da Robert Baden-Powell, *scouting for boys*, 1908.

¹² Il fazzolettone fa parte dell'uniforme scout. Esso è costituito da un triangolo isoscele o quadrato di stoffa che viene indossato arrotolato su se stesso e posto al collo. Esso a seconda del colore è simbolo dell'appartenenza al gruppo, infatti i colori cambiano da gruppo a gruppo per ragioni quali possono essere i colori della città, del quartiere, ecc. Il fazzolettone più celebre è il Gilwell, nome preso da un parco vicino Londra e dove vi è stata la prima base scout, identifica e viene consegnato alla fine della

diversi a seconda della pattuglia d'appartenenza che veniva annodato al collo di ogni singolo ragazzo.

Ulteriormente a simboleggiare il gruppo d'appartenenza veniva consegnato al capo pattuglia un bastone con su il simbolo della pattuglia¹³; il capo pattuglia veniva scelto dopo che si superavano prove su come riconoscere le tracce degli animali, saper fare i nodi, conoscere tecniche per la sopravvivenza e di soccorso. Riconosciuto il capo pattuglia, a lui veniva consegnato il motto "Be prepared" (siate pronti, dal latino Estote parati¹⁴) da attaccare sotto il giglio.

Lo scopo delle pattuglie era quello di dare al maggior numero di ragazzi possibile il senso di una vera responsabilità. Infatti, ogni ragazzo è chiamato al senso di responsabilità personale per il bene della sua pattuglia. Il capo pattuglia è colui che guida la sua pattuglia nella formazione, nella pratica e nell'esperienza e che si assume tutta la responsabilità della funzionalità della pattuglia stessa. La sera era di consuetudine radunarsi attorno al fuoco di bivacco¹⁵ per ascoltare le storie che raccontava B.P sulle sue avventure per il mondo, e soprattutto per cantare e pregare.

Il campo ebbe un ottimo risultato, tant'è che vide i ragazzi stessi decisi di diventare ed essere uno scout, poiché erano loro stessi a sentire che solo

formazione (formazione che vede la partecipazione a tre campi: CFT- campo formazione tirocinanti/ CFM- campo formazione metodologica/ CFA- campo formazione associativa; questi campi sono previste dall'AGESCI. La formazione del Capo è una formazione in continua ricerca.) del Capo scout. Esso ha un colore ben preciso: grigio tortora (grigio-rosato) all'esterno e arancione-rossiccio all'interno, a simboleggiare la brace che brucia sotto la cenere; e vi è posto nell'angolo posteriore un rettangolo di tartan che sta a simboleggiare il clan dei MacLaren che hanno permesso l'acquisto della tenuta di Gilwell Park e la ristrutturazione dei primi edifici.

¹³ Il bastone, chiamato alpenstock, ha una estremità a punta che si può conficcare nel terreno, e un'altra estremità dove è posta una bandierina, chiamato guidone di forma triangolare dove vi è ritratto il disegno, di solito il disegno di un animale, della squadriglia di appartenenza. Il guidone viene utilizzato nei Reparti scout.

¹⁴ «Ciò vi dimostra come, in guerra, occorra sempre esser preparati a ciò che è possibile e non soltanto a ciò che è probabile.» Robert Baden-Powell, *scouting for boys*, 1908.

¹⁵ Possiamo avere due tipi di fuoco: fuoco di bivacco e fuoco di campo. Il fuoco di bivacco è un'attività formativa, specifica per gli esploratori basata su chiacchierate del campo, canti, discussioni su tema. Inoltre dovrebbe essere attuato in uniforme. Il fuoco di campo, invece, è un'attività rappresentativa. Simile al bivacco ma più importante con l'aggiunta di più tecniche specifiche dell'espressione drammatica. Fare il fuoco di campo era un'abitudine dei "trappeurs" (cacciatori ed esploratori delle montagne del nord America) alla fine della giornata per trascorrere la notte, mangiare, bere bevande calde e raccontare le loro idee, cantare, ridere e unirsi in preghiera.

l'educazione e l'istruzione data dalla famiglia, dalla scuola ed anche dall'esercito non bastava.

È da quel momento in poi che prese avvio lo sviluppo spontaneo sia in Inghilterra che nel resto del mondo di formare Reparti e pattuglie basati sulla struttura di responsabilità ed autonomia pensata da B.P.

Con il passare degli anni sempre più ragazzi di tutte le età chiedevano di far parte di questo movimento e per questo motivo che B.P. decise di creare diverse sezioni educative per le diverse età. Infatti, nel 1916 nacque il "Lupettismo", che comprendeva i ragazzi dagli 8 ai 12 anni, un programma educativo rivolto ai più piccoli e basato sul testo del "libro della Giungla" di R. Kipling.

Successivamente nel 1922, B.P. creò il "Roverismo", ovvero quella sezione che interessa la fascia d'età compresa tra i 17 e i 24 anni; esso è la proposta educativa scout finale¹⁶. Alla fine del percorso scout il ragazzo chiede la "partenza", con essa il ragazzo è pronto ad affrontare quello che è la società e la vita. Il ragazzo è portato alla consapevolezza di saper fare delle scelte, infatti è il ragazzo stesso a decidere se continuare nell'associazione per diventare capo e quindi trasmettere i valori che ha incarnato a chi viene dopo di lui, oppure uscire dall'associazione per servire in modo diverso il prossimo.

Per B.P. importante era creare una società migliore, una società che parte dal perfezionare ogni singolo individuo che la compone ed infatti B.P. pone nel suo metodo scout (quindi trasversale alle tre branche) quattro punti fondamentali:

1. Formazione del carattere: ogni ragazzo è portato a saper fare scelte, ad assumere responsabilità, a prendersi responsabilità e sapere capire la sua vocazione.

¹⁶ Le sezioni create da B.P. vengono generalmente chiamate branche, e ve ne sono tre. attualmente corrispondono:

La prima chiamata Branca Lupetti e Coccinelle (L/C) è rivolta ai bambini e bambine compresi tra gli 8 anni e gli 11/12 anni; in essa regna rispettivamente l'ambientazione giungla per i lupetti e l'ambientazione bosco per le coccinelle.

La seconda chiamata Branca Esploratori e Guide (E/G) è rivolta ai ragazzi e ragazze compresi tra gli 11/12 anni e i 15/16 anni; in essa regna l'ambientazione avventura.

La terza, ed ultima branca, chiamata Branca Rover e Scolte (R/S) è rivolta ai ragazzi e ragazze compresi tra i 15/16 anni e i 19/21 anni; in essa regna l'ambientazione della strada.

Con la sua ambientazione ogni branca orienta i ragazzi in un percorso educativo.

2. Salute e forza fisica: il ragazzo non è solo testa, ma deve saper riconoscere e rispettare il proprio corpo.
3. Abilità manuale: il ragazzo è una persona che sa fare e cioè sa fare qualcosa di concreto. E sa sviluppare i propri talenti.
4. Servizio al prossimo: il ragazzo impara ad amare l'altro e a mettersi in aiuto per l'altro.

Questi quattro punti fondamentali ci aiutano a creare donne e uomini della partenza, cioè pronti ad affrontare da soli il mondo.

Chi voleva diventare scout doveva promettere di osservare la legge scout e di adempiere alla promessa. La legge scout conteneva le regole di vita che dovevano seguire tutti gli scout del mondo e i punti della legge sono:

1. L'onore di un esploratore è di essere creduto.
2. L'esploratore è fedele: al Re, alla Patria ai suoi Capi, ai suoi genitori, ai suoi datori di lavoro e ai suoi dipendenti.
3. Il dovere di un esploratore è di essere utile e aiutare gli altri.
4. L'esploratore è amico di tutti e fratello di ogni altro esploratore, quale che sia il Paese, la classe sociale o la confessione religiosa cui l'altro appartiene.
5. L'esploratore è cortese.
6. L'esploratore è un amico per gli animali.
7. L'esploratore ubbidisce agli ordini dei suoi genitori, del Capo Pattuglia o del Capo Reparto senza replicare.
8. L'esploratore sorride e fischiotta in tutte le difficoltà.
9. L'esploratore è economo.
10. L'esploratore è pulito nel pensiero, nella parola e nell'azione.¹⁷

La promessa scout recitava: “sul mio onore prometto di fare del mio meglio per fare il mio dovere verso Dio e verso il Re, per aiutare gli altri in ogni momento, per ubbidire alla legge scout”.¹⁸

¹⁷ Cfr. Robert Baden- Powell, *Scouting for boys*, 1908.

¹⁸Cfr. Robert Baden-Powell, *Scouting for boys*, 1908.

Nell'agosto del 1920 B.P. convocò ad Olympia (Londra) il primo Jamboree¹⁹ mondiale dello scautismo a cui parteciparono più di 5000 scout di tutte le nazioni.

Ogni anno il 22 febbraio, sin dal 1926 nasce da un'idea data dalla Conferenza Mondiale WAGGGS in Usa, alla ricorrenza dei compleanni di Robert Baden-Powell e di sua moglie Lady Olave, tutte le Guide e gli Scout del mondo festeggiano il "Thinking Day" (giornata del pensiero). Nella giornata del pensiero le Guide e gli Scout celebrano l'amicizia internazionale e si impegnano a raccogliere fondi per realizzare progetti e programmi che coinvolgono dieci milioni di ragazze e giovani donne di tutto il mondo.²⁰

¹⁹ Jamboree è il termine coniato da B.P. per indicare il raduno mondiale degli scout di tutto il mondo e che viene organizzato ogni quattro anni sempre in una nazione diversa. L'ultimo Jamboree si è svolto dal 22 luglio al 2 agosto del 2019 a Summit Bechtel Family National Scout Reserve, Contea di Fayette (Virginia occidentale – Stati Uniti).

Esiste anche l'European Jamboree, ovvero il jamboree europeo, dove i ragazzi di tutta Europa sono chiamati a celebrare i valori dello scautismo, rafforzare la comunità internazionale e l'opportunità dell'incontro con gli altri. Il prossimo Euro jam si terrà a Danzica in Polonia dal 27 luglio al 6 agosto 2020.

Un'altro incontro internazionale è il Roverway che interessa i ragazzi dai 16 ai 22 anni. Il primo Roverway fu organizzato in Portogallo nel 2003. L'ultimo si è svolto nei Paesi Bassi dal 23 luglio al 2 agosto 2018.

²⁰ Il 2020, anno della 37° Conferenza Mondiale WAGGGS, con la Giornata del Pensiero, vuole celebrare ed portare all'esplorazione i temi della diversità, dell'equità e dell'inclusività.

2.2. Nascita dello scautismo in Italia.

Lo scautismo approdò in Italia nel 1910, quando Sir Francis Vane²¹ decise di trasferirsi in Italia.

Sir Francis Vane in una giornata di primavera del 1910 conobbe un giovane Remo Molinari²², un maestro di scuola elementare che teneva le sue lezioni all'aperto, fuori dalle mura della scuola, a cui illustrò lo scautismo, i suoi scopi, il metodo e soprattutto i successi che si ottennero in Inghilterra e ne riconobbe il desiderio di intraprendere una esperienza simile in Italia. E così decisero di far nascere in piccolo paese di provincia (Bagni di Lucca²³) il primo reparto scout italiano. Sin da subito Vane e Molinari reclutarono ragazzi e fondarono i "boy scouts della pace", inoltre tradussero in italiano la legge e la promessa ma che poi unirono in un unico giuramento: *"l'esploratore esegue gli ordini ricevuti con intelligenza, cioè egli riflette al significato dell'ordine ricevuto e cerca di eseguirlo; egli è un soldato del mondo e riflette prima di ubbidire"*. Ovviamente anche gli esploratori italiani furono attrezzati di uniforme scout, guidoni e distintivi. Il 12 luglio 1910 vide l'inaugurazione ufficiale e furono anche pronunciate le prime promesse dei ragazzi e gli fu consegnato anche il distintivo dei "boy scout della pace" (distintivo in cui compariva un giglio bianco su uno sfondo azzurro).

Successivamente, il 6 novembre 1910, Vane, Molinari e il loro reparto di trenta esploratori vennero ricevuti dal Re Vittorio Emanuele III presso la tenuta di San Rossore²⁴. Da questo incontro il Re diede la massima protezione alla nuova

²¹ Sir Francisil Patrick Fletcher Vane (1861, Dublino – 1934, Londra) fu un militare inglese e nel 1910 diede vita al movimento scautistico in Italia. Egli era innamorato dell'Italia tant'è che sposò un'italiana; infatti era solito soggiornare a Bagni di Lucca dove la moglie possedeva una villa.

²² Remo Molinari (1883, Italia – 19 novembre 1973, Coreglia Antelminelli): fondatore del primo gruppo scout in Italia. Fu maestro di ginnastica in una scuola elementare, ma anche scrittore e pittore. Gli è stata dedicata una sala del museo civico di Coreglia Antelminelli.

²³ Bagni di Lucca è un comune italiano di 6095 abitanti della provincia di Lucca in toscana.

²⁴ Il parco di San Rossore dal 7 al 10 agosto 2014 ospitò la parte di campo fisso della Route Nazionale dell'AGESCI. A questo evento erano presenti circa 30.000 ragazzi e ragazze dai 16 ai 21 anni provenienti da tutte le regione italiane.

associazione, ed è da qui che nacquero numerosi altri reparti di esploratori in tutta Italia. Ecco ora la decisione di Vane di promuovere nel 19 dicembre 1910 a Firenze il primo raduno di boy-scout presenti in Italia. I gruppi sorti fino ad allora, erano: Viareggio, Lucca, Firenze, Pisa e Perugia. I ragazzi che presero parte a questo raduno vennero chiamati “Ragazzi Esploratori Italiani” (REI). Il REI era il primo vero reparto scout italiano. Ai ragazzi del REI veniva consegnato il distintivo che vedeva il giglio fiorentino con sottoscritta la sigla RE o REI.

Precedentemente a questo evento Vane tenne una conferenza sullo scautismo a Genova. Qui costituì una sezione del REI guidata da James Richardson Spensley²⁵, il quale aveva incontrato B.P. e conosciuto il movimento scautistico; James Richardson Spensley venne aiutato anche da Mario Mazza, il quale aveva esperienze di associazionismo poiché aveva fondato nel 1905 un gruppo chiamato i “Gioiosi”. I “Gioiosi” avevano già di per sé fatto loro l’importanza del gioco-lavoro, della vita all’aperto, del dare fiducia ai ragazzi e infine la ripartizione in piccoli gruppi per un’educazione migliore.

Infatti, i “Gioiosi” di Genova vennero confluiti nei REI; da questo si iniziarono a vedere sempre più nascite di sezioni in Liguria.

Anche nel sud Italia iniziarono a svilupparsi sezioni del REI, soprattutto in Campania. Importante ma anche particolare era la sezione nata nel 1913 a Portici (NA) da Guido Fiorentino. Era particolare perché aveva orientamento nautico²⁶, soprattutto perché la Regia Marina, l’attuale Marina Militare, aveva messo a disposizione le sue attrezzature, cioè un locale all’interno del porto e una grossa scialuppa.

È proprio in Campania che Baden-Powell ebbe il suo primo incontro con lo scautismo italiano. Fu un incontro un po’ casuale poiché B.P. di ritorno dal suo viaggio di nozze decide di fare una sosta a Napoli e visitare oltre Pompei anche Portici. Così incontrò gli esploratori nautici e visitò la loro sede sita nel porto.

²⁵ James Richardson Spensley (17 maggio 1867, Stoke Newington- 10 novembre 1915, Magonza): fu medico, calciatore, allenatore di calcio e arbitro di calcio inglese; fu uno dei primi scout in Italia e contribuì anche nella diffusione del calcio in Italia.

²⁶ Attualmente nell’associazione sono esistenti i reparti nautici.

Successivamente a Bagni di Lucca, Genova e Napoli venne creata da Ugo Perucci²⁷ sulla base dell'idea scout, a Milano nel 1915, l'Associazione Ragazzi Pionieri Italiani (ARPI). Nel 1915 l'ARPI dichiarava l'intenzione di unificazione federativa di tutte le associazioni scout presenti e future, questa dichiarazione usciva fuori dal primo numero del "Il Pioniere", una rivista mensile che si definiva quale organo ufficiale della "Federazione Nazionale Ragazzi Esploratori" (FNRE)²⁸.

Il CNGEI.

Il corpo nazionale giovani esploratori italiani (CNGEI) nasce nel 1913 da un esperimento di Carlo Colombo²⁹. Carlo Colombo viene a contatto con lo scautismo attraverso la lettura di diverse pubblicazioni inglesi e aveva compreso lo scautismo come strumento per la prevenzione fisica, morale e sociale per i ragazzi. Il CNGEI nasce come movimento a carattere civico e nazionale, e soprattutto non prettamente militare ma funzionale ad eventuali attività dell'esercito, il tutto per dare e trasmettere nei ragazzi il forte senso d'appartenenza all'Italia.

Il CNGEI si basava su un modello centralizzato e gerarchizzato dell'associazione. E il principio fondante era l'eliminazione del concetto di Dio poiché il principio originario dello scautismo era quello di accettare tutti i

²⁷ Ugo Perucci nasce a Treia in provincia di Macerata nel 1889; fondò la sezione REI a Milano e successivamente l'ARPI. Egli sentiva fortemente la voglia di un'associazione pluriconfessionale e non agnostica, infatti chiedeva ai capi di essere cristiani praticanti e di agevolare le pratiche di culto dei propri ragazzi. Ecco perché Perucci era contrario al CNGEI (Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani) per la loro a-religiosità e l'impostazione paramilitare. Ma era anche contraria all'eccessiva natura confessionale cattolica dell'ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani).

²⁸ Attualmente tutte le associazioni scout presenti in Italia, AGESCI e CNGEI, che aderiscono al metodo educativo scout sono riunite nella FIS (Federazione Italiana dello Scautismo). La FIS aderisce a livello mondiale per le appartenenti femminili all'Associazione Mondiale delle Guide e delle Esploratrici (WAGGGS) e per le appartenenti maschili all'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (WOSM). La FIS nel 2007 ha chiesto l'Alto Patronato permanente e che le è stato concesso perché è "significativa opera educativa e formativa nei confronti dei giovani, attraverso un metodo pedagogico fonato sui principi della condivisione, dell'integrazione, dello spirito di amicizia e della solidarietà". L'alto patronato è stato accordato dai Presidenti della Repubblica Napolitano e Mattarella. <http://www.scouteguide.it/>

²⁹ Carlo Giovanni Colombo (12 agosto 1869, Oleggio – 17 ottobre 1918, Roma): fu medico, docente di terapia fisica presso l'Università di Roma ed educatore italiano, fondatore del CNGEI.

ragazzi senza alcuna distinzione religiosa. Infatti, possiamo notare che questo concetto di laicità viene incarnato e la soppressione nella formula del Giuramento e poi successivamente nella dimensione spirituale delle attività.

Il CNGEI si apre sin da subito ai ragazzi più piccoli (detti novizi) ed alle ragazze e soprattutto laico per una scelta di natura precisa poiché vi era in Italia un forte dualismo tra potere politico dello Stato e potere religioso del Papa.

Le ragazze facevano parte dell'Unione Nazionale Giovani Esploratrici Italiane³⁰ (UNGEI), associazione nata sempre dall'idea di Carlo Colombo. I più piccoli, ovvero i ragazzi al di sotto dei 12 anni, a differenza del lupettismo di B.P. veniva chiamati novizi, dove i capi dovevano adottare il metodo dato per gli esploratori.

L'intento di Colombo era quello di creare il primo movimento giovanile riconosciuto dalla nazione, ovvero nazionale.

Sin dall'inizio ha un grande successo, si parlava di oltre 25.000 iscritti³¹ già nel 1916 e le loro attività venivano spesso trovate nelle copertine di diverse riviste tra le quali "La Domenica Illustrata".

Lo stretto contatto del CNGEI con l'esercito lo rendeva militarizzato non solo per come appariva ma anche nei suoi contenuti, contenuti che stravolgevano l'iniziale azione educativa e che non facevano presa sui giovani. Infatti, anche la terminologia utilizzata (corpi, ufficiali, graduati, rancio) e le uniformi (non più calzoncini corti ma colletti militari e mollettiere per le attività) facevano riferimento all'esercito. Anche i campi estivi erano organizzati in modo militaresco.

³⁰ UNGEI- Unione Nazionale Giovani Esploratrici Italiane è la prima associazione di scoutismo femminile (guidismo) sorta in Italia).

³¹ Si registrano adesioni da personalità come Guglielmo Marconi; i fratelli Bruno, Adriano e Marcello Ducati; Pietro Mascagni ed anche la figura del poeta Gabriele D'Annunzio.

La Promessa si trasformava in “Giuramento³²” e la legge³³ veniva chiamata “decalogo”. Le pattuglie scout dove regnava la formazione del ragazzo, nel CNGEI, vengono trasformate solo ed esclusivamente in sezione amministrativa. Per questo la sezione viene intesa come un arruolamento di massa piuttosto che ad una formazione di autonomia del singolo individuo. Dove l’educazione passava da un rapporto tra capo e ragazzo autoritario, formale, moralistico e retorico.

I capi, detti Dirigenti, provenivano dall’esercito ed erano scelti in base alle loro conoscenze militari e soprattutto nella loro capacità di impartire gli ordini; e non vi era alcuna formazione.

Tutte queste differenze portavano il CNGEI ad allontanarsi dallo scautismo pensato e nato con B.P.

Oggi il CNGEI conta circa 14.000 soci, ed è il movimento educativo scout che ha lo scopo di formare il buon cittadino: cittadino che sa compiere scelte autonome e responsabili, impegnato per la solidarietà, per i diritti universali, per la pace e per la tutela dell’ambiente; inoltre è un cittadino che sceglie il proprio cammino spirituale su cui basare la propria vita. Ancora oggi realizza la sua azione educativa laica, indipendentemente da ogni credo religioso e ideologie politiche, infatti impegna i ragazzi al conseguimento di scelte personali.

Dunque, il CNGEI viene caratterizzato da scelte associative di:

³² Nel 1916 la formula era: “*Giuro sul mio onore: di amare la Patria e servirla fedelmente in ogni circostanza, e di osservare le sue leggi; di aiutare i miei simili, senza distinzione, in ogni pericolo o necessità; di obbedire al Decalogo degli esploratori.*”

Ora la formula adottata simile alla originaria formula istituita da B.P. e che ogni associazione poi fa propria della sua realtà, è: “*Prometto sul mio onore di fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio, la Patria, la Famiglia; agire sempre con disinteresse e lealtà; osservare la legge scout.*” e per i lupetti chiamati nel 1916 novizi la promessa attuale è: “*io (nome) mi impegno a fare del mio meglio per migliorare me stesso/a, crescere insieme ai miei fratelli e ricercare la mia spiritualità. Voglio scoprire con curiosità e rispetto la mia Città, il mio Paese ed il Mondo; amare la natura e compiere buone azioni. Scelgo di far parte del branco (nome del branco) e mi impegno a conoscerne e seguirne la Legge.*” <https://cngai.it/promessa-scout/>

³³ La legge basata su 10 articoli, recita: *1.La parola dell’esploratore è sacra; 2.L’esploratore è leale, forte e coraggioso; 3.L’esploratore è buono e generoso;4.L’esploratore è amico di tutti e fratello di ogni altro esploratore; 5.L’esploratore è cortese e tollerante; 6.L’esploratore rispetta e protegge i luoghi, gli animali e le piante; 7.L’esploratore è coscientemente disciplinato; 8.L’esploratore è sempre sereno, anche nelle difficoltà; 9.L’esploratore è sobrio, economo, laborioso e perseverante; 10.L’esploratore è puro nei pensieri, corretto nelle parole e negli atti.*

Per i lupetti, invece, la legge recita: “*1.Il lupetto ascolta il vecchio lupo; 2.Il lupetto non cede a se stesso.*” <https://cngai.it/legge-scout/>

- Laicità, per educare alla ricerca spirituale;
- Coeducazione, l'educare insieme ragazze e ragazzi differenti per nazionalità, etnia, culto; il tutto per creare percorsi di confronto, conoscenza e arricchimento personale;
- Democrazia associativa, favorire nei ragazzi la costruzione di processi decisionali e saper utilizzare in modo efficace gli strumenti democratici;
- Scelta adulta, i soci adulti sono parte integrante dell'associazione e per ogni ruolo viene data la giusta formazione;
- Impegno civile, aiutare i ragazzi ad essere responsabili della comunità locale, nazionale e internazionale; promuovere la tutela della solidarietà, dei diritti, della pace e dell'ambiente.

Nel 1976³⁴ è la data in cui il CNGEI vede per la prima volta l'importanza della coeducazione, ovvero educare ragazze e ragazzi insieme rispettando le caratteristiche di entrambi i sessi. Il 1976 le due associazioni scout laiche del CNGEI e UNGEI vengono unite per creare una nuova realtà, sotto un unico nome CNGEI- Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani.

L'ASCI

Anche nel mondo cattolico venne accolta la proposta educativa di Baden-Powell; anche se all'inizio gli atteggiamenti dei cattolici erano un po' diffidenti a questa proposta poiché si trattava di una offerta fatta nascere da un anglicano e soprattutto perché andava contro a quei metodi pedagogici che stavano nascendo nei primi anni del Novecento.

L'ASCI- Associazione Scouts Cattolici Italiani- nasce a Roma il 16 gennaio 1916 grazie al conte Mario di Carpegna³⁵, il quale viene nominato Capo scout dell'Associazione allora chiamato con il nome di Commissario Centrale.

³⁴ <https://cngai.it/storia-del-cngai/>

³⁵ Mario Gabrielli di Carpegna (19 agosto 1856, Roma – 3 novembre 1924, Roma): fu politico e militare italiano, fondatore dell'ASCI.

Carpegna cercò soprattutto di stimolare i ragazzi ad una visione della vita cristiana oltre a basarsi sui tipici elementi del metodo creato da B.P.

Il primo periodo dell'ASCI è caratterizzato da diverse aperture di sezioni nelle città dove non vi erano presenti le sezioni dell'altro movimento, ovvero il CNGEI. Solo nel giugno 1916 il Cardinale Gasparri, allora Segretario di Stato attraverso una lettera comunica a Mario di Carpegna che il Papa aveva nominato Giuseppe Gianfranceschi³⁶(padre gesuita) come vicecommissario centrale ecclesiastico, ovvero fu il primo Assistente Ecclesiastico (AE). Tale nomina diviene un segno pubblico tangibile dell'approvazione pontificia della nascente associazione, e soprattutto è espressione di fiducia e di collaborazione con il movimento del Papa Benedetto XV³⁷.

Da qui il movimento ebbe una forte crescita. Mario di Carpegna inizia così a scrivere il programma e descrivere la struttura organizzativa dell'associazione; traduce anche nel 1920 "*Scouting for boys*" per far avvicinare gli italiani con l'opera di B.P.

Carpegna con forza e tenacia convinse molti reparti del CNGEI, quali quelli di Siena e Fermo a passare all'ASCI. Ma riuscì anche a convincere Mario Mazza a sciogliere le "Gioiose" e di fonderle all'ASCI. Dalle Gioiose l'ASCI prese diverse tradizioni quali: la costruzione dell'altare al centro del campo, la messa all'aperto, attività ispirate alla liturgia del tempo e le meditazioni al fuoco di bivacco. Carpegna e Mazza erano consapevoli che l'associazione non poteva esistere se non vi era un legame fra i due, soprattutto perché Carpegna sapeva che Mazza aveva lo spirito giusto per coinvolgere i ragazzi.

Il CNGEI era contrario alla nuova associazione perché l'accusava di essere antipatriottica, scissionista e vicina alla massoneria. Infatti, Colombo decise di procedere con tentativi di unificazione fra le due associazioni, ma questo non

³⁶ Padre Giuseppe Gianfranceschi S.J. (21 febbraio 1875, Arcevia (AN) – 9 luglio 1934, Roma): fu religioso gesuita, laureato in matematica e fisica. Fu docente di fisica all'Università di Roma e direttore dell'Università Gregoriana. Inoltre fondò e diresse la Radio Vaticana. Aiutò a fondare lo scoutismo cattolico.

³⁷ Papa Benedetto XV (21 novembre 1854, Genova – 22 gennaio 1922, Roma): nato come Giacomo Paolo Giovanni Battista della Chiesa, fu il 258° vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica eletto il 3 settembre 1914.

ebbe i risultati sperati e le due associazioni rimasero separate. Per diversificarsi l'una con l'altra adottarono diversi tipi di simboli; l'ASCI adottò la bandiera bianca con giglio verde e il CNGEI, invece, la bandiera verde con giglio bianco o giallo³⁸. Inoltre, l'ASCI criticava al CNGEI il termine giuramento e prediligeva il termine promessa.

L'ASCI, pur riprendendo fedelmente il metodo creato da B.P., assumeva delle piccole differenze e incentrava il suo metodo sul Reparto. Anche la divisione in branche vedeva delle differenze infatti erano chiamate categorie (lupetti, esploratori e senior) ed era solo una ripartizione dei ragazzi per fascia di età più comoda, e tutte le attività erano uguali per tutti e regnava in esse la realtà del reparto.

Anche la selezione dei ragazzi era diversa dall'originale impostazione di B.P., ora si sceglievano coloro che erano in possesso di una adeguata formazione personale, rendendo il costo dell'uniforme e alcune attività proibite per i più poveri.

L'AE (Assistente Ecclesiastico) assumeva un ruolo di maggiore importanza rispetto ai capi laici. Infatti, importante era l'insegnamento del catechismo, il quale era conforme alle istruzioni della Santa Sede. Il catechismo veniva reso meno pesante dallo scautismo poiché si impartiva la dottrina cattolica ai ragazzi attraverso giochi, attività manuali e concorsi.

Un altro aspetto importante erano i punti di merito. Essi erano i punti dati dai capi per valutare i ragazzi in ogni attività; questi punti inoltre non riguardavano solo gli scout ma valutavano anche la condotta avuta a casa e il profitto scolastico. Al contrario dei punti di merito vi erano i punti di demerito, i quali erano dati sempre dai capi quando venivano riscontrati errori, mancanze o anche assenze ingiustificate alle varie attività scout.

³⁸ Attualmente le bandiere utilizzate sono rispettivamente: per il CNGEI bandiera verde con il logo al centro. Per l'AGESCI bandiera azzurra con al centro il simbolo associativo.

Brevi cenni allo scautismo femminile (guidismo).

Il guidismo è la parte femminile del movimento dello scautismo, che visse una storia parallela. Esso viene fondato da Baden-Powell nel 1910 e coordinato dalla sorella Agnes³⁹. Successivamente passò sotto il coordinamento della moglie Lady Olave⁴⁰, la quale divenne Capo Guida del Mondo.

B.P. nel 4 settembre 1909 decise di organizzare un incontro con tutti i ragazzi scout, questo incontro viene chiamato Rally, e si svolse a Londra nel Crystal Palace. Quel giorno erano giunti circa 11.000 ragazzi, tra cui un gruppetto di ragazze con cappellone e bastone che saltarono subito all'occhio di Baden-Powell. Nascevano le "Girl Scout". Le girl scout incarnavano perfettamente ciò che B.P. aveva creato con i boys scout, infatti ne seguivano il suo metodo. Esse venivano definite "guide", guide perché incarnavano il termine guidare; come dice B.P. stesso: *«Il termine "guidare" sembra riassumere in una parola l'alta missione della donna, come madre, come moglie e come cittadina. Il nome "guida" è quindi il migliore che possa esser dato a una ragazza, quale alto richiamo all'ideale cui essa si sta preparando.»*⁴¹

Nell'aprile 1910 il nuovo movimento contava circa 6.000 iscritte fra le diverse nazioni (Gran Bretagna, Australia, Canada, Danimarca, Finlandia, Nuova Zelanda e Sud Africa). Ma si vide anche la diffusione in paesi come l'Irlanda, il Portogallo, la Norvegia e soprattutto negli USA.

Nel 1919 lady Olave Baden-Powell decise di avviare un consiglio internazionale per insegnare e promuovere il Guidismo. Da questo si creò nel 1928 grazie alle delegate di 26 nazioni partecipanti al consiglio il "World Association of the Girl Guides and Girl Scouts (WAGGGS⁴²).

³⁹ Agnes Baden-Powell (16 dicembre 1858, Paddington – 2 giugno 1945): fu educatrice britannica, organizzatrice su richiesta del fratello Robert Baden-Powell del movimento delle guide. Fu infatti la prima presidente dell'associazione delle guide britanniche.

⁴⁰ Olave Baden-Powell (22 febbraio 1889, Chesterfield – 19 giugno 1977, Bramley): moglie di Robert Baden-Powell, è stata educatrice scout inglese e capo del movimento mondiale delle Guide.

⁴¹ B.P., in Jamboree, ottobre 1921.

⁴² Il WAGGGS oggi rappresenta diecimila milioni di ragazze in 150 paesi nel mondo.

In Italia il movimento del guidismo vede la nascita dell'UNGEI (Unione Nazionale Giovani Esploratrici Italiane) nata parallelamente al CNGEI nel 1912. Successivamente nel 1943 a Roma nelle tombe di Priscilla la prima squadriglia di sette guide prometteva e fondava l'AGI (Associazione Guide Italiane). Nel 1948 vennero elaborati i programmi per le branche delle Coccinelle⁴³ e delle Scolte⁴⁴ ispirati ai sentieri e alla spiritualità della strada. Comparvero i campi scuola per le Capo Cerchio, le Capo Reparto e le Capo Fuoco.

⁴³ Branca Coccinelle nasce nell'AGI con lo scopo di educare le bambine dagli 8 agli 11 anni. A differenza del lupettismo con ambientazione giungla (con testo guida "il libro della giungla" di R. Kipling), le coccinelle hanno come ambientazione il bosco con testo "sette punti neri" di Cristiana Ruschi Del Punta. (Il libro "sette punti neri" racconta la storia di Cocci, una coccinella alla ricerca dei suoi sette punti neri).

⁴⁴ Le scolte sono le ragazze tra i 16 e 21 anni che percorrono l'ultima fase della proposta educativo dello scautismo.

2.3. Scautismo clandestino: la Giungla Silente.

Con la nascita dell'Opera Nazionale Balilla nel 1923 che si occupa dell'educazione fascista, iniziano nei confronti degli scout atti di violenza ed intimidazione. Già con la legge n.5 art.3 del 9 gennaio 1927 vediamo lo scioglimento dei primi reparti scout nei centri inferiori a 20.000 abitanti e lo Stato obbliga ad apporre ai restanti le insegne dell'ONB. La Chiesa cerca di difendere lo scautismo a tutti i costi, ma non ci riesce. Nel 1928, con l'approvazione delle "leggi fascistissime", vengono vietate le attività delle associazioni scautistiche per assicurarsi che nessuno potesse essere sottratto dai giovani dell'ONB. Mussolini, che era a capo dello Stato, voleva avere il monopolio dell'educazione sui giovani per formare il fascista perfetto (soldati per le sue idee di conquista), infatti decide di inserire l'ASCI nell'ONB. Ma questo inserimento, o meglio questa imposizione, non venne accettata dal Comitato Centrale dell'ASCI e si decide di sciogliere definitivamente i reparti scout. È il Papa Pio XI ha consigliare di sciogliere i reparti scout, perché secondo lui sarebbe stato un bene per la Chiesa che gli esploratori cattolici si auto-sopprimessero anziché attendere la loro fine per opera dello Stato, loro avversario. Infatti, cita Re David con il passo: "*Se dobbiamo morire sia per mano vostra, Signore, piuttosto che per mano degli uomini.*"⁴⁵ I giovani e tutti potevano solo aderire al Fascio.

Beniamino Casati non accetta come tanti altri lo scioglimento dell'ASCI ordinato dal regime, e afferma il suo motto: "l'ASCI è sciolta; l'ASCI non muore".

Era l'aprile del 1928 quando si vedono deporre, con gli occhi pieni di lacrime, sull'altare del Duomo, a Milano, alla presenza del cardinale Tosi, le orifiamme e gigli (simboli dello scautismo). Ma in concomitanza un gruppo riunitosi in una cripta, si incontra per far dire la promessa al lupetto Ciacco del Milano II dalle mani di Giulio Cesare Uccellini detto Kelly. Da un lato lo scautismo muore ma dall'altro abbiamo la nascita dello scautismo clandestino.

Diventare clandestini era l'unico modo per ribellarsi alla dittatura fascista, poiché nessuno aveva intenzione di rinnegare i propri ideali e lo scautismo, e

⁴⁵ 2 RE 24,14

perché andava contro ad uno degli insegnamenti scout che chiede di essere buoni cittadini e osservanti della legge.

Comincia così il periodo detto, prendendo spunto dal linguaggio kiplingiano, della “Giungla silente”. Questo periodo durerà 17 anni, più precisamente 16 anni 11 mesi e 5 giorni.

Nella Giungla silente opera il gruppo delle Aquile Randagie (AR), un gruppo composto approssimativamente da 20-25 persone di diversa età. Le attività vengono svolte in segreto e sono anche molto regolari: riunione settimanale, uscite mensili, rinnovo della promessa, il campo S. Giorgio, il campo estivo, attività di servizio e di preghiera e tante altre attività. Il continuare le attività era un modo per tenere fede alla promessa fatta sul loro onore “[...] fare del mio meglio, per compiere il proprio dovere [...]”⁴⁶. È proprio perché sentivano forte il compiere il proprio dovere verso il Paese che li portava a disobbedire alla legge.

Don Antonio Andrea Ghetti, detto Baden, definisce la clandestinità delle AR così:

Il movimento scoutistico clandestino nella mentalità di Kelly aveva un duplice scopo: mantenere l’idea di personalità, di libertà, di autonomia, di fraternità e preparare i quadri per il momento della ricostruzione. Aveva una forza propria di resistenza ideologica per impedire ai giovani di accettare una visuale della vita, della storia, della politica. Il valore di questo sta nel fatto che furono dei ragazzi a dire ‘NO’ al fascismo, quando tutti si piegavano, nonostante le denunce con interrogatori alle sedi fasciste e alla Questura, ma il nostro ‘NO’ rimaneva intatto...scrissero ‘NO’ sui moduli per l’iscrizione all’ONB, risposero ‘NO’ all’invito d’iscrizione al PNF, dissero ‘NO’ alle facili seduzioni di un Regime e la loro disobbedienza dette inizio al primo movimento giovanile di opposizione cattolica al fascismo.⁴⁷

⁴⁶ La promessa scout recita: “Con l’aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio verso Dio e verso il mio Paese; per aiutare gli altri in ogni circostanza e osservare la legge scout.”

⁴⁷ Fondazione Mons. Andrea Ghetti – Baden, *In volo con le Aquile Randagie*, versione 25/04/2011, pag.7

2.3.1. *I capi fondatori delle Aquile Randagie.*

I capi fondatori detti anche ‘Fratelli maggiori’ sentivano forte la passione per l’ideale scout e la volontà di partecipare al “grande gioco⁴⁸” dello scautismo, questo portò a ribellarsi e a sacrificarsi per la libertà dell’associazione, passando così una vita dedicata alla lealtà e alla fraternità.

- Giulio Cesare Uccellini (Kelly)⁴⁹:

è il capo indiscusso delle Aquile Randagie. Era già capo del reparto Asci del Milano II prima dello scioglimento. Dettò inizio alla clandestinità all’età di 24 anni. Egli si impegnò nella guida delle varie attività, in particolar modo dei campi estivi, ai quali dava maggiore importanza. Inoltre, diede l’insegnamento di tenere fede alla Promessa scout e ad avere un giusto stile di vita morale ed estetico.

Egli partecipò clandestinamente al IV Jamboree a Godollo in Ungheria, era il 1933.

Nel 1937 partecipò, sempre clandestinamente, al V Jamboree realizzato a Vogelenzang in Olanda. Qui ebbe l’occasione di incontrare e parlare con il fondatore dello scautismo Robert Baden-Powell. Da questo incontro B.P. diede a Kelly il riconoscimento di IPISE⁵⁰ dei capi italiani. Inoltre, in questo avvenimento, parlarono della realtà delle Aquile Randagie.

Kelly nel 1936 fece ‘Voto’ di fede per il ritorno dello scautismo in Italia. Il ‘Voto’ venne fatto in occasione di una visita in Francia nella Basilica del Sacré Coeur di Montmartre a Parigi. Venne sciolto poi nell’estate del 1954 grazie al Pellegrinaggio Nazionale Scout alla grotta di Lourdes durante la celebrazione del “dogma della Immacolata Concezione di Maria madre di

⁴⁸ Il grande gioco è il metodo creato e ideato da Robert Baden-Powell.

⁴⁹ Giulio Cesare Uccellini (11 marzo 1904, Milano- 23 marzo 1957, Milano): detto Kelly, Tigre o Bad Boy. Fu la figura di maggiore importanza nello scautismo cattolico e nella resistenza lombarda durante il periodo fascista e nella seconda guerra mondiale. A lui è dedicato il Campo base di Colico, in località Montecchio Sud, sul lago di Como. Inoltre il Reparto AGESCI Milano II ha come nome Kelly.

⁵⁰ IPISE: Ideale, Possibilità, Interesse, Servizio, Esempio. È la sigla che specifica il brevetto di capo scout a Kelly da B.P.

Gesù". Quindi sosteneva fortemente l'idea di preparare nuove Aquile pronte ad essere i nuovi capi alla rinascita dell'ASCI.

Kelly fu anche riconosciuto, nelle qualità di capo delle Aquile Randagie, dal colonnello Wilson⁵¹ (nuovo Capo Scout mondiale chiamato a succedere Baden-Powell), il quale lo definì con l'appellativo ironico di "Bad Boy"⁵² a causa della sua disobbedienza alle leggi del governo fascista.

Il 3 ottobre 1942 Kelly venne colpito da un increscioso evento. Mentre si recava in bicicletta a Lurago d'Erba, paese della Brianza, per incontrarsi con alcune Aquile Randagie milanesi, venne aggredito in modo spregevole. Infatti, non raggiunse mai le AR che lo stavano aspettando e venne ritrovato sulla provinciale Milano-Erba in zona Niguarda-Bresso. Non fu un incidente stradale come volle far credere il regime, ma fu un vero atto di pestaggio brutale da parte di un gruppo di fascisti. Da questo evento Kelly ne uscì con danni permanenti, come la perdita dell'udito e l'incertezza nella deambulazione.

- Virgilio Binelli (Aquila Rossa)⁵³:

è il co-fondatore delle Aquile Randagie. Dal 1934 Binelli diminuisce le sue presenze alle attività clandestine poiché si era appena sposato ma non mancava alle occasioni quali campi estivi e feste San Giorgio. Per via del suo "viene e vola" viene assegnato a lui il nome totem di Aquila Rossa. Aquila Rossa decise nel 1944 di fondare clandestinamente un gruppo di esperienza scout presso il Collegio Gallio di Como, gruppo che diventò successivamente il "gruppo Como I-ASCI". Lo fondò anche malgrado avesse già problemi con le autorità fasciste, prese durante il campo estivo svolto in Val Biandino nel 1929.

⁵¹ John Skinner Wilson (1888-1969), soprannominato Belge, fu studioso dello scautismo, amico di Baden-Powell. Fu incaricato di dirigere l'International Boy Scout Bureau, trasformato in seguito come World Scout Bureau, importante organo dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout. Il 18 maggio 1947 durante un giro in Italia di conoscenza del mondo scautistico italiano, incontra Kelly.

⁵² Bad Boy= Cattivo ragazzo, ragazzaccio.

⁵³ Virgilio Binelli, detto Aquila Rossa fu il fondatore del Como I in clandestinità 1944. Inoltre, ha partecipato nel 1977 alla cerimonia di adozione del nuovo fazzolettone del Como I (blu con bordo azzurro) in sostituzione dei precedenti.

- Beniamino Casati (Lupo Bigio)⁵⁴:
viene ricordato per la sua devozione all'educazione dei giovani nella fede cattolica e nella passione dello scautismo. Fu capo del reparto San Giovanni Battista di Monza. Teneva molto al servizio della Buona Stampa, infatti organizzava spesso il servizio con la vendita, davanti le porte del Duomo, di giornali cattolici come "l'Italia", "Pro famiglia", "Il cittadino della Domenica" e inoltre "Il Vittorioso". Questo servizio era organizzato in modo che a turni settimanali le squadriglie si incaricavano della vendita e della distribuzione. Questo permetteva ai ragazzi di avere uno scopo educativo e cioè quello di impegnarsi con serietà e passione.
Nel 1929 Lupo Bigio mentre si recava al campeggio di Val Biandino viene fermato e percorso da una pattuglia fascista. A questo seguirono minacce, inchieste e ammonizioni alla sede del fascio, ma egli non cedette mai e continuò nella sua opera di proselitismo.

- Don Enrico Violi (Denvi):
è il primo assistente ecclesiastico AE che accompagnò le AR. Era un uomo riservato, gentile, attento, sorridente e accoglieva l'altro con gesto signorile. Diventò monsignore e fu anche segretario dell'Università Cattolica del Sacro cuore di Milano. Partecipò insieme a Kelly clandestinamente al IV Jamboree del 1933 a Godollo in Ungheria.

- Don Antonio Andrea Ghetti (Baden)⁵⁵:
fu scout del reparto Milano XI prima dello scioglimento dell'ASCI. Dopo lo scioglimento fu l'organizzatore dei reparti sciolti del milanese, questo lo

⁵⁴ Beniamino Casati nasce il 17 novembre 1905. Anche lui fu minacciato e percorso dalla superiorità vile di un gruppo di fascisti.

⁵⁵ Monsignor Andrea Ghetti (11 marzo 1912, Milano- 5 agosto 1980, Tours): detto Baden, fu presbitero e educatore italiano, noto per le attività legate allo scautismo clandestino. Il 7 dicembre 1980 gli viene conferito dal sindaco Carlo Tognoli l'Ambrogino d'oro (massima riconoscenza del comune di Milano) alla memoria. Ogni anno viene celebrata una S. Messa nella chiesa di S. Maria del Suffragio, dove fu parroco, in prossimità del 30 novembre.

si può rilevare da una lettera firmata da lui stesso e indirizzata alla Direzione dell'Oratorio "SS. Redentore" di Monza da alcuni scout che volevano continuare con le loro attività scout. Egli pochi mesi prima stava già organizzando la nascita delle Aquile Randagie delle quali fu in cofondatore insieme a Kelly e Aquila Rossa.

Si laurea in filosofia all'Università Cattolica di Milano nel 1935, successivamente entra in seminario a Roma, dal quale uscì consacrato sacerdote nel 1939. Appena ordinato sacerdote gli vengono assegnati incarichi nell'ambito diocesano ma anche scoutistico.

Nel 1937 partecipa clandestinamente al V Jamboree a Vogelenzang in Olanda, insieme a suo fratello Vittorio Ghetti (Cicca- Volpe Azzurra) e Giulio Cesare Uccellini (Kelly).

Fu fondatore, anche, durante il periodo della guerra dell'organizzazione OSCAR⁵⁶, un gruppo clandestino che dava aiuto ai ricercati politici di ogni fede politica e/o religiosa.

Morì nel 1980 quando ebbe un grave incidente automobilistico durante il quale seguiva in automobile i rover del clan "la Rocchetta" dell'AGESCI Milano I sud che stavano effettuando la route estiva in bicicletta nelle terre francesi; l'incidente avvenne sulla strada di Tours.

- Don Aldo Mauri⁵⁷:

prima dello scioglimento dell'ASCI fa parte del reparto scout di Monza con sede nell'oratorio del "SS. Redentore". Nel 1931 entra in seminario e diventa sacerdote il 6 giugno del 1936. Diventa così, sin da subito, l'assistente ecclesiastico del gruppo clandestino di Aquile Randagie di Monza e seguiva tutti i loro incontri. Infatti, decise di mettere a disposizione delle Aquile Randagie l'abitazione dei suoi genitori per gli incontri settimanali.

⁵⁶ OSCAR- Organizzazione Scout Collocamento Assistenza Ricercati, successivamente variata in Opera Soccorso Cattolico Aiuto Ricercati.

⁵⁷ Don Aldo Mauri (31 dicembre 1913, Monza – 18 gennaio 1978, Monza): fu sacerdote e educatore italiano. Assistente Ecclesiastico delle Aquile Randagie di Monza.

Fu anche insegnante al seminario S. Pietro di Seveso, in più fu cappellano al villaggio SNIA⁵⁸ di Cesano Maderno.

Fu sempre presenti ai campi estivi, alle uscite e alle varie attività religiose e scoutistiche. Inoltre, sapeva ascoltare e educare i giovani con il suo fare sorridente e disponibile per gli altri che avevano bisogno.

- Don Raimondo Avonio Bertoletti (Castoro- Tulin de l'oli)⁵⁹:
è il terzo sacerdote scout. Lavorò come operaio, tagliatore e costruttore di ombrelli. Dopo la maturità, conseguita grazie alle scuole serale, si iscrisse all'università. Ma quando si iscrisse venne chiamato subito alle armi e divenne ufficiale degli alpini. Venne ferito sul fronte greco-albanese ad un ginocchio e venne ricoverato all'ospedale di Genova, dove potette terminare gli studi universitari e successivamente entrò il seminario. Nel 1933 partecipò insieme a Kelly e Denvi (don Enrico Violi) al IV Jamboree in Ungheria.
Venne consacrato sacerdote il 25 maggio 1945. Il suo più grande desiderio e la sua più grande passione era quella di servire sempre e soprattutto i più bisognosi ed i più lontani.

- Don Giovanni Barbareschi⁶⁰:
è l'Aquila Randagia degli ultimi periodi della clandestinità; infatti la Promessa gli venne fatta recitare il 27 dicembre 1943. Si impegna sin da subito dando un'impronta vivace e forte nel randagismo scout. Partecipa all'organizzazione dell'OSCAR e alla formazione delle Brigate Fiamme Verdi⁶¹, di cui fu cappellano.

⁵⁸ Villaggio SNIA è una frazione del comune di Cesano Maderno nella Provincia di Monza e Brianza.

⁵⁹ Raimondo Antonio Bertoletti (22 aprile 1916 – 1 aprile 2013): fu prete scout, ufficiale degli alpini, si dedicò alla vita clandestina delle Aquile Randagie.

⁶⁰ Giovanni Barbareschi (11 febbraio 1922, Milano – 4 ottobre 2018, Milano): fu presbitero, partigiano e antifascista italiano, prete delle Brigate Fiamme verdi e medaglia d'argento.

⁶¹ Le Brigante Fiamme Verdi furono le formazioni partigiane con orientamento cattolico per la Resistenza italiana ed operano soprattutto in Lombardia.

Fu anche redattore del giornale “Il Ribelle” per il quale subì la tortura ed il carcere.

Viene anche annoverato nei Giusti della Terra per aver assistito nell’opera di espatrio di molti ebrei in Svizzera.

Tutte queste figure dai capi laici agli assistenti ecclesiastici sono andate contro tutto e tutti e hanno dato prova di bontà valida del metodo scout quale metodo formativo della personalità. Inoltre, possiamo riportare:

«[...] essere AR fu rischio e qualcuno pagò duramente di persona; rischio calcolato ed audace, ben sapendosi che in caso di caduta da nessuna parte si avrebbe avuta una difesa. La forza delle AR fu soprattutto un’amicizia profonda di giovani fra loro, una ammirazione per i Capi che camminavano coraggiosamente davanti, una adesione delle famiglie che ben sapevano quale fosse il pericolo [...]»⁶²

⁶² “ESTOTE PARATI”, rivista dei Capi ASCI, n° 108-109 dell’ott-nov.1966, pag.65.

2.3.2. *La clandestinità.*

Per vivere in clandestinità c'era bisogno di rimanere in anonimato. Anonimato che si avvaleva per la comunicazione tra le AQ, soprattutto tra AQ milanesi e AQ monzesi, di messaggi cifrati (in codice morse o linguaggio della giungla). Questi messaggi venivano lasciati in luoghi che erano accessibili solo da chi conosceva la località. Uno dei punti di Milano facilmente raggiungibile è stato per un breve periodo il cannone del Castello Sforzesco, poi venne utilizzato un buco della terza colonna della Loggia dei Mercanti.

Nei messaggi cifrati troviamo alcuni nomi Totem⁶³. Il nome Totem era il soprannome che veniva assegnato ad ogni AR dai Capi a Promessa pronunciata, scegliendo le caratteristiche che più si avvicinavano al promettente. I Totem potevano essere nomi di animali o di fiori o di pianta o altro, seguito in alcuni casi da un aggettivo indicativo o qualificativo; ad esempio il nome Totem del fondatore delle AQ, Giulio Cesare Uccellini, era Kelly.

Per avere il nome Totem ed entrare a far parte in maniera definitiva nelle AR, oltre alla Promessa, vi era una cerimonia chiamata dell'“Hol-Din-Dau” dalla quale veniva dato il permesso di indossare il foulard, chiamato anche fazzolettone. Era una cerimonia di accoglienza della persona che partecipava alle attività scout e che manifestava il desiderio esplicito di far parte del gruppo (qualcuno e alcune volte venne fatta domanda scritta).

⁶³ Il Totem o nome di caccia è un nome che viene dato ad uno scout, solitamente di animale che normalmente richiama una caratteristica fisica della persona (ma può essere anche di piante, alberi o agenti atmosferici), seguito da un aggettivo che deve sottolineare una caratteristica della sua personalità. La tradizione della totemizzazione non fa parte del metodo scout di nessuna associazione, poiché la validità della totemizzazione va ricercata nel contesto educativo in cui si colloca. Si pensi che essa la si possa mettere in linea con il metodo scout quando viene attribuito un significato educativo e che segua le caratteristiche tipiche dello stile scout, come gioiosità e fraternità. Bisogna anche stare attenti ai nomi che vengono utilizzati, si ricorda che Baden-Powell avesse detto che non si possono utilizzare nomi come scimmia o pappagallo; infatti il nome deve essere riconducibile a qualità positive dello scout che dovrà portare con orgoglio in nome totem.

La cerimonia di totemizzazione deve avvenire in modo segreto e deve essere riservata soltanto a chi è già stato totemizzato e ai totemizzanti, ma alcuni gruppi il segreto della cerimonia non viene mantenuto e viene aperta a tutti.

Nell'AGESCI ogni gruppo ha diverse tradizioni per la totemizzazione, alcuni danno il nome Totem a coloro che stanno per entrare o sono entrati in Alta Squadriglia dai membri più anziani del reparto. Altri invece danno il nome Totem dopo che vengono vissuti eventi come l'Hike, le missioni, l'imprese o addirittura la fine del campo estivo.

Ripercorriamo ora i 17 anni che hanno visto interessate le attività delle AR.

1928-1929.

In seguito allo scioglimento dell'ASCI imposto dallo Stato, iniziano i tentativi per chiarire come, dove e con chi continuare le attività scout in segreto. Si doveva capire come riempire il tempo lasciato libero dalle attività scout, scartando sin dall'inizio di aderire all'Opera Nazionale Balilla.

Ecco che intorno a Giulio Cesare Uccellini (Kelly) e a Virgilio Binelli (Aquila Rossa) si stringono i ragazzi dalle varie parti della città di Milano, che saranno le AR milanesi. Allo stesso tempo i ragazzi di Monza si stringono intorno a Beniamino Casati, questi saranno le AR monzesi.

È il periodo dell'avvio alla clandestinità, della quale non vi sono molte notizie. L'unica notizia pervenutaci è l'anno del primo capo estivo clandestino. Il campo estivo svoltosi in Val Biandino⁶⁵ (Valsassina) vede anche la partecipazione di alcuni monzesi, quali Beniamino Casati (Lupo Bigio) e Aldo Mauri. Qui, in Val Biandino, che Beniamino Casati viene riconosciuto da un fascista monzese e lo denuncia, a cui seguono minacce, inchieste, ammonizioni e forse anche percosse; ma Casati non cedette e continuo a resistere.

1930-1931.

In questi anni, di forte rivalità fra Chiesa e Fascismo, appaiono sui muri scritte ingiuriose per il Papa e per l'Azione Cattolica. Anche sui giornali compaiono scene di avanguardisti o di militi alla Messa del campo, o anche immagini di preti e di cristiani uccisi in Russia o in Spagna. Ma, possiamo dire che le immagini non bastavano a far capire la reale condizione in cui perversava l'Italia poiché vi era un clima di totale violenza contro gli oratori, che venivano saccheggianti dai fascisti i quali prendevano a bastonate anche i ragazzi che vi si trovavano.

⁶⁵ Val Biandino è una valle laterale della Valsassina che si diparte dal paese di Introbio, provincia di Lecco, fino a nord-est alle pendici del Pizzo Tre Signori.
http://www.lavalsassina.com/punto_interesse.php?id=245

In questo clima le AR continuavano le loro attività. Casati assume, in seguito ad un breve periodo passato a Torino nell'Istituto dei Salesiani, l'incarico in oratorio di Delegato Aspiranti di Azione Cattolica poiché era tanto forte la sua propensione all'educazione dei giovani. In oratorio applica il metodo scout, utilizzando la suddivisione in squadriglie, la pionieristica, le uscite nel fine settimana e organizza anche il campo estivo.

Ad aiutare Casati (Lupo Bigio) nello svolgimento delle varie attività c'erano lo scout milanese Franco Corbella (Hati) e Aldo Mauri, il quale dopo aver raggiunto la maturità classica entra in seminario e sarà ordinato sacerdote nel 1936 diventando l'assistente ecclesiastico delle AR di Monza.

Nel 1930 viene stampato il giornalino "Estote Parati"⁶⁶, il quale riporta tutte le notizie riguardanti lo svolgimento delle attività e le spiegazioni di diverse tecniche scout. Era un giornalino composto e distribuito di nascosto fra amici e simpatizzanti scout. Il giornalino mostra la possibilità di comprendere i rapporti instaurati con le varie autorità della diocesi e soprattutto i numeri dei partecipanti che compongono le AR, i quali provengono da famiglie antifasciste che vivono lo scautismo e vivono il rischio di essere pestati dalle camicie nere e addirittura il carcere. Infatti, possiamo dire che lo scautismo aveva lasciati negli animi di tutti quei giovani radici profonde, non si vedevano più in giro ma ora si riunivano nelle case, ora di uno ora dell'altro; questo era reso possibile grazie alla solidarietà delle famiglie di quei stessi giovani.

1932-1933-1934.

Un episodio che vede il mettere in pratica il metodo scout con l'utilizzo della pionieristica è l'uscita di squadriglia del 5 maggio 1932. In questa uscita vediamo una squadriglia delle AR percorrere il "sentiero dei passi perduti",

⁶⁶ Il giornalino "Estote Parati" viene pubblicato fino al 1941 e comprende la pubblicazione di 26 numeri. La struttura del giornalino era composto da una prima pagina con un disegno che raffigurasse la vita scout, poi vi era il pensiero dell'AE, un racconto fantasioso, una spiegazione di una tecnica, un canto, la considerazione delle attività svolte, il pensiero del Capo ed infine notizie ed eventuali informazioni. Il tutto compilato con inchiostro su una superficie dura sulla quale era posizionato un foglio che rimaneva impregnato per la pressione del rullo. Del giornalino sono esistenti le scansioni in alta risoluzione, che possiamo trovare: https://mega.nz/#F!G18igSjY!EJpiJ3_7OcpCBB_tsVeCUw

dove insieme al Capo Kelly costruiscono un ponte di corde (molti metri di cordino, una corda da muratore e due corde da montagna) per attraversare un corso d'acqua.

Anche in questi anni vengono organizzate tutte le attività previste dal calendario scout e principalmente i campi estivi. Nel 1932 viene organizzato dalle AR monzesi a Ello di Villa Vergano⁶⁷; partecipano al campo Beniamino Casati (Lupo Bigio), Camillo Banfi (Cervo-Cammello), Giovanni Cremona ed alcuni ragazzi dell'oratorio. Nel 1933 il campo estivo viene organizzato dal 13 al 20 agosto a Monte di Nese in Valle Seriana⁶⁸; vede presenti Mario Brioschi (Bisonte) e i fratelli Andrea e Vittorio Ghetti (rispettivamente Baden e Cicca-Volpe Azzurra). Quest'ultimi arrivati al campo da Milano in bicicletta a notte inoltrata. In questo campo si ricorda la scalata al Monte Alben⁶⁹ che durò circa 17 ore fra andata e ritorno.

Il 1933 vede un evento molto importante per l'intero movimento scoutistico mondiale, nel mese di agosto viene organizzato il IV Jamboree (incontro che si ripete ogni 4 anni da parte dei rappresentanti di tutti gli Scouts nel mondo) a Godollo in Ungheria. Al Jamboree parteciparono una delegazione delle AR, aggregata ad un gruppo svizzero: l'assistente ecclesiastico don Enrico Violi (Denvi), il capo delle AR milanesi Kelly, ed infine Raimondo Bertoletti (Avonio- Tulin de l'Oli). Simpatico risulta essere l'episodio che porta questi tre rappresentati a viaggiare su di un treno per Trieste e l'Austria fino a raggiungere l'Ungheria, visto che il quel periodo era difficile non creare sospetti e avere un passaporto per l'espatrio: Denvi si procurò un documento in cui veniva invitato a prestare attività presso un seminario ungherese; Kelly dichiara di essere il segretario di Denvi; resta solo da recuperare un documento valido per Tulin de l'Oli. Inizialmente nella Questura a Milano i carabinieri iniziarono a fare delle domande, ma il tutto finì con Denvi che dichiarò di aver bisogno di un dattilografo. È per quel compito fu scelto appunto Raimondo

⁶⁷ Ello è un comune italiano di 1.211 abitanti in provincia di Lecco. Villa vergano è una frazione del comune di Galbiate in provincia di Lecco posto vicino al Ello.

⁶⁸ Monte di Nese è la frazione del comune di Alzano Lombardo, in provincia di Bergamo. La Valle Seriana è la valle del fiume Serio in provincia di Bergamo nelle Alpi Orobie.

⁶⁹ Monte Alben è alto 2.019 m s.l.m. ed è una montagna delle Prealpi Orobie, situato lungo il crinale che separa la valle Brembana dalla valle Seriana, in provincia di Bergamo.

Bertoletti, chiamato Tulin de l'Oli a causa del suo lavoro, lavoro di meccanico che lo rendeva sempre sporco di olio di motore, il quale non aveva mai visto una macchina da scrivere; ma per non destare sospetti gliene venne affidata una anche molto pesante.

Il Jamboree si presentava come un accampamento in una immensa radura con tende di ogni genere, colore e forma; erano presenti giovani di ogni paese, lingua, abitudini e orari diversi. Per comunicare si utilizzava un linguaggio muto a causa delle lingue diverse, ma quel linguaggio riuscì a coniugare perfettamente la ricchezza di fraternità.

I fratelli Andrea e Vittorio Ghetti crearono per l'occasione un canto: "*Jamboree Godollo ghera la pusee de trentamila fioeu*" (al Jamboree di Godollo c'erano più di 30 mila ragazzi).

Il 1934 caratterizzato sempre da tante attività dell'anno scout, vede svolgersi la Festa di San Giorgio⁷⁰ in località Groane, zona a nord di Milano fra i paesi di Limbiate e Solaro. Durante la cerimonia dell'alzabandiera (sul pennone dominava la bandiera italiana e quella dell'associazione, in più un gran pavese formato da tutti i guidoni delle squadriglie e dei reparti di appartenenza delle singole AR) e del rinnovo delle promesse, si diede vita alla squadriglia Orsi formata da: Giovanni Cremona, Camillo Banfi e Mario Brioschi.

Il campo estivo del 1934 viene svolto dal 12 al 19 agosto a San Giovanni Bianco, nella valle Brembana⁷¹. In questo campo si può notare la presenza di tende chiamate "Bucciantini", tende delle forze armate italiane risalenti ai

⁷⁰ La Festa di S. Giorgio attualmente Campo San Giorgio o anche più semplicemente San Giorgio è l'evento annuale per ricordare e onorare il santo patrono degli esploratori e delle guide, appartenenti allo scautismo. San Giorgio, dunque, è il patrono della Branca E/G (Esploratori e Guide), la fascia d'età compresa fra gli 11/12 anni e i 15/16 anni. Ad essi viene raccontato il gesto eroico del cavaliere Giorgio quando salvò dalle fauci e dalle fiamme del drago la principessa Silene; questo diviene il simbolo del coraggio e dell'avventura che caratterizza gli scout di questa fascia d'età. Robert Baden-Powell viene ispirato da questa figura e nel suo libro "Scouting for Boys" paragona gli esploratori ai cavalieri medievali e al loro spirito cavalleresco. Infatti nella vita scout prima di una promessa è solito fare la veglia d'armi, ispirata dalla veglia che facevano i cavalieri prima del loro giuramento; questo perché si dà importanza alla promessa scout che è un unicum nella vita. (B.P. diceva: "semel scout, semper scout"- tradotto: scout una volta, scout per sempre).

⁷¹ San Giovanni Bianco è un comune italiano di 4780 abitanti, in provincia di Bergamo, situato nella valle Brembana.

primi anni del 1900 che ora erano in dotazione delle AR. Erano tende per circa quattro persone, composte da quattro teli che venivano allacciati con dei bottoni e con l'aggiunta di un palo centrale ed una traversa per reggere tutto. Solo che queste erano poco impermeabili e in caso di pioggia non sosteneva molto. Un episodio che fa capire in quali condizioni fossero le tende:

La notte successiva, perdurando il temporale, una delle tende si è afflosciata e solo l'intervento di Giovanni Meregalli ha permesso agli altri occupanti di dormire in pace perché Giovanni, in ginocchioni, ha sorretto la tenda fino all'alba! ...Che bella "buona azione" e quale monito dal nostro motto "Estote Parati!".⁷²

1935

Un simpatico episodio del 1935 è quello di Giuseppe Glisenti AR di Milano, detto Dailar- Giaguaro. Egli stesso racconta che a Bruxelles, durante il funerale della regina Astrid (moglie di Leopoldo re del Belgio), morta a causa di un incidente d'auto, venne organizzata la partecipazione degli scouts della città. L'organizzazione venne affidata a Edgar Stouffs (capo reparto del Reparto scouts di Bruxelles), il quale pensò di far portare ai giovani scouts belgi nel corteo funebre le bandiere delle nazioni; la bandiera italiana sarebbe stata portata dall'AR Giuseppe Glisenti, il quale si trovava in quel periodo a Bruxelles ospite di Daniel Goens suo amico, scout e futuro sacerdote.

Edgar Stouffs conosceva già la storia delle AR, poiché egli stesso aveva incontrato alcune delle AR in Italia; e provava una forte ammirazione vero di loro. Infatti, Edgar Stouffs, ogni volta che Giuseppe Glisenti lo andava a trovare, voleva che raccontasse a tutti la vita delle AR dalla semplice divisa sotto i cappottini fino a raccontare tutte le attività segrete.

⁷² Mario Isella – Bufalo, *Fedeli e ribelli, diario fotografico dello scautismo clandestino monzese 1928-1945*, edizioni scout- Fiordaliso, Roma, pag. 42.

Visto il clima di grandi preoccupazioni nello svelare le attività segrete delle AR, si stabilì che non doveva essere detto a nessuno che la bandiera italiana sarebbe stata portata proprio da uno scout italiano. Ma la paura fu tanta quando:

Davanti a me, che ero in prima fila, venne a trovarsi uno di quei signori in abito da cerimonia. Posato lo sguardo sulla bandiera disse: “Merci de rendre honneur à mon pays”. L’accento era perfetto, ma la frase mi diede un’emozione e risposi imprudentemente in italiano: “è un grande onore per me”. Mi guardò esterefatto: “Ma sei italiano?” Ebbi subito paura. E anche vergogna per l’imprudenza che poteva coinvolgere gli scouts belgi e l’amico Edgar. Risposi senza pensare: “Mia madre è italiana”. Mi mise una mano sulla spalla, fece un sorriso, e disse: “auguri e arrivederci!” e riprese ad avanzare con gli altri.⁷³

Molti anni dopo Glinsenti e l’uomo in abito da cerimonia si rincontrarono per caso, e dopo aver ricordato dove si erano visti per la prima volta, si raccontarono quello che era stata la vita clandestina delle AR; alla fine l’uomo chiese a Glinsenti dove potesse trovare un reparto scout nel quale suo figlio di dieci anni potesse vivere quei valori che spinsero le Aquile Randagie alla clandestinità.

Le attività del 1935 si aprono con l’uscita “Camp di boeu” (campo dei buoi) svoltasi nel rifugio dei Corni di Canzo⁷⁴, insieme ai ragazzi dell’oratorio. Questa attività vide presenti le figure di Luigi Montrasi (allora direttore dell’oratorio), Franco Corbella (Hati), Beniamino Casati (Lupo Bigio), Camillo Banfi (Cervo- Cammello), Giovanni Cremona e Mario Brioschi (Bisonte). Inoltre, vede il primo contatto con la vita scoutistica di Mario Isella (Bufalo), il quale era iscritto agli Aspiranti di Azione Cattolica dell’oratorio del SS. Redentore. Da questo contatto Mario Isella viene inserito nella squadriglia Orsi, con capo squadriglia Mario Brioschi, e così che continuò a partecipare alle attività scout diventando inseguito anche lui una AR.

⁷³ Arrigo Luppi, *L’inverno e il rosaio, tracce di scoutismo clandestino*, editrice Ancora Milano, 1986, pag.39.

⁷⁴ Corni di Canzo sono un gruppo montuoso sito nel Triangolo Lariano (la terra compresa fra i due rami del lago di Como, detta Lario) in Lombardia tra le provincie di Como e Lecco.

Le tende del campo estivo vennero fissate a Nasolino⁷⁵ nella valle Seriana dall'11 al 18 agosto. I ragazzi furono molto impegnati in esso, tant'è che ricordiamo la scalata al Monte Gleno⁷⁶, la quale fu molto impegnativa poiché vi era la presenza di nevaio; questo portò alla decisione di non continuare nel raggiungimento della vetta e di tornare indietro.

1936

Anche il 1936 vede il susseguirsi delle varie attività, anno conclusosi con il campo estivo dall'8 al 16 agosto a Capovalle⁷⁷, in Val Secca.

Mario Isella ricorda: «[...] e fu il primo avvicinarmi alla natura, fare ginnastica al mattino a torso nudo prima che il sole raggiungesse l'accampamento, fare pulizia personale con l'acqua gelida del torrente, e poi fare lavori di pionierismo, cucina e altro e, alla sera, dopo cena e calato il sole, vivere quei momenti di serenità e gioia che si hanno attorno al fuoco di bivacco.⁷⁸»

Ricorda anche: «E' il primo campo estivo, anche se per richiesta dei miei genitori non ho pernottato in tenda come è giusto per un campeggiatore, perché ritenuto da loro cagionevole di salute. Ho dormito in un letto matrimoniale [...]. La partecipazione a questo campo è stata per me una prova di tale entità per cui mi sono convinto di continuare con forza la mia esperienza scout.⁷⁹»

In questo campo vediamo due escursioni che portano i ragazzi all'esterno del campo fisso: la prima escursione vede il giro dei laghi partendo dai Laghi

⁷⁵ Nasolino è una frazione del comune di Oltressenda Alta, in provincia di Bergamo, in Lombardia. In questa frazione troviamo la sede comunale.

⁷⁶ Monte Gleno montagna della Alpi Orobie, 2882 m s.l.m.; divide la valle Seriana dalla Valle di Scalve, in provincia di Bergamo.

⁷⁷ Capovalle è una frazione del comune di Roncobello, in provincia di Bergamo, in Lombardia.

⁷⁸ Mario Isella -Bufalo, *Cantando nella notte, memorie di un'Aquila Randagia*, pattuglia di Kraal, tipografia Piave, Belluno, 2013, pag. 45.

⁷⁹ Mario Isella – Bufalo, *Fedeli e ribelli, diario fotografico dello scoutismo clandestino monzese 1928- 1945*, edizioni scout- Fiordaliso, Roma, pag. 41.

Gemelli⁸⁰, che ha avuto durata di due giorni. Mentre la seconda escursione finì male a causa del mal tempo e dalla forte pioggia che non permise la scalata di Pizzo Arera⁸¹.

Un'altra esperienza che i ragazzi hanno vissuto in questo campo estivo fu l'attraversamento del fiume Lambro, nei pressi di San Maurizio al Lambro, con un ponte di corde. Questo rientra perfettamente nelle attività di pionieristica che venivano realizzate con l'aiuto di Franco Corbella (Hati) nei boschi, o nei campi di periferia o a volte sui monti. Molte volte le AR monzesi svolgevano le attività di pionieristica andando nella valle del Pegorino⁸², la quale era ben raggiungibile in bicicletta e veniva definita anche "la nostra giungla".

1937

Il 1937 è l'anno del V Jamboree effettuato in Olanda a Vogelenzang. Essendo la partecipazione degli scout italiani non possibile a causa del regime fascista, era difficile anche avere il passaporto per l'espatrio: come potevano Kelly (Giulio Cesare Uccellini), Baden (don Andrea Ghetti) e Cicca- Volpe Azzurra (Vittorio Ghetti) giustificare il loro andare in Olanda? Inoltre, per essere ammessi al Jamboree si doveva far parte di un'Associazione Scout riconosciuta dal "Bureau" internazionale, ed essendo le AR un gruppo clandestino non potevano essere dunque autorizzati a parteciparne. Ma Kelly, Baden e Cicca-Volpe Azzurra non si arresero a queste controversie, e così che Baden chiese aiuto ad un prete scout parigino (Baden lo aveva conosciuto per via del fatto che in quel periodo si trovava al Seminario Lombardo a Roma e frequentava l'Università Cattolica), il quale provava un forte interesse verso la vita delle

⁸⁰ Laghi Gemelli si trovano nel comune di Branzi, nella val Brembana, in provincia di Bergamo, in Lombardia. I Laghi Gemelli sono raggiungibili dai comuni di Carona, Branzi, Capovalle di Roncobello, Valcanale di Ardesio e Valgoglio.

⁸¹ Pizzo Arera montagna delle Prealpi Orobie, situata tra la Val Brembana e la Val Seriana, in provincia di Bergamo. Alta 2512 m s.l.m.

⁸² Valle del Pegorino, anche Valle del Rio Pegorino, è la valle situata all'interno del Parco Regionale della Valle del Lambro. Oggi è molto frequentata dai ciclisti ed è percorribile tutto l'anno. Si trova in provincia di Monza e Brianza, in Lombardia.

Aquile Randagie. È così che i rappresentati delle AR si unirono ad un gruppo scout della Corsica, diventando appartenenti alla Francia.

Al Jamboree Kelly, Baden e Cicca con indosso le uniformi e i distintivi dell'ASCI consumati dopo nove anni di clandestinità, ebbero un incontro con Robert Baden-Powell. Per loro questo incontro significava tanto perché consideravano Baden-Powell così: «Era l'uomo al quale da tanti anni stavamo guardando come al simbolo della liberazione da un mondo, quello fascista, che perceivamo come rozzo, violento, volgare, prepotente, arrogante e irriverente. Era la persona che era stata capace di trasformare i nostri sogni in realtà facendoli diventare entusiasmanti proposte di vita e rendendoli diversi e liberi, perché impegnati nel grande gioco scout.⁸³»

Baden-Powell parlò soprattutto con Kelly, il quale gli spiegò la situazione in cui imperversava lo scautismo italiano. B.P. confermò che aveva già sentito parlare della clandestinità delle Aquile Randagie e gli disse di non arrendersi e continuare a lottare per la libertà e soprattutto per mantenere vivo in Italia lo scautismo, perché solo così un giorno lo scautismo italiano sarebbe rinato.

Inoltre, B.P. diede a Kelly l'IPISE (Ideale, Possibilità, Interesse, Servizio, Esempio), cioè il brevetto⁸⁴ di Capo Scout che gli dava la facoltà di trasmettere l'investitura da Capo ai capi scout italiani che venivano ritenuti essere pronti e degni di questo mandato.

A causa dell'assenza di Kelly, Baden e Cicca il campo estivo per le Aquile Randagie milanesi non ebbe luogo, solo le Aquile Randagie monzesi in collaborazione con l'oratorio del SS. Redentore organizzò il campo estivo.

⁸³ Arrigo Luppi, *L'inverno e il rosaio, tracce di scautismo clandestino*, editrice Ancora Milano, 1986, pag. 64.

⁸⁴ Diventare capi brevettati nell'AGESCI è un percorso costituito da tre campi di formazione (CFT- Campo di Formazione Tirocinanti; CFM – Campo di Formazione Metodologica per le diverse branche L/C,E/G,R/S; CFA – Campo di Formazione Associativa); solo alla fine di questo percorso si può richiedere la nomina a capo dopo due anni di servizio educativo continuo, di cui uno con la partecipazione al CFA, e soprattutto si richiede al Capo di essere censito in Unità. Insieme alla Nomina a Capo, il capo riceve il Gilwell (fazzolettone dei capi brevettati), i Wood Badge (tronchetti da appendere al fazzolettone che simboleggiano il brevetto a livello internazionale) e il porta fazzolettone a testa di turco.

Campo estivo svoltosi dal 9 al 16 agosto a Era sopra Mandello del Lario⁸⁵, ma non ebbe i risultati sperati poiché i ragazzi dell'oratorio lo presero più come un campo dopolavoro e non come un campo educativo, e soprattutto per via del fatto che in quel luogo vi era la presenza di un rifugio, ciò non permise di dormire nelle tende. Nacquero così delle avversità fra l'oratorio e le AR monzesi. Infatti, al rientro dal campo Beniamino Casati (Lupo Bigio) scrisse una lettera a don Natale, allora parroco del Duomo di Monza, nella quale si evinceva il disappunto su ciò che era accaduto al campo estivo. Questo venne portato a conoscenza delle alte cariche ecclesiastiche da don Natale, il quale affermava che non si potessero organizzare attività congiunte tra oratorio e scout (Aquile Randagie) poiché riteneva che le attività scout non fossero adatte ad un gruppo di Azione Cattolica. Questo evento porta non solo alla non autorizzazione di Casati nel continuare la sua opera con impostazioni scoutistiche nelle sezioni di Aspiranti dell'Azione Cattolica, ma anche alla non più partecipazione ai campi estivi dei ragazzi dell'oratorio.

Inoltre, l'allontanarsi dall'oratorio permise l'avvicinarsi sempre di più stretto alle attività delle AR milanesi, consentendo anche l'incontrarsi a casa di don Aldo Mauri, allora assistente ecclesiastico del gruppo monzese.

1938

Con Lupo Bigio (Beniamino Casati) più libero da tutti i suoi incarichi precedenti notiamo una disponibilità maggiore per l'organizzazione e la messa in atto delle diverse attività delle AR, come: le varie manifestazioni religiose del periodo, la festa di Capodanno e tante altre.

La principale, comunque, rimane il campo estivo. Campo estivo svoltosi dal 13 al 21 agosto ad Albogno⁸⁶ nella Valle Vigizzo. In esso vediamo la presenza di entrambi i gruppi clandestini, è il primo campo estivo che unisce le Aquile

⁸⁵ Mandello del Lario è un comune italiano di 10.249 abitanti in provincia di Lecco, in Lombardia.

⁸⁶ Albogno è una frazione del comune di Druogno, provincia di Verbano-Cusio-Ossola, in Piemonte. Questa frazione è situata nella Valle Vigizzo, cioè la valle che si espande tra le Alpi Lepontine e la catena montuosa del Monte Rosa.

Randagie milanesi con quelle monzesi. Questo porta Kelly a continuare ad essere il Capo di tutti.

Un evento importante in questo campo estivo è la celebrazione delle “old-din-dou” per l'accoglienza di tre ragazzi monzesi nelle AR. I tre ragazzi erano Mario Isella, Peppino Nobili e Giulio Bandi che entrano a far parte della fraternità scout con i rispettivi nomi totem: Bufalo, Leprotto e Zebra; inoltre viene consegnato il fazzolettone e il giglio, simboli dell'appartenenza al gruppo e soprattutto allo scautismo.

Un gesto di approvazione delle attività di questo campo estivo viene proprio dalla popolazione di Albogno, che possiamo rintracciare da una lettera scritta a Kelly dal parroco di Albogno; secondo il parroco la popolazione era arrivata ad avere un vantaggio nella vita religiosa grazie alla loro presenza (presenza della popolazione alle funzioni liturgiche al campo, alla via crucis del venerdì organizzata nelle vie del paese e la funzione liturgica a fine campo svolta nella parrocchia del paese).

Il 1938 è molto importante poiché si ricorda il decimo anniversario dall'inizio della clandestinità.

1939

Il 1939 è l'anno dell'avvio della guerra che sconvolgerà il mondo intero. Sono gli anni caratterizzati da una guerra che strappa via molti giovani, chiamati sotto le armi; giovani che si imbattono dunque in un altro mondo, un mondo di violenza. Più gli anni passano e più giovani devono partire per il servizio militare lasciando un vuoto non solo nelle comunità di paese, ma anche a chi partecipava alle attività clandestine delle Aquile Randagie. Le AR si ritrovano con pochi anziani e solo con un gruppo di giovanissimi (troppo giovani per andare sotto le armi), si hanno così maggiori difficoltà nell'organizzare le varie attività. Anche per questo motivo che le AR di Milano e quelle di Monza intensificano la programmazione di attività svolte insieme.

Baden (don Andrea Ghetti) diventa l'AE (assistente ecclesiastico) di entrambi i gruppi, e per l'occasione gli viene regalata una tendina da campo personale.

Il campo estivo del 1939 viene organizzato a S. Antonio di Caspoggio⁸⁷ dal 12 al 20 agosto. In questo campo abbiamo due imprese: la prima è la scalata dei più anziani sul Monte Disgrazia⁸⁸; mentre la seconda è l'arrivo in vetta al Monte Scalino⁸⁹.

Mario Isella ricorda che in questo campo partecipò al suo primo hike⁹⁰ che lo portò, insieme alla sua squadriglia, a Campo Franscia⁹¹, dove avrebbero dovuto gestire la loro giornata. Da Campo Franscia proseguirono fino ad arrivare a Lanzada⁹² dove conobbero da un artigiano del posto la "pietra ollare⁹³", particolare ricchezza della Val Malenco. Infine, a conclusione dell'hike ebbero l'occasione di visitare la miniera di amianto (allora ottimo materiale per l'edilizia ma altamente cancerogeno); la visita alla miniera fu organizzata da Kelly e Cicca.

⁸⁷ Caspoggio è un comune italiano in provincia di Sondrio, in Lombardia, confinante con la Svizzera. Il paese si trova nella Valmalenco, dove possiamo gustare lo scenario montano delle Alpi Centrali. A Caspoggio possiamo trovare oggi la seggiovia di Caspoggio- Sant'Antonio. Sant'Antonio dalla chiesa che proprio in quel luogo è presente.

⁸⁸ Monte disgrazia è una montagna alta 3678 m s.l.m. delle Alpi Retiche occidentali, in provincia di Sondrio. È la vetta principale della Valtellina centrale e costituisce la divisione tra la Valmalenco e la Val Masino, i quali sono vicini ad altri importanti massicci delle Alpi Centrali.

⁸⁹ Monte Scalino, detto anche Pizzo Scalino è una vetta delle Alpi del Bernina nelle Alpi Retiche occidentali alta 3323 m s.l.m. Scandisce il confine fra l'Italia e la Svizzera.

⁹⁰ L'hike è un termine utilizzato dallo scautismo per identificare una proposta di uscita rivolta agli esploratori e guide nella tappa fra la competenza e la responsabilità (14-16 anni circa), che ha come fine ultimo la sperimentazione dello scouting (scouting è uno degli elementi del metodo, cioè è l'atteggiamento verso l'ignoto ovvero il gusto di esplorare che ci spinge oltre ogni barriera).

⁹¹ Campo Franscia è un'area naturale da cui partono molti percorsi escursionistici di diverse difficoltà. Si trova nella Val Malenco, precisamente a Lanzada in provincia di Sondrio, in Lombardia. Inoltre essa fa parte del FAI (Fondo Ambiente Italiano).

⁹² Lanzada è un comune italiano in provincia di Sondrio, in Lombardia. È situato nella Val Malenco ed è attraversato dal torrente dall'omonimo nome. Inoltre è l'unico comune lombardo la cui altitudine tocca i 4000 m s.l.m. (Pizzo Bernina vetta di 4049 m s.l.m.).

⁹³ La pietra ollare è una pietra estratta in Val Chiavenna, Val Malenco, Val d'Ossola e Engadina. È una pietra molto resistente al calore, per questo che viene utilizzata per la costruzione di stufe, forni ed utensili da cucina come pentole e piastre.

1940

Il 28 aprile 1940 viene festeggiata la Festa di San Giorgio, con un bivacco in tenda a Canonica di Lambro⁹⁴. A questo bivacco colsero l'occasione di fare la Promessa tre monzesi: Giulio Banfi (Zebra), Peppino Nobili (Leprotto) e Mario Isella (Bufalo). Mario Isella ricorda: «Il mio padrino è Franco Corbella, il cui totem è Hati e, come si può notare, questa A.R. è più volte presente nelle foto e nel racconto quale aiutante, se non il fautore, delle varie attività del nostro gruppo monzese. La sua presenza a Monza, per essere d'aiuto a Casati, era settimanale e, in alcuni casi, anche di maggior frequenza e vi arrivava, con qualsiasi tempo, in bicicletta.»⁹⁵

Ovviamente, come era solito fare, i Capi e i più anziani rinnovarono la loro Promessa.

Anche nel 1940 ebbe luogo il campo estivo, dall'11 al 18 agosto a Capovalle di Roncobello in Valle Brembana, era lo stesso luogo scelto per il campo estivo del 1936. Anche quest'anno decisero di compiere l'escursione sui Laghi Gemelli e di raggiungere la vetta di Pizzo Arera, ma anche questa volta non riuscirono a raggiungere la loro meta a causa dell'aver percorso un sentiero diverso, quello riportato nelle cartine militari, e non quello che porta direttamente ai Laghi, il tutto per guadagnare tempo; tempo che, però, portò a riattraversare la valle e al termine dell'escursione al lago del Branchino.

Persino in questo campo si è avuta una forte relazione con la popolazione del posto; popolazione che, accettando la loro presenza senza creare alcun intralcio, partecipò alle cerimonie religiose e anche al fuoco di bivacco fatto in piazza (coinvolse tutti i partecipanti).

L'ultimo evento dell'anno è la Festa delle AR del 22 dicembre, svolta presso i Padri Trappisti nell'Eremo di S. Genesio⁹⁶, in Brianza. Parteciparono solo gli

⁹⁴ Canonica Lambro è una frazione del comune italiano di Triuggio, in provincia di Monza e di Brianza, in Lombardia. È situata sulla sponda sinistra del fiume Lambro (affluente del fiume Po).

⁹⁵ ⁹⁵ Mario Isella – Bufalo, *Fedeli e ribelli, diario fotografico dello scoutismo clandestino monzese 1928- 1945*, edizioni scout- Fiordaliso, Roma, pag. 83.

⁹⁶ L'Eremo San Genesio nel comune di Colle Brianza, in provincia di Lecco, in Lombardia, è una struttura monastica dismessa, eretta sulla punta della collina San Genesio. Le porte dell'Eremo sono

scouts monzesi che erano liberi dai vari impegni e furono seguiti da don Aldo Mauri.

1941

La guerra continua e forti sono gli assenti a causa di essa, e le notizie che arrivano da chi è partito ai fronti sono molto spiacevoli ma ci sono notizie anche molto tristi come la morte. Si apre così il 1941, un anno che vede la Festa di San Giorgio svolgersi il 22 maggio nei boschi del Groane e dove vengono rinnovate le Promesse non solo dei presenti ma anche di quei tanti assenti.

Fu anche l'anno della scoperta della Val Codera⁹⁷, valle che diventò negli anni più bui per le AR il loro santuario dove poter svolgere senza tanti controlli le attività della vita scout. La Val Codera venne scoperta da Gaetano Fracassi (Sparviero del mare – Sionne), che ne era un frequentatore molto assiduo poiché ne era rimasto colpito dalla sua bellezza, e forse perché aveva intenzione di studiare e scalare la Sfinge⁹⁸. Gaetano Fracassi definisce la Val Codera come il paradiso perduto, come lo si può notare nel suo scritto: *“ho scoperto il paradiso perduto. C'è un tratto in cui il sentiero attraversa un piccolo gruppo di baite. Si chiama Stoppadura. Dopo poche decine di metri si incontra un tronco girevole che funziona d'ingresso nella piana di Besciadega. Si cammina nel bosco mentre da lontano compaiono le cime rocciose innevate con il torrente che scroscia impetuoso tra le rocce. Io, lì, sento vicino il Paradiso.”*

difficilmente aperte, infatti vengono aperte raramente durante l'anno (ad esempio vengono aperte in occasione di San Genesio). È un luogo entrato far parte dei beni del FAI (Fondo Ambiente Italiano).

⁹⁷ Val Codera meta preferita di molti gruppi scout, è la valle situata nella Valchiavenna nel comune di Novate Mezzola in provincia di Sondrio, in Lombardia. In Val Codera parte il famoso percorso alpinistico del “sentiero Roma” nato durante il periodo fascista su richiesta della sezione di Milano del CAI (Club Alpino Italiano) per collegare i diversi rifugi, quali i rifugi di Omio e di Brasca; lungo ben 54 km e che percorre le Alpi Retiche occidentali.

⁹⁸ Punta della Sfinge è un rilievo che si trova sulla cresta della montagna Pizzo Ligoncio (3033 m s.l.m.), nella provincia di Sondrio, in Lombardia. Viene così chiamata poiché un tratto dello spigolo nord-est, visto da una certa angolazione e con determinati giochi di luce e ombra ricorda il profilo del volto della sfinge egiziana. Si trova a 2802 m s.l.m. E' una parete che fu scalata per la prima volta in diretta dagli scalatori Oppio e Duca del CAI di Milano nel 1941.

Affascinati dall'accurata descrizione di Fracassi, le AR decisero di organizzare il campo estivo proprio lì dal 10 al 17 agosto dove ebbero la conferma di quanto gli era stato descritto e rimasero anche loro incantati di tale bellezza che ne ripagò molti sforzi.

Come solito fare ai campi estivi una giornata era dedicata ad un'escursione, in Val Codera questa venne fatta al Rifugio Giannetti⁹⁹ in Val Masino.

L'escursione vede le intenzioni delle AR monzesi e Vittorio Ghetti (Cicca-Volpe Azzurra), accompagnati dalle GdF, di percorrere parte del "sentiero Roma"¹⁰⁰, ma questo venne impedito dalla situazione meteorologica che ne ha sconsigliato l'effettuazione. Infatti, per tornare al campo, sotto suggerimento del gestore del rifugio (una guida alpina), passarono per il "Passo dell'Oro"¹⁰¹ e trovarono lungo il sentiero forti scrosci d'acqua, neve e nevischio che rallentarono la discesa, ma per fortuna arrivarono sani e savi solo un po' fradici.

I legami di rispetto e di partecipazione al campo della popolazione, ma soprattutto della GdF è una caratteristica di questo campo. Infatti, a Besciadega¹⁰² vi era una stazione della GdF composta da un sottufficiale e alcune guardie, tutte persone molto affidabili e corrette; sin da subito con le guardie Boldrin e Scalia si creò un legame di amicizia.

Un'altra caratteristica di questo campo è data da Kelly che trovò lo scheletro di una testa di una mucca nelle vicinanze del campo, e con tanta cura la pulì per posarla in cima di un palo; questa diventò il totem del campo.

⁹⁹ Rifugio Giannetti è un rifugio alpino nel comune di Val Masino del quale ne gode una fantastica visione, nella Valtellina a 2534 m s.l.m.; rappresenta la tappa numero due del sentiero Roma. È di proprietà del CAI di Milano.

¹⁰⁰ *Ibidem* nota 96.

¹⁰¹ Passo dell'Oro si trova nella testata della Valle dell'Oro situato tra la Val Masino e la Val Codera, dalla quota massima di 2574m s.l.m. ; permette di scendere in maniera agevole nella Val Codera e di effettuare altre attraversate.

¹⁰² Besciadega è un paesino della Val Codera, nel comune di Novate Mezzola, in provincia di Sondrio, in Lombardia. Il paesino si trova sulla strada che porta al Rifugio Brasca.

1942

Siamo in piena guerra e non fanno tardi ad arrivare notizie tristi quali: il ricovero in ospedale di Carlo Sala (giovane partecipante delle AR monzesi) per una polmonite e successivamente disperso in guerra; il ricovero nella casa di cura di Beniamino Casati per una bronchite trascurata; la conferma di “disperso” per Gaetano Fracassi; e tante altre notizie.

Per il campo estivo le AR tornarono nello stesso posto dello scorso anno, in Val Codera dall'8 al 16 agosto. Però, quest'anno, il campo presentava alcune novità, quali: la posizione del campo spostata per via del fiume che aveva cambiato il suo corso durante l'inverno; qualche anziano in meno per via della guerra e qualche “piede tenero”¹⁰³ in più; la sostituzione del sottufficiale e di alcune GdF, ma erano ancora presenti le guardie amiche Boldrin e Scalia.

Un'altra differenza era data dall'impossibilità di accendere alla sera il fuoco, per ragioni di oscuramento notturno; e per effettuare il fuoco di bivacco ci si doveva recare in una specie di grotta, nella quale si poteva accedere in piccolo fuoco o anche utilizzare torce. Questo non frenò, però, la passione e la felicità di vivere la vita scout.

Ma gli eventi spiacevoli continuarono ad aggiungersi, tanto che il 3 ottobre 1942 Kelly, mentre si recava in bici a Lurago d'Erba¹⁰⁴ per incontrarsi con le AR di Milano, venne aggredito e lasciato privo di sensi. Da questa aggressione Kelly ne uscì con una poca stabilità fisica e con la sordità. Questo evento gli impedì di partecipare alla cerimonia del “salto del torrente”¹⁰⁵ del lupetto Anteo Cavadini, il quale entrò a far parte delle AR.

¹⁰³ Piede tenero sono coloro che sono appena entrati nel gruppo e che ancora non si è abituato alla vita scout. È un termine introdotto da Baden-Powell.

¹⁰⁴ Lurago d'Erba è un comune italiano in provincia di Como, in Lombardia.

¹⁰⁵ Salto del torrente era la cerimonia di passaggio dalla vita della giungla, quindi dall'essere lupetto, alla vita d'avventura, quindi all'essere esploratore. Oggi viene identificata con la cerimonia dei passaggi; questa è rivolta a tutti coloro i quali si trovano all'ultimo anno di branco/cerchio e di reparto e che si apprestano a passare all'unità successiva poiché hanno raggiunto l'età prescritta.

1943

Il campo estivo quest'anno venne anticipato dal 18 luglio al 1° agosto e attuato nella tenuta della famiglia Osio a Colico¹⁰⁶ sulle rive del lago di Como e fra gli alberi che stavano attorno, tutto per restare nascosti da occhi indiscreti. Questo campo verrà definito da Kelly “campo nautico” per via della presenza del lago e soprattutto per la presenza di una barca dataci dalla famiglia Osio.

Barca che venne utilizzata per il trasporto delle provviste dal paese al campo e per fare le consuete uscite fuori dal campo e molti giochi. Un episodio che vede l'utilizzo della barca è quello che interessò alcuni senior in hike per raggiungere Novate Mezzola, passando per il fiume Mera (il fiume Mera unisce il lago di Como al lago di Novate). Questa navigazione fu molto faticosa poiché non erano abituati a remare e soprattutto perché gran parte del fiume Mera era invasa da alghe, ciò comportava il fermarsi ogni tanto a ripulire i remi. Arrivarono a Novate Mezzola con grandi vesciche alle mani ed incontrarono il parroco del paese, il quale con il suo modo di fare gentile gli diede un tubetto di vaselina. Il ritorno fu più semplice, anche perché Kelly, Baden e altri li raggiunsero via terra e gli chiesero di poter prendere loro la barca; così tornarono via terra. Ma via terra ebbero un incontro al quanto particolare sul ponte che collegava le due sponde del fiume: alcune guardie, notando la loro uniforme e sollecitati da alcuni passanti, li seguirono per un buon tratto di strada. L'incontro si concluse in modo frettoloso con il raggiungimento del campo.

In questo campo l'evento più emblematico, con cui si ebbe un buon motivo per gioire, fu l'arrivo del Colonnello Osio giorno 25 luglio accompagnato dai suoi figli e dal suo amministratore, che annunciò che il governo fascista era caduto e Mussolini era stato arrestato. Era giunto il momento tanto atteso, l'ASCI poteva risorgere. Era giunto il momento di rindossare liberamente le uniformi, portare i fazzolettoni e i nastri omerali delle squadriglie, ma soprattutto issare la bandiera gigliata e piantare le tende; ed i capi sin da subito si operarono per

¹⁰⁶ Colico è un comune italiano della provincia di Lecco, in Lombardia. È l'ultima località sulla sponda orientale del lago di Como.

far rifiorire l'ASCI. Questo piccolo momento di libertà durò molto poco, durò precisamente 45 giorni perché il nuovo governo, con a capo il maresciallo Badoglio, firmò l'armistizio con gli Alleati e l'Italia si ritrovò in pieno caos.

Tornare alla libertà non era, dunque, un passaggio semplice poiché i tedeschi invasero l'Italia e per gli ex prigionieri, ebrei, renitenti alla leva, antifascisti, perseguitati di altre fedi politiche e ricercati l'arrivo dei tedeschi non portava nulla di tranquillo, anzi rappresentavano ancora un pericolo per la loro vita.

È così che Kelly e Baden decisero di creare un servizio che potesse servire all'assistenza delle persone perseguitate dal regime. Nasce l'OSCAR, Organizzazione Scout Collocamento Assistenza Ricercati, solo successivamente la parola Scout venne sostituita con il termine Soccorso.

L'OSCAR era un'organizzazione clandestina che prestava aiuto a tutte quelle persone ricercate per espatriarle nella vicina Svizzera. Essa era appoggiata dalle AR ma anche da alcuni esponenti della curia quali il cardinale di Milano, il beato Card. Schuster.

Anche l'OSCAR rappresentava una forma di resistenza, diversa dal combattere con le armi, poiché il suo ideale si fondava nell'aiutare chiunque avesse bisogno, senza importarsi della propria razza e/o religione. Quello che faceva l'OSCAR può essere ricordato con questo episodio:

Gabriele è un bambino di quattro anni, figlio di un'ebra austriaca, ricoverata alla "Casa di S. Giuseppe" di Varese. Il gaulaiter (comandante) Lang vuole che sia mandato in Germania, a far la fine di tanti altri ebrei. [...] Da quel momento si mette in moto l'azione dell'OSCAR per liberarlo. Si studia un piano, ma bisogna fare presto. Con il pretesto di un intervento operatorio, verrà trasferito all'Ospedale di Varese, dove il Direttore è un amico a quel punto si tenterà di rapirlo. [...] don Aurelio va all'ospedale e studia tutti i particolari dell'itinerario, compresa anche la possibilità di una fuga in caso di allarme. [...] è sera, Baden, Francesco, Kelly, e Napoleone si avvicinano in automobile all'ospedale e si fermano al cancello di servizio, lasciato, come d'accordo appena accostato. Baden e Francesco restano in macchina. Kelly e Napoleone, in camicie bianche, salgono la scala, entrano in corsia, e si

avvicinano al letto del bambino. Il piantone astato allontanato da suor Giulia con un pretesto. “Non parlare, ti portiamo dalla mamma”. Napoleone lo prende tra le braccia, mentre Kelly cerca di trappare il telefono e di staccare l’allarme; ma arriva improvvisamente u’ infermiera che, terrorizzata lancia un urlo. “Zitta o sparo” la spaventa ancor di più Kelly. Poi, con Gabriele, di corsa giù per le scale e fino al cancello, dove Baden e Francesco attendono, col motore acceso. [...]” Hanno rapito Gabriele!” [...] Arrivano i militi e la polizia a sirene spiegate: interrogazioni, indagini, ordini secchi. Ma ormai Gabriele è al sicuro, provvisoriamente, nascosto in una casa nei dintorni di Varese. E non andrà in Germania.¹⁰⁷

Oltre a nascondere in luoghi sicuri come i conventi, e accompagnare personalmente fino al confine le persone in pericolo, una delle principali attività dell’OSCAR era quella di creare documenti falsi, per i quali furono spese molte risorse economiche, le quale vennero sostenute da diversi finanziatori. Uno dei membri dell’OSCAR che si occupò di questo fu don Giovanni Barbareschi, il quale aveva creato nella casa dei suoi genitori un vero e proprio ufficio falsi. In questo ufficio venivano creati, con timbri e sigilli uguali a quelle delle SS carte d’identità, salvacondotti e passaporti che consentivano la fuga di molte persone, principalmente ebrei e perseguitati politici (nel 1956 don Giovanni Barbareschi viene annoverato fra la schiera dei “Giusti” dalla Comunità israelitica di Milano per aver salvato molti ebrei dallo sterminio).

Uno dei punti della Promessa scout recita “*aiutare gli altri in ogni circostanza*” ed ecco perché l’OSCAR aiutò anche molti tedeschi ad espatriare, che vennero a loro volta perseguitati dagli Alleati.

L’attività dell’OSCAR portò a risultati molto significati: 2166 espatri clandestini, 500 preallarmi, 3000 documenti falsi, per una spesa totale di allora 10 milioni di lire.

¹⁰⁷ Arrigo Luppi, *L’inverno e il rosaio, tracce di scoutismo clandestino*, editrice Ancora Milano, 1986, pp. gg. 121-122.

1944

La situazione in Italia è sempre più difficile, sempre più presenti sono le guerriglie fra le squadre fasciste e le formazioni partigiane. Per combattere il fascismo e non entrare nell'esercizio della Repubblica di Salò (fondata nel settentrione quando Mussolini venne liberato dai tedeschi), vennero a formarsi organizzazioni antifasciste come ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) e il CVL (Corpi Volontari della Libertà), alle quali molti che erano ritornati a casa dal fronte si inserirono e dovevano circolare anche con molta cautela poiché in possesso di documenti falsi.

In questo clima le attività scout non cessarono, vennero solo rallentate poiché era difficile organizzare un programma dettagliato come quello degli anni scorsi. Il campo estivo, nel 1944, venne organizzato presso il convento dei frati di Baccanello¹⁰⁸ dal 15 al 19 luglio. Ebbe una durata diverse da quelli degli anni passati, poiché fu interrotto il 19 luglio per via che nelle vicinanze vi erano delle squadre fasciste (era una zona strategica per via della presenza di ponti e di centrali elettriche).

1945

È la fine della “Giungla Silente”, l'anno della Libertà è arrivato. Il 1945 segna la rinascita dello scautismo, l'ASCI può rifiorire dopo 16 anni, 11 mesi e 5 giorni di clandestinità. Finalmente venivano a luce gli ideali di lealtà, libertà e fratellanza.

Le sedi si aprono, si organizzano i nuovi reparti ed in cielo si vedono sventolare le vecchie fiamme ormai portate a luce. Il motto “l'ASCI è sciolta, l'ASCI non muore” diventa, così, vera.

Il 14 maggio 1945 viene celebrato il primo San Giorgio della Libertà; organizzato nei boschi di Canonica Lambro¹⁰⁹. La rinascita è segnata dalla

¹⁰⁸ Il convento di Santa Maria Assunta è gestito dai frati minori francescani. È situato nella località di Baccanello nel comune di Calusco d'Adda, in provincia di Bergamo, in Lombardia.

¹⁰⁹ *Ibidem* nota 93.

formazione di nuove squadriglie e nuovi reparti, ma principalmente dalla cerimonia dell'alzabandiera durante il San Giorgio. La cerimonia segna la conclusione definitiva della clandestinità. E al grido "San Giorgio, Italia!" si conclude il primo campo San Giorgio della liberazione.

La liberazione permise alle AR di occuparsi della rinascita dello scautismo non solo a livello locale ma anche nazionale. I ragazzi delle AR, ormai adulti, diventarono i capi dei reparti monzesi e milanesi, mentre i capi delle AR (ad esempio Kelly) ricoprirono cariche provinciali e addirittura regionali.

Importante diventò ora la formazione dei nuovi capi, e così che Kelly, Baden e altra AR decisero di istituire il primo campo scuola per la formazione dei capi a Colico.

Colico entra a far parte della storia delle AR come simbolo della rinascita dell'ASCI, insieme a lui anche la Val Codera diventa il luogo simbolo della clandestinità. Infatti "la Centralina" in Val Codera è trasformata in base scout, ed accoglie i gruppi in uscita, campo o route. Oggi sia Colico che la Val Codera sono luoghi frequentati da molti ragazzi scout e capi, pronti a scoprire la storia delle AR e i luoghi che caratterizzarono la loro resistenza.

Capitolo 3

Le Aquile Randagie nella filmografia.

3.1. “Un giorno in più del fascismo – la resistenza delle Aquile Randagie”.

“Un giorno in più del fascismo- la resistenza delle Aquile Randagie” è un documentario creato dal regista Bruno Testori, per Rai Storia.

Prodotto in Italia nel 2015, con durata di 56' e con formato di produzione in HD, bianco/nero; messo in onda venerdì 18 marzo 2016 alle 22.30 su Rai Storia.

È un documentario sociale/storico che racconta la storia di quando Benito Mussolini nel 1927, impose lo scioglimento di tutte le associazioni, ma un gruppo di scout milanesi (le Aquile Randagie), fece una promessa. Questa promessa era di continuare, clandestinamente, le loro attività e di resistere appunto “un giorno in più del fascismo”.

Il documentario è costituito da diversi parti come:

- Le riprese della cinepresa di Kelly (Giulio Cesare Uccellini), il quale trasforma i campi segreti in veri e propri rievocativi cortometraggi. Infatti, è sempre lui ad incoraggiare i ragazzi a mettere in scena la loro vita fatta da sani principi di solidarietà e soprattutto i loro ideali. Le riprese che fa Kelly sono delle rare pellicole a passo ridotto che vengono girate, appunto, in piena epoca fascista i cui soggetti sono gli scout ribelli del nord Italia, le Aquile Randagie.¹ Inoltre Kelly maneggia con disinvoltura taccuino e cinepresa quasi a sembrare un videomaker, documenta a manovella scene quotidiane di campi estivi.

¹ I filmati di Kelly che troviamo nel documentario provengono dalla famiglia di Kelly e da Agostino Migone De Amicis.

- Gli interventi di Agostino Migone De Amicis (presidente della Fondazione Baden²), il quale racconta che il movimento delle Aquile Randagie è un movimento di giovani cattolici che vanno contro ogni tendenza e al consenso che si stava creando negli 1928/1929. Questa è una resistenza fatta da giovani cattolici. La loro pedagogia è la pedagogia scout, che viene applicata integralmente; essa non può che opporsi a quella che era l'ideologia del regime fascista. Infatti, lo scautismo mette di fronte l'esploratore come persona integra di pensiero e azione, contrassegnata da un carattere forte e formato per dedicarsi agli altri, altri intesi come tutto il mondo. Il linguaggio delle AR è giocoso in contrasto con la realtà dell'epoca. Era un gioco, infatti, che coinvolgeva anche le famiglie. Questo appartenere all'associazione poteva costare molto caro ai genitori, in particolare al padre, il quale poteva perdere la tessera del fascio o addirittura il rischio di perdere il posto di lavoro. Dunque, il rischio era condiviso dai ragazzi e dalle loro famiglie.

Ci racconta lo stretto legame tra le Aquile Randagie di Milano con quelle di Monza, dato dal fatto che in bicicletta Milano- Monza prevedeva un'oretta di tempo, ciò rendeva tutto più facilitato. Difatti le AR fecero gran utilizzo della bicicletta, poiché era l'unico mezzo che permetteva di raggiungere la periferia di Milano senza aver problemi, ciò consentiva di arrivare in posti come il parco delle Groane a nord-ovest di Milano dove si poteva tirar fuori dagli zaini l'uniforme scout, mentre in città si doveva girare solo con abiti borghesi, e soprattutto tirare fuori e issare la bandiera con lo stemma dei Savoia senza i fasci littori. In questi luoghi si potevano liberamente svolgere le proprie attività, i giochi scout, praticare il metodo educativo dello scautismo e anche prepararsi per il grande evento del campo estivo.

Inoltre, la comunicazione fra le Aquile avveniva attraverso foglietti con messaggi in codice messi in uno dei buchi della Loggia dei Mercanti vicina a piazza Duomo. Questo avveniva con molta circospezione dai ragazzi, i quali conosceva quando andare a raccogliere le indicazioni su dove si

² <http://www.monsgheiti-baden.it/>

sarebbe svolta l'uscita della domenica, in particolare dovevano stare attenti di non far sì che il messaggio non venisse scoperto da altri.

Uno dei motti che ispirò l'azione, cioè creare l'organizzazione dell'OSCAR, delle Aquile Randagie è salvare la vita di chi è in pericolo. Di conseguenza le operazioni dell'OSCAR sono da considerarsi ancor più clandestine delle AR, questo era legato ad uno spirito prettamente scout cioè lo spirito della partenza dove arriva il momento in cui di giovane scout non gioca più ma si mette a pieno servizio dell'altro.

- Le mediazioni di Vittorio Cagnoni (storico della AR) ci dicono che la sostanza iniziale delle AR è di domandarsi il perché un'attività semplice, di fratellanza e d'amicizia non possa continuare, soprattutto perché erano inconsapevoli che lo scopo principale del fascismo era quello di imprimere un'educazione di massa, rifiutando un'azione di singole persone.

La figura fondamentale della nascita delle AR è Giulio Cesare Uccellini detto Kelly o anche Tigre, lui ha avuto la capacità di intuire, sviluppare e analizzare il metodo scout fin nei suoi più piccoli dettagli. Ci parla anche di come le AR comunicassero; una comunicazione che avveniva attraverso dei disegni del linguaggio del bosco, utilizzato dagli scout, in modo tale da creare una certa logica per individuare un discorso.

- Giorgio Vecchio (storico) ci argomenta su quello che è la storia delle AR. Una storia che vede, ancora prima della clandestinità, don Minzoni³ come figura con una forte ascendenza sulla popolazione e sui giovani. Don Minzoni sposa lo spirito scout e ne sostiene la diffusione degli ideali questo lo rende molto pericoloso agli occhi del fascismo. Successivamente Uccellini riesce ad incarnare lo spirito del capo carismatico, colui che riesce a trascinare e far divertire, ma sapeva anche formare ed essere esigente.

Una storia che vede una realtà di scontro ancora più ampio, poiché si andava a toccare il controllo della società che riguarda non solo i giovani ma anche le parrocchie, in particolar modo i parroci delle campagne e delle montagne; spesso i parroci sono quelli con maggiore prestigio nella popolazione e questo era visto come un ostacolo dal regime tanto da

³ Don Giovanni Minzoni (29 giugno 1885, Ravenna – 23 agosto 1923, Argenta) fu prete e antifascista italiano, inoltre fu la figura simbolo del cattolicesimo italiano.

sottoporli ad una campagna di scredito. La data che coglie di sorpresa e preoccupa il mondo cattolico, le parrocchie ed i giovani è l'8 settembre 1943⁴ quando si crea una forte incertezza sul da farsi e tutti iniziano a percepire che bisognerà fare i conti con la Germania attraversando un periodo oscuro, pericoloso e difficile. La cosa più difficile da fare era resistere senza armi, ciò voleva dire nascondere gli ebrei, aiutare i partigiani ma anche far sparire dai comuni tutti gli elenchi anagrafici delle famiglie ebraiche; questo doveva portare ai tedeschi delle notizie false, dalle quale si potevano accogliere e nascondere i prigionieri americani, inglesi o di altra nazionalità evasi dai campi di prigionia. Si dovevano così ripristinare quelle forme di carità cristiana che rendessero possibile il salvare il più alto numero di vite umane.

- La testimonianza di don Giovanni Barbareschi⁵, il quale ci racconta la sua vita non solo da semplice sacerdote ma da Aquila Randagia. Il primo ricordo è quello della “sera stessa in cui siamo andati in arcivescovato a consegnare le bandiere di ogni riparto, un capo riparto Kelly ha deciso di continuare lo stesso clandestinamente”. “Ricordo un interrogatorio nel quale avevo un confronto con un AR che pure era stata arrestata. Se lui doveva dire sì o no bastava segnalarlo con gli occhi, dove chiudi un occhio era punto, chiudere due occhi era linea. E punto linea è l'alfabeto morse e noi scout lo conoscevamo tutti.” “Nella linea Milano-Lecco, Lecco-Colico su ogni stazione c'era una scritta: Noi diciamo che solo Iddio può piegare

⁴ L'8 settembre 1943 dai microfoni dell'EIAR il maresciallo Badoglio annuncia la firma dell'armistizio con gli alleati americani. Questo porta la penisola italiana ad una netta divisione: il nord occupato dai nazisti, con Mussolini che crea a Salò la repubblica sociale italiana; mentre, il sud controllato dagli angloamericani. Ma l'Italia vede anche un terzo esercito irregolare: i partigiani, cioè uomini coraggiosi, spesso giovani e mal equipaggiati ma pronti a combattere ad ogni prezzo per liberare l'Italia dal nazi-fascismo.

⁵Giovanni Barbareschi (11 febbraio 1922, Milano – 4 ottobre 2018, Milano) fu presbitero, partigiano e antifascista italiano, sacerdote delle Brigate Fiamme Verdi e medaglia d'argento della Resistenza. Partecipò alle attività del gruppo scoutistico cattolico delle Aquile Randagie, portò in salvo ebrei, militari alleati e ricercatori politici attraverso l'OSCAR. Partecipò alla fondazione del giornale “Il Ribelle”.



Figura 1, cartello che compare ad ogni stazione.⁶

la volontà fascista, gli uomini e le cose mai - Benito Mussolini. (vedi figura 1.)

Abbiamo deciso in tre che avremmo messo qualcosa in aggiunta su quella scritta. In tre in una notte abbiamo fatto tutto il percorso da Milano a Lecco, abbiamo scritto sotto ogni fascia e noi dopo il punto abbiamo scritto: Speriamo in Lui. Può darsi che qualcuno pensi che era un gesto inutile ma tutto quello che può dar coraggio che può suggerire di resistere allora non era inutile.”

Ricorda anche quando in una sala del collegio San Carlo nacque l'OSCAR⁷, organizzazione che nacque per l'aiuto dei bisognosi o ogni razza e religione del paese. “Quasi sempre abbiamo salvato attraverso passeggiate in montagna, un taglio della rete, un certo punto abbiamo trovato anche qualche milite della questura fascista che avrebbe chiuso un occhio, per questo chiudere un occhio si faceva lautamente pagare. Il primo salvataggio è stato il salvataggio di una famiglia ebrea composta da un papà, da una mamma e da due figli. Erano ricercati perché ebrei. Io ho proposto di fare una gita a lago, da una parte è Svizzera e da una parte Italia e quindi io li ho portati in quella passeggiata per noi, ma la Svizzera è stata per loro il salvataggio.”

⁶ Fig. screenshot dal documentario “Un giorno in più del fascismo- la resistenza della Aquile Randagie.”

⁷ Venne utilizzato il nome OSCAR in modo da poter sembrare il nome di chiunque. Infatti, la polizia fascista avrebbe trovato parecchie difficoltà nel tentativo di decriptare le conversazioni telefoniche come “Ciao OSCAR, ci vediamo per la solita passeggiata?”.

Si ricorda anche che la sua casa era diventata il fulcro di tutti i timbri falsi possibili. “Quando abbiamo cercato di dare un numero siamo arrivati a 3000 documenti falsi e quando dalla Svizzera c’è arrivata la comunicazione che un ebreo era salvo se poteva dimostrare di essere battezzato abbiamo anche documenti falsi di battesimo.”

Don Giovanni Barbareschi richiama alla memoria la nascita del “Il Ribelle”. “Il foglio clandestino Il Ribelle è nato in una stanza del collegio San Carlo, corso Magenta -43. Eravamo tra di noi, degli amici veri per i passaggi, per l’aiuto era già nato a Brescia e volevamo fare qualcosa di simile a Milano e la scritta della testata era “Esce, come e quando può” non per nulla il primo stampatore del Il Ribelle⁸ Franco Rovida è morto in un campo di concentramento, arrestato per questo.”

Il 15 agosto 1944 don Barbareschi viene ordinato sacerdote e celebra la sua prima messa, la sera stessa pianifica la fuga di un gruppo di perseguitati. Ma le SS. Lo arrestano e lo rinchiudono a San Vittore, dove conosce suor Enrichetta (la superiore del braccio femminile) e scopre la sua complicità. “Quando uno di noi tornava da un interrogatorio se non aveva rivelato qualche nome, qualche situazione, eravamo d’accordo che avremmo alzato il braccio destro, ma quella volta non potevo perché mi avevano pestato un po’ il braccio, era rotto. Allora ho fatto un segno a suor Enrichetta che mi riaccompagnava alla cella, Raggio Quinto cella 102, la mia cella: ‘suora non riesco a ...’; la suora tranquilla come niente fosse alza lei il braccio. Il tedesco che era vicino: ‘Suora cosa fa?’ –‘Siamo abituati così: nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo. Amen. Ho alzato il braccio per questo.’”

Una delle persone che salvò don Barbareschi fu Indro Montanelli⁹, che allora era giornalista 35enne che andava contro il plotone di esecuzione per

⁸ Il Ribelle è il frutto più importate della stampa clandestina nella Resistenza, era un foglio che faceva innervosire molto i nazifascisti. I suoi redattori, in alcuni casi attivi anche nelle operazioni di OSCAR erano: Claudio Sartori detto Pierino; Rolando Petrini, Luigi Monti e Franco Rovida scomparsi a Mauthausen nel 1945; Carlo Bianchi che procura agli zinchi per stamparlo, fucilato a Fossoli nel luglio del 1944; infine da Brescia, Teresio Olivelli detto corsure che morirà nel lager di Hersbruck.

⁹ Indro Alessandro Raffaello Schizogene Montanelli (22 aprile 1909, Fucecchio – 22 luglio 2001, Milano) viene considerato il più grande giornalista italiano del Novecento, uomo simbolo del principale quotidiano italiano “Il Corriere della Sera”, fu anche autore di molti libri di storia.

la sua abiura al fascismo. In questo periodo don Barbareschi utilizzava il nome don Stefano, per questo che dopo anni quando si presentò alla sede del corriere, alla parola don Giovanni Indro Montanelli non rispose. Ma quando gli fu detto il nome don Stefano rispose subito e gli regalò anche un suo libro.

Don Giovanni Barbareschi conclude la sua testimonianza affermando “non si nasce liberi, si nasce con la possibilità di diventare persone libere e tutto questo esige un lavoro su di te non per nulla in una pagina del nostro giornale clandestino ‘Il Ribelle’ abbiamo scritto ‘Non ci sono liberatori...’ perché allora gli americani si diceva che fossero venuti a liberarci ‘...ci sono solo uomini che si liberano.’ Uomini che diventano liberi.”

- Breve intervento della ricercatrice Carla Bianchi. Carla Bianchi è la figlia di Carlo Bianchi, nonché uno dei fondatori del giornale clandestino ‘Il Ribelle’. Lei ci racconta non solo come nasce il giornale, un giornale apolitico che potesse raggiungere il più possibile anche i ragazzi che si trovavano in montagna, raggiungere tutta la Lombardia, parte del Canton Ticino dove vi erano i rifugiati italiani; con lo scopo di rincuorare e di raccontare davvero come andavano le cose. Ma anche ciò che accadde al padre; Carlo Bianchi¹⁰ fu tradito da uno dei giovani della FUCI¹¹ del quale si conobbe solo inseguito alla fine della guerra il nome poiché chiese lui stesso scusa. Tradito venne subito arrestato e portato a San Vittore il 27 aprile 1944. Successivamente venne deportato insieme a Teresio Olivelli e Franco Rovida nel campo di smistamento di Fossoli vicino Carpi. Nel campo di Fossoli la notizia che premeva di più a loro era sapere se ‘Il Ribelle’ continuasse nonostante il loro arresto. L’11 luglio 1944 vengono chiamati nominalmente 70 persone perché la mattina dopo saranno trasferiti in Germania; la sera stessa ignaro del suo destino Carlo Bianchi

¹⁰ Carlo Bianchi (22 marzo 1912, Milano – 12 luglio 1944, Carpi) fu ingegnere cattolico e antifascista italiano. È stato medaglia di bronzo al valor militare e medaglia d’oro del comune di Milano. Fu anche a capo della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana). Partecipò a diverse operazioni dell’organizzazione OSCAR, e collaborò alla creazione del giornale clandestino ‘Il Ribelle’.

¹¹ FUCI Federazione Universitaria Cattolica Italiana è una federazione di studentesse e studenti universitari cattolici. È stata uno dei capisaldi della formazione degli intellettuali cattolici italiani del Novecento ed ancora oggi attiva nella formazione alla politica e alla responsabilità civile ed ecclesiale delle coscienze degli studenti universitari.

scrive una lettera alla sua famiglia: “domattina parto con Olivelli per il nord: della nostra compagnia tutti gli altri restano. Vi terrò informati di tutto, allegri e sereni. Sembra che alla partenza di stasera siamo circa 80 ne seguiranno altri.” Alcune delle mogli, sapendo che i loro cari sarebbero partiti il giorno dopo per la Germania, seguirono in bicicletta il camion e vedono che questo non si dirige verso la stazione ma verso il poligono di tiro. Così allarmate corrono dal vescovo chiedendogli di fare qualcosa perché i loro cari sarebbero stati ammazzati. Allora il vescovo si vestì velocemente e corse verso il poligono, arrivò, però, mentre già stavano fucilando e i tedeschi gli ordinarono di andar via. Questo resoconto è citato nell’agenda del vescovo stesso, nel quel si dice ‘12 luglio 1944 andato al campo non ottenuto nulla’. (vedi figura 2)

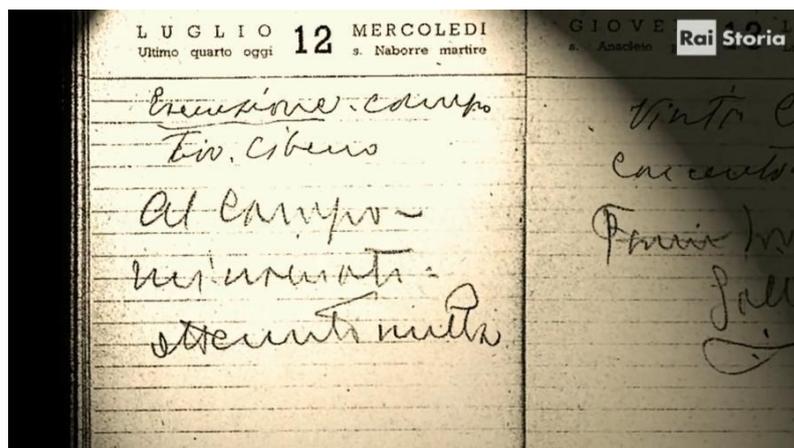


Figura 2, resoconto nell’agenda del vescovo.¹²

- Nel documentario appaiono immagini di alcuni mini-video, presi da altri documentari di Rai Storia quali:
 1. “I giorni della nostra storia, l’opposizione al fascismo”, 1974.
 2. “Libro e moschetto, il fascismo sui banchi di scuola”, 1975.
 3. “Il grande gioco”, 2008.
 4. “Speciale TG1”, 2012.

Tutte queste parti solo legate fra loro attraverso diverse voci narranti (voce narrante principale: Massimo de Ambrosis; altre voci: Silvia Burli e Stefano

¹² Ibidem nota 6.

Nazzaro), che raccontano i passi principali della vita delle Aquile Randagie. Le voci narranti ci dicono che quello dei giovani esploratori in pantaloncini corti è un profilo evidentemente compatibile con lo spirito dei Balilla, che nello stesso periodo superano le 500.000 unità. Infatti, per diventare valorosi soldati i giovani italiani devono dapprima osservare diligentemente il decalogo dei Balilla, il quale si esprime in tre punti:

1. Noi siamo i Balilla speranza e letizia del Duce;
2. Noi siamo i Balilla dell'Italia dal volo gagliardo;
3. Oggi Balilla domani spada d'Italia.

Dunque, l'educazione nazionale dei giovani italiani passa per l'ONB diretta da Renato Ricci. Nel documentario possiamo vedere le immagini dove Renato Ricci fa gli onori di casa a Ghandi durante il suo viaggio in Italia. Il padre della nazione indiana incontra così i ragazzi con la camicia nera, fiori all'occhiello di cui il Duce si vanta con gli ospiti stranieri.

Il movimento scoutistico all'opposto dei Balilla, simbolo dell'esaltazione della razza eccellente, è aperto a tutti senza nessuna distinzione di origine, razza o religione. Ecco i rigorosi principi etici dello scout: il rispetto dell'altro, l'aiuto disinteressato al prossimo, la non violenza e l'amore incondizionato per la natura.

L'andare contro i Balilla è disobbedire allo Stato, ed insistere caparbi con le attività proibite significa esporsi per un lungo e travagliato periodo a gravi forme di ritorsione fascista. Ritorsioni quali licenziamenti, espulsioni scolastiche, perquisizioni, interrogativi, pestaggi e addirittura torture. Dunque, chi si oppone deve sapere che il fascismo farà di tutto pur di rendergli la vita impossibile. E questo le Aquile Randagie lo sanno bene tanto da giocare un gioco che risulterà essere più grande di loro.

L'intenzione delle AR era quello di non organizzare insignificanti gruppi alpinistici o ginnastici poiché questi rovinavano il metodo toccando solo l'atto materiale, mettendo da parte la formazione morale.

Sin da subito si adoperano per la comunicazione di appuntamenti, raduni e zone pericolose da non frequentare e per non essere intercettate dai fascisti scrivono

brevi messaggi cifrati. Messaggi che vengono scritti attraverso l'utilizzo del codice morse che gli scout nei loro giochi utilizzano frequentemente per la comunicazione ed il linguaggio del bosco (vedi figura 3).



Figura 3, scrittura del bosco utilizzata dalle Aquile Randagie.¹³

Le AQ devono convivere per molto tempo con l'agguato dietro l'angolo. Una delle prime vittime della repressione è Gaetano Fracassi, detto Sparviero del mare, che viene intercettato dai fascisti durante il rientro da un campo e malmenato. L'episodio ci racconta che lui si difese con il cinturone scout, nel cinturone scout la fibbia si inserisce nella cinghia attraverso un chiodo, questo chiodo nello strappargli la cintura gli lacerò la mano sinistra.

Oltre alla repressione fascista, la realtà che li circondava diventava sempre più drammatica fino alla data della Seconda guerra mondiale, data che sconvolgerà l'intero mondo. Questo avvenimento che chiama alle armi molti giovani porta ad una scelta: subire o continuare a resistere. La risposta nacque automaticamente dettata dai principi scout: "noi non spariamo, noi non uccidiamo, noi serviamo il prossimo". La risposta, dunque, era quella di praticare una ferma resistenza passiva e senza dubbio disarmata.

L'aiutare il prossimo viene tradotto con l'organizzare una pratica molto rischiosa quella degli espatri clandestini. A pieno regime OSCAR diventa l'organizzazione soccorso cattolico antifascisti ricercati, oltre ai sacerdoti entrano nella rete laici, giovani delle Azione Cattolica e universitari della FUCI. Ma i primi veri attivisti provenivano dalle Aquile Randagie ed erano

¹³ Ibidem nota 12.

Baden, Kelly, Luigi Mastropietro detto Mowgli, Natale Verri e don Giovanni Barbareschi. La richiesta di espatrio aumenta considerevolmente così da portare all'ingrandimento della rete solidare di OSCAR, toccando un territorio che compreso tra Milano e il confine svizzero.

Intanto i campi delle coraggiose AR continuano; i giochi, la convivialità e i sorrisi di questi ragazzi vanno in contrasto con ciò che il paese sta vivendo, anche se a molti chilometri di distanza alcuni di loro sono impegnati in pericolose azioni di salvataggio.



Figura 4, immagine di don Aurelio Giussani.¹⁴

Nel diario clandestino di don Aurelio Giussani viene descritto l'itinerario di uno dei maggiori percorsi utilizzati da OSCAR per la fuga. Questo percorso arriva fino alla rete di confine con la Svizzera precisamente a Ligurno, dove vi è una piccola osteria conosciuta come "La Carlottina" per via del nome della titolare Carla Cocquio. In questa osteria si riunivano spesso i militi fascisti e nazisti che era predisposti alla guardia della frontiera, distante appunto poche centinaia di metri. Con la complicità di Carlottina, che era entrata in confidenza con questi uomini, si potevano avere notizie e informazione di ogni genere per i cambi di turni di guardia; questa complicità permetterà a molti di sconfinare in Svizzera, come ad esempio il passaggio risolutivo per la figlia prediletta del

¹⁴ Ibidem nota 13.

Duce: Edda Ciano¹⁵ in fuga con i suoi figli dopo che hanno fucilato suo marito Galeazzo.

È il 25 aprile 1945 giorno che passa alla storia come il giorno della liberazione dal nazifascismo; esso coincide con il termine definito della lunga e tribolata clandestinità delle AR e dei militi di OSCAR. Ma dopo i giorni convulsi della liberazione don Giovanni Barbereschi vedrà chiedersi aiuto non più da persone perseguitate dal nazifascismo ma nazisti e fascisti stessi; e per non mancare a quel punto della legge dove viene esplicitato di servire il prossimo in ogni circostanza, don Giovanni Barbereschi decide di aiuta anche loro.

Però la rinascita vera e propria dello scautismo italiano è segnata dalla partecipazione delle AR al congresso dell'ASCI tenutosi nel parco di Villa Doria Panfilì a Roma nel settembre 1946. Qui vengono raccontati, in cerchio ai dirigenti della risorta associazione, gli episodi della coraggiosa e tenace resistenza e viene consegnata la fiamma custodita e rinnovata con orgoglio fino alla libertà per 16 anni 11 mesi e 5 giorni, ovvero un giorno in più del fascismo.

¹⁵ Edda Mussolini, vedova Ciano (1° settembre 1910, Forlì – 9 aprile 1995, Roma) è stata una dei cinque figli di Benito Mussolini. È stata attribuita della medaglia di bronzo al valor militare per l'opera di assistenza svolta durante la Seconda guerra mondiale come crocerossina. È stata la moglie di Gian Galeazzo Ciano da cui avrà tre figli. Dopo l'accusa di Galeazzo Ciano per alto tradimento inizia per Edda un lungo percorso tortuoso, nel quale si vedranno: furiosi scontri con il padre, la fucilazione del marito, l'espatrio clandestino con i figli in Svizzera utilizzando nomi e documenti falsificati nel Varesotto e dopo la fine della guerra e la fucilazione del padre, il ritorno in Italia dove viene condannata a due anni di confino sull'isola di Lipari. https://it.wikipedia.org/wiki/Edda_Ciano

3.2. “Aquile Randagie- il film”.



Figura 5, titolo del film con i loghi delle varie collaborazioni.

3.2.1. Come nasce la produzione di “Aquile Randagie- il film”.

Il film Aquile Randagie nasce in una giornata di caldo d’agosto dall’idea di un capo scout: Gianni Aureli¹⁶. Il film nasce per parlare ai giovani per raccontare che aver coraggio è possibile e soprattutto è possibile avere degli ideali e credere in essi fino in fondo anche quando tutto il mondo fa di tutto per impedire di avere quegli ideali e di crederci.

Non solo vuole raccontare il coraggio ma il film intende vincolare ai ragazzi, attraverso lo spirito d’avventura, l’attrazione per la storia e per azioni e valori del mondo scout che oggi in Italia conta circa 200.000 censiti. Un mondo nel quale l’esperienza che ha accolto centinaia di migliaia di persone in Italia ha fatto sì che diventasse una realtà molto importante per la formazione e la cultura. È un film che intreccia la storia dello scautismo con la storia della resistenza italiana; due mondi che coinvolgono, hanno coinvolto e fatto parlare tanti giovani per un racconto

¹⁶ Gianni Aureli, avente 37 anni di cui 15 passati a fare lo scout, è il regista del film “Aquile Randagie- il film” e nella vita si occupa di audiovisivo; ovvero fa il regista e il fotografo per diversi clienti e prodotti. Ad oggi ha prodotto sette cortometraggi di cui quattro in costume, ed un film in costume.

dedicato ai ragazzi e centrato su di un valore sentito oggi come in forte crisi: la partecipazione sociale e politica.

Prima ancora di scrivere la scenografia e d'avere un progetto scritto del film Gianni Aureli con la moglie Gaia Moretti¹⁷ (sceneggiatrice e produttore esecutivo) aprono una pagina Facebook “Aquile Randagie- il film”¹⁸ sulla quale non speravano molto; ma alla fine quando la millesima persona seguì la pagina dissero che il progetto forse avrebbe avuto un senso. Da qui inizio la ricerca di una casa di produzione.

La casa di produzione che si interessò del progetto fu una casa di produzione pugliese Finzioni Cinematografiche¹⁹, quella di Massimo Bertocci²⁰ (regista della seconda unità di riprese e sceneggiatore) e Francesco Losavio²¹ (produttore e sceneggiatore).

La domanda che ci sorge spontanea é: come è stato possibile produrre questo film?

Per parla di produzione di un film ci dobbiamo rifare a come si possa produrre in Italia un film totalmente indipendente. Nessun film in costume può essere prodotto interamente con i soldi pubblici poiché i costumi, il trucco, i modi di fare tutta una serie di cose a cui bisogna stare attenti costano, ad esempio si pensi che devi stare attento alla canalina elettrica e quindi coprirla ha un costo; qualsiasi cosa ha un costo. Soprattutto ogni minuto perso a coprire un citofono, un cartello sono minuti che costano e

¹⁷ Gaia Moretti è stata una capo scout di un gruppo di Roma. Scrive generalmente articoli di sociologia per l'università, contenuti per i social network con cui lavora e piani di comunicazione aziendale. È la scrittrice della sceneggiatura di “Aquile Randagie- il film”.

¹⁸ <https://it-it.facebook.com/arilfilm/>

¹⁹ Finzioni Cinematografiche SRL è la casa di produzione cinematografica indipendente che dà vita al film Aquile Randagie, ed è sita a Fasano. www.finzioni.it

²⁰ Massimo Bertocci, avente 44 anni di cui 22 passati a fare lo scout, è il regista della seconda unità di ripresa e sceneggiatore del film “Aquile Randagie”. È socio di una azienda che si occupa di prodotti per la comunicazione, ed ha fondato con Francesco Losavio la società di produzioni indipendenti Finzioni Cinematografiche SRL con lo scopo di produrre documentari e fiction al sud.

²¹ Francesco Losavio è il produttore e sceneggiatore di “Aquile Randagie- il film”; possiede due lauree: una in storia del cinema presso la Sapienza di Roma; e l'altra in Marketing dell'audiovisivo presso AlmaLaurea di Bologna. Forte è la sua passione per il cinema in tutte le sue forme che lo porta ad essere il responsabile artistico di Finzioni Cinematografiche SRL.

quindi perdi soldi. Ecco perché ci si pone la domanda come sia stato possibile produrre il primo film in costume in Italia con fondi pubblici. Aquile Randagie è un film all'opera prima²² e che ha quindi tutte le sue difficoltà produttive e della ricerca fondi. Molte sono le esperienze italiane che non riescono a raggiungere neanche il minimo, non solo per il fondo dell'opera prima dato dal MiBACT²³ (Ministero per i Beni e Attività Culturali e per il Turismo), ma non riescono a percorrere tutta la strada che arriva all'inizio della produzione e concludere felicemente. Un film all'opera prima non funziona se gli autori, i registi o gli sceneggiatori si fissano su delle scelte produttive che non sono compatibili con i budget, ma anche perché per una casa di produzione è difficile ottenere tanto denaro per un'opera prima poiché se i finanziatori non sono finanziatori pubblici richiedono delle garanzie sul risultato e cioè le garanzie date dal livello artistico.

A settembre 2016 il film riceve dal MiBACT l'interesse culturale ed un contributo economico²⁴. Ma il solo contributo del MiBACT non basta per fare il film. Infatti, ad esempio il MiBACT dà un aiuto di 100.000 € per il quale non esistono film che possono essere prodotti, così ti mette in condizioni di andare alla ricerca del 90% del costo del film, e come lo si può trovare? Per trovare gli altri fondi il progetto partecipa a tutti i bandi possibili, vince il bando della "Lombardia Film Commission"²⁵. Ma pur vincendone tanti manca ancora qualcosa ed ecco che si pensò di chiedere aiuto al mondo della rete e precisamente a "Cento Produttori"²⁶. Cento produttori è una piattaforma di crowdfunding inventata per essere un

²² Opera prima: lavoro d'esordio di un autore, spec. Scrittore o cineasta.

<https://dizionario.internazionale.it/parola/opera-prima>

²³ <https://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/index.html#&panel1-1>

²⁴ Ogni anno il MiBACT finanzia un certo numero di progetti cinematografici, divisi per tipologia ed età dell'autore. Aquile Randagie hanno partecipato nella tipologia opere prime e seconde nella fascia d'età giovani autori.

²⁵ Lombardia Film Commission è una fondazione che promuove la realizzazione di film, fiction TV, spot pubblicitari, documentari e di ogni altra forma di produzione audiovisiva sul territorio lombardo.

²⁶ www.centoproduttori.it/index.asp

diverso tipo di crowdfunding dove non si chiede un contributo a fondo perduto ma si vendono piccole quote del film, precisamente 100 quote di 500.000 € ovvero il 10% del finanziamento previsto per girare il film, e aveva lo scopo di creare una piccola comunità di produttori. Infatti, chi compra una o più quote di fatto diventa proprietario di un piccolo prezzo di questo progetto filmico e acquisisce addirittura una serie di privilegi come ad esempio il proprio nome nei titoli di testa: di conseguenza chi acquista una quota diventa uno dei produttori del film ed entra in qualche modo nella Storia del Cinema.

La seconda piattaforma utilizzata per il crowdfunding è stata quella di “Produzioni dal Basso”²⁷, una piattaforma pubblica in cui tutto è tracciato. Il crowdfunding permette di raccogliere fondi per un progetto dal basso, più precisamente dalla base dei consumatori/utenti in questo caso gli spettatori. Dunque, l’idea è quella che il pubblico decide ancor prima cosa vedere e lo finanzia, se io voglio vedere quella storia allora la vado a finanziare per farla realizzare.

Il costo del film è stato di circa 500.000 € ed è stato realizzato grazie ai fondi raccolti con Produzioni dal Basso, il contributo del MiBACT, il bando vinto con la Lombardia Film Commission, il contributo da BPER-Banca Popolare Emilia-Romagna, il contributo dell’AGESCI e del MASCI ed infine l’Istituto LUCE- Cinecittà. Solo il 20% del costo è stato autofinanziato attraverso alcuni gadget che Gianni Aureli e Gaia Moretti hanno venduto agli eventi scout.

Oltre alla difficoltà nel trovare il budget per la produzione, l’altra difficoltà che affronta il film è quella di trovare una casa di distribuzione cinematografica. Infatti, molte produzioni indipendenti i soldi per girare il film li trovano ma il film non esce mai nelle sale perché manca la distribuzione. Entra in gioco così l’Istituto LUCE- Cinecittà che ha il diritto di prelazione su tutte le opere prime finanziate dal MiBACT per l’interesse culturale, spendendosi con un minimo garantito molto più alto della media. Questo ha fatto sì che, prima ancora di iniziare a girare le scene, il film avesse già una distribuzione.

²⁷ <https://www.produzionidalbasso.com/project/aquile-randagie-il-film-1/>

Inoltre, pur essendo un'opera prima il film funziona perché prima ancora di uscire nelle sale ha un pubblico di riferimento e cioè tutti gli scout d'Italia, partendo da quelli censiti ovvero circa 200.000 fino ad arrivare a contare quelli che lo sono stati iscritti negli anni precedenti, questo fa aumentare la cifra fino a contare circa 400.000 spettatori. Di conseguenza aiuta il film ad essere portato a casa poi qualcuno sicuramente lo andrà a vedere.

Il rapporto che si è creato con la casa di produzione Finzioni Cinematografiche con il film è dato dalla grande disponibilità degli autori in primis quello del regista e degli scenografi di lavorare man mano affianco alla produzione in modo da andare a gestire di pari passo sia la scenografia che il budget; questa disponibilità spesso, sempre con autori giovani all'opera prima non riesce poiché non vi è quella elasticità a comprendere che i loro sogni si scontrano con la realtà del budget.

Annamaria Onetti ci dice: “la cinematografia è una grande scommessa, qualcuno l’ha paragonata al pari del gioco d’azzardo, si sta scommettendo su qualcosa che non ha delle basi concrete e non esiste un domani ma finché non ce l’hai davanti non sai quale sia il suo valore. Ti stai fidando delle persone, ti stai fidando di una storia e quindi stai scommettendo sulla realizzazione e sul buon esito del progetto. Non c’è nulla di concreto nel cinema si chiama finzione.”²⁸

Il film è stato presentato, alla presenza del regista Gianni Aureli e della sceneggiatrice Gaia Moretti accompagnati dagli attori Alessandro Intini, Romeo Tofani, Teo Guarini e Anna Malvaso, lunedì 22 luglio in anteprima assoluta alla giuria della quarantanovesima edizione del Giffoni Film Festival, l'appuntamento mondiale dedicato al cinema e alle arti per i ragazzi; dove ha registrato un successo di pubblico e critica.²⁹

²⁸ Cfr. “*Aquile Randagie: l’avventura di un film*” <https://www.youtube.com/watch?v=4dUXYV2WezA> cons. 29/02/2020.

²⁹ Cfr. <https://www.giffonifilmfestival.it/news-giffoni-experience/item/7873-lo-scoutismo-e-la-storia-italiana-dopo-il-successo-a-giffoni-aquile-randagie-arriva-nelle-sale-dal-30-settembre.html> cons. 29/02/2020.

3.2.2. *Qual è la storia del film sulle Aquile Randagie.*

Un'altra domanda che nasce spontanea è quanto sia fedele il film alla storia delle Aquile Randagie. Per dare la risposta a ciò occorre precisare che si tratta di un film e non di un documentario, né di un docu-film; questo significa che non racconterà precisamente la storia con spirito documentale poiché sarebbe difficile creare un film di 100 minuti ad esempio che racconti nel dettaglio la lunga storia delle Aquile Randagie.

Per essere rendere il più possibile adattata la storia alle esigenze drammaturgiche, narrative e cinematografiche si ha una stretta collaborazione con l'Ente e Fondazione Baden. Quest'ultima ha aiutato gli sceneggiatori e il regista procurandogli dei libri, ha permesso di intervistare Mario Isella e don Giovanni Barbareschi e soprattutto gli ha fornito delle informazioni specifiche sui vari personaggi. Grazie all'Ente e Fondazione Baden è entrata nel tema della sceneggiatura del film: Mario Sica, grande storico dello scautismo, il quale ha collaborato alla sceneggiatura.

Il film a colore con i suoi 107 minuti vuole raccontare la storia di un gruppo di ragazzi nel corso del ventennio fascista, un periodo durante il quale l'associazione fu costretta a adoperare in clandestinità come tante altre di aria cattolica e non solo. Questi anni sono conosciuti con il nome di "Giungla silente", nome che si rifà al linguaggio del "Libro della giungla" di R. Kipling sul quale gli scout fondano il metodo educativo per i bambini dagli 8 agli 11/12 anni. Il periodo della giungla silente è un periodo dove i rumori della giungla non si fanno sentire in qualche modo, ma le sue attività continuano ugualmente sottobosco, questo identifica la clandestinità dello scautismo.



Figura 6, ritrae don Giovanni Barbareschi con sullo sfondo il colonnello Eugen Dollman.

La storia si apre (vedi figura 6) con don Giovanni Barbareschi, vestito di nero senza collarino ecclesiastico, che bussa alla porta di una baita sulle montagne della Valtellina e prende in consegna un ufficiale tedesco: il colonnello delle SS Eugen Dollman³⁰. Siamo nell'ottobre 1945 e i due si inerpicano su un lungo sentiero che li porterà in Svizzera; ma mentre proseguono sul sentiero il colonnello non si fida del suo accompagnatore perché ha paura che lo voglia consegnare ai partigiani, i quali si sarebbero vendicati facendo giustizia sommaria. Durante il percorso si fermano in una radura per bere un po' d'acqua e il colonnello si accorge che il sacerdote indossa una fibbia con l'immagine delle Aquile Randagie; ma il prelado aderisce anche alle Brigate Fiamme Verdi dei partigiani democratici e l'ufficiale lo sa... infatti don Giovanni cerca di tranquillizzarlo ma la tensione rimane alta fin quando alla vista di un cervo i due si ammutoliscono, si guardano negli occhi e avranno le certezze che entrambi cercavano nell'altro.³¹

I protagonisti principali scelti sono Kelly, Baden e don Giovanni Barbareschi. Kelly, precisamente Giulio Cesare Uccellini, interpretato

³⁰ Eugen Dollman (8 agosto 1900, Ratisbona – 17 maggio 1985, Monaci di Baviera) è stato colonnello delle SS, capo dei servizi segreti nazisti in Italia, traduttore personale di Hitler e in seguito informatore degli alleati; dopo il conflitto diventerà agente segreto della Cia.

³¹ Fulvio Fulvi, "Cinema. Film: «Aquile Randagie». Lo scautismo al tempo della Resistenza", in *Avvenire.it*, <https://www.avvenire.it/agora/pagine/scautismo>, martedì 28 agosto 2018, cons. il 10/03/2020.

dall'attore Teo Guardini, era un capo reparto di un gruppo di Milano e fu uno dei primi ideatori delle Aquile Randagie e che portò avanti fino alla fine della guerra. Mentre Baden nome totem di don Andrea Ghetti, interpretato da Romeo Tofani è un altro dei primi ad agire in qualche modo insieme alle AR e fu, anche, insieme ad altri sacerdoti, legati al Collegio di San Carlo, uno dei maggiori promotori di OSCAR poiché si poteva sfruttare la rete delle parrocchie per dare una mano effettiva per far sconfinare tutti i perseguitati dal regime. Infine, don Giovanni Barbareschi ultima Aquila Randagia ad unirsi alla clandestinità e ha un compito molto importante per OSCAR, possiamo vedere che la sua casa diventerà il centro della falsificazione dei documenti per l'espatrio.

La storia raccontata dal film vuole uscir fuori dal mondo scout, un mondo nel quale non vi è solo l'idea dello scout che accompagna soltanto le vecchiette dall'altra parte della strada, ma un mondo che crede nei valori scout negli anni 20/30 e 40 dello scorso secolo, secolo forse più buio della nostra storia.

Questo film vuole raccontare la possibilità di essere fedeli alla promessa fatta e nel caso delle Aquile Randagie al proprio ideale; quindi essere coerenti e avere molto coraggio, che era possibile avere negli anni del fascismo e della guerra e che ancora oggi sono possibili. Vuole dare anche un segno di speranza, una speranza legata alla certezza che quelle imposizioni, quelle limitazioni di parola e di espressione sarebbero finite. Il fine ultimo del film è quello di trasmettere e tenere vivo il motto delle Aquile Randagie: "Ciò che noi fummo un dì voi siete adesso, chi si scorda di noi scorda sé stesso."

3.2.3. *Analisi di alcune scene del film.*

Le riprese iniziate il 30 luglio 2018 e completate il 28 agosto 2018 hanno visto come location scelte Milano, le montagne della Valtellina e della Val Codera, e infine Pavia.

La maggior parte del set del film è stato per tre settimane ad agosto situato a Pavia: tra piazza Botta, la cripta di St. Eusebio, il Bosco Grande, il collegio Ghislieri e la piazza del Carmine. La scelta della città di Pavia è data dal fatto che è una città storicamente legata alla storia della Lombardia e alla lotta partigiana, ma anche gli stessi luoghi sono veramente idonei e perfetti. Soprattutto perché Pavia offre la possibilità di essere esteticamente più accurata e di ricreare al meglio scorci, piazze, vie e anche interni nel modo più fedele possibile a quello che erano in quegli anni e quindi di dar un tocco estetico maggiore al progetto del film. Inoltre, perché Pavia è una città che la resistenza l'ha vissuta tanto da essere premiata con la medaglia d'argento alla resistenza; risulta dunque essere interessante il connubio fra il film che parla di coraggio e resistenza con questa città.³²



Figura 7, una delle scene nella cripta di St. Eusebio qui Kelly decide di istituire le AR.

³² Cfr. “*Aquile Randagie – le scene al Ghislieri*” <https://www.youtube.com/watch?v=4W74IhaJQR4> cons. 29/02/2020.

La cripta di St. Eusebio³³ vede molte scene che interessano la clandestinità delle AR e quindi vede come protagonisti gli scout; essa diventa la cripta di San Sepolcro ovvero la base operativa di Milano delle Aquile Randagie, dove possono vivere in segreto i loro valori e continuare a svolgere le loro attività (vedi figura 7).



Figura 8, scena parata nazista.

La scena girata in piazza del Carmine vede la parata nazista (vedi figura 8) ospitata dall'Italia per il compleanno dell'ammiraglio Miklòs Horthy³⁴ d'Ungheria. Ecco perché sul palco allestito davanti il palazzo Langosco-Orlandi nella piazza del Carmine, vi è, oltre alla bandiera italiana e quella del partito nazionalsocialista, quella ungherese.

³³ La cripta di St. Eusebio a Pavia è quello che resta di un'antica chiesa romanica sorta su un preesistente tempio lombardo. Essa divenne il fulcro della conversione al cattolicesimo da parte dei lombardi, e questo fa sì che la cripta venga dedicata a St. Eusebio. In essa vi sono conservati i capitelli d'origine longobarda e alcuni resti di affreschi.

³⁴ Miklòs Horthy de Nagybánya (18 giugno 1868, Kenderes – 8 febbraio 1957, Estoril) è stato ammiraglio e capo dello Stato ungherese prima della Seconda guerra mondiale, dal 1920 al 1944; e poi alleato di Hitler e Mussolini.



Figura 9, Kelly, Baden e Gaetano Fracassi salgono sul palco.

Questa scena è da considerare come una delle ragazzate più importanti che segna il percorso delle AR. La parata, vista la presenza di una delegazione di scout d'Ungheria venuta in Italia in omaggio all'ammiraglio Horthy (perché non a tutti gli scout d'Europa era stato proibito lo svolgere delle loro attività), diventa la scusa per le AR di infiltrarsi tra tutti i partecipanti e di confondersi con gli scout ungheresi; questo li porta a salire sul palco (vedi figura 9) affianco a tutti gli ufficiali nazisti e fascisti, quest'ultimi convinti che facciano parte della delegazione degli scout ungheresi. Una volta saliti sul palco si metteranno sul saluto scout³⁵ (vedi figura 10) mentre passeranno le delegazioni naziste e fasciste, qualcuno solo alla fine si accorgerà della loro presenza ma ormai sarà troppo tardi per prendere provvedimenti. Questo episodio è la prima goliardata pubblica che poteva costargli moltissimo; i ragazzi decidono di far questo in opposizione al regime, in modo da trasmettere il messaggio: voi ci avete chiuso ma noi vi

³⁵ Il saluto o anche segno scout si fa portando la mano destra all'altezza della spalla con la palma avanti ed il pollice piegato sull'unghia del mignolo e le altre dita distese e dirette verso l'alto. Le tre dita celebrano i tre punti della Promessa scout, mentre il pollice piegato sul mignolo sta ricordare che il più grande protegge il più piccolo. Il segno scout è utilizzato quando si pronuncia la Promessa o per salutare. Cfr. Robert Baden Powell, *scouting for boys*, 1908, pp.25-26.

«Se uno sconosciuto vi fa il saluto scout, dovrete immediatamente rispondere facendoglielo a vostra volta e stringendogli la mano sinistra (la stretta di mano scout).» da Robert Baden- Powell, *scouting for boys*, 1908, pag. 27.

La stretta di mano in Italia avviene incrociando i mignoli tra di loro, questo particolare modo nasce nei gruppi scout clandestini durante il periodo fascista; questo era un modo per riconoscersi tra scout e chiunque non fosse stato a conoscenza di quella stretta di mano segreta l'avrebbero scambiata semplicemente per un errore.

dimostriamo che non vi abbiamo dato mai retta e continueremo a non farlo.³⁶



Figura 10, saluto scout sul palco della parata.



Figura 11, i ragazzi si incamminano per prendere il pullman che li porta in Val Codera.

L'altra piazza di Pavia interessata alle riprese è piazza Botta. Qui è stata girata una scena un po' particolare, i ragazzi che stanno diventando grandi continuano le loro uscite in Val Codera e mentre stanno andando a prendere il pullman si rendono conto che qualcuno ha imbrattato tutti i cartelli di propaganda fascista con delle frasi contro il regime.

In realtà solo successivamente si scoprirà che a fare questa operazione di imbrattamento dei cartelli da Milano fino a Colico è qualcuno che le

³⁶ Cfr. "Aquile Randagie – scene in piazza del Carmine" <https://www.youtube.com/watch?v=TMmaj2d4QzQ>, cons. 01/03/2020.

AR conoscono bene. Questa è la seconda bravata che alcune AR fecero nei confronti del regime.

Nella scena ripresa in piazza Botta vediamo un momento di concitazione e di discussione dove i personaggi chiariranno alcune cose fra di loro.

Piazza Botta è stata scelta per via della sua forma non molto grande e che aiuta perché a diversi punti di fuga dove poter far muovere i personaggi, ma soprattutto per l'architettura presente nella parte dell'Università; quest'ultima ha dato la possibilità, attraverso il muro con quel mattone particolare, di dare uno sfondo ai personaggi visto che si racconta di una scena di qualcosa che tratta di un cartello attaccato ad un muro.³⁷

Passando ai posti scelti per girare scene all'interno vi è il collegio Ghislieri. La scelta di questo ricade per via del giovanissimo rettore del collegio Ghislieri e legato alla resistenza: Teresio Olivelli.³⁸

Nel collegio Ghislieri sono state girate le scene ambientate nel collegio San Carlo di Milano, che storicamente sono avvenute lì. Il collegio ci ha permesso di utilizzare alcune sale e la chiesa, le quali sono accurate dal punto di vista temporale poiché sono rimaste come erano all'epoca; in più ha un grande vantaggio cioè di avere tutte le location nello stesso posto e di poter girare tutto quanto e di andare in modo più veloce.³⁹

³⁷ Cfr. “*Aquile Randagie- scene in piazza Botta*”, <https://www.youtube.com/watch?v=oMxzbjCLRvk> , cons. 02/03/2020.

³⁸ Teresio Olivelli (7 gennaio 1916, Bellagio- 17 gennaio 1945, Hersbruck) insignito della medaglia d'oro al valor militare alla memoria; è stato partigiano, rettore del collegio Ghislieri nel 1943 a soli 27 anni e nello stesso anno fondò il giornale clandestino ‘Il Ribelle’ e partecipò alle opere di assistenza e di carità, morì il 17 gennaio 1945 in un campo di concentramento. Riconosciuto il suo martirio viene proclamato Beato a Vigevano il 3 febbraio 2018 dal cardinale Angelo Amato, rappresentante del Papa. https://it.wikipedia.org/wiki/Teresio_Olivelli

³⁹ Cfr. “*Aquile Randagie, le scene al Ghislieri*”, <https://www.youtube.com/watch?v=4W74IhaJQR4> , cons. 04/03/2020.



Figura 12, Kelly lasciato a terra privo di sensi dopo il pestaggio.

La scena del pestaggio di Kelly, girata in una via di Pavia, coreograficamente è un combattimento grezzo di strada; questo deve rispecchiare i personaggi, i caratteri, i rapporti di potere tra le persone dove si deve capire chi è il leader del branco anche tra chi aggredisce. La scena vede due/tre camicie nere appostate dietro l'angolo che aspettano di aggredire il ragazzo, il quale sta arrivando in bicicletta; questi lo afferrano e lo iniziano a picchiare e a sfogarsi contro.



Figura 13, dietro le quinte della scena del pestaggio.

La figura 13 mostra il lavoro che c'è dietro questa scena, infatti c'è un discorso fisico di quanto può far male un pugno e se l'altra persona ha materassini in terra, protezioni che ovviamente porta a lavorare sulla finzione; una finzione rivestita con la veridicità che si vuole regalare nel cinema.⁴⁰

⁴⁰ Cfr. "Making of Aquile Randagie film 1: stuntmen" <https://www.youtube.com/watch?v=qEExB4LsWKI> cons.06/03/2020.

3.2.4. Parola agli attori.

Conosciamo ora singolare i protagonisti del film.



Figura 14, don Giovanni Barbareschi interpretato dall'attore Alessandro Intini. Alessandro Intini interpreta don Giovanni Barbareschi, un sacerdote molto attivo nelle AR; l'attore ci dice che don Giovanni è un uomo molto forte, un uomo che mette al primo posto sempre l'essere umano e che fa insieme agli altri ragazzi cose straordinarie e trova questa vicenda molto attuale, poiché pensa che viviamo in un momento storico dove un film come questo sia molto importante da raccontare. La prima scena che vede don Giovanni Barbareschi è la scena dove lui e altri delle AR imbrattano i muri con delle scritte chiaramente antifasciste; in questa scena don Giovanni non è ancora diacono e inizia qui il suo percorso.⁴¹

⁴¹ Cfr. *Ibidem* nota 37.



Figura 15, don Andrea Ghetti, Baden interpretato dall'attore Romeo Tofani.

Romeo Tofani interpreta don Andrea Ghetti detto Baden. L'attore ci parla del personaggio come un soggetto che rappresenta sia la parte scout che la parte della fede. Durante il suo percorso Andrea Ghetti diventa sacerdote ma avrà dei dubbi in merito alla decisione di prendere o meno i voti perché è combattuto di fronte la guerra e alla situazione in Italia. Ecco perché in questo frangere le AR diventano per lui la risposta a questa lotta, poiché è una lotta vera e non armata allo stesso tempo. Romeo Tofani si sperimenta in questo ruolo e ci dice che interpretare don Andrea Ghetti sia come attore che come scout diventa una sfida personale: come attore per via dell'importanza dei valori che questo personaggio rappresenta; mentre come scout per via di un affetto particolare a questa storia, poiché questa vicenda fa parte della sua vita ed è grazie alle AR che hanno permesso a questo movimento educativo di non morire e di rimanere vivo e fedele ai propri principi. Infatti, ci racconta che è uno scout, che ha preso la partenza qualche anno fa e che attualmente offre il suo servizio al gruppo come cambusiere e mantiene vivi i valori della promessa scout. Dunque, oltre ad immedesimarsi come scout, si immedesima di più come attore perché ha dovuto fare un duro lavoro storico sul personaggio a cui non basta solo l'esperienza scout.⁴²

⁴² Cfr. "Aquila Randagio – scena nella cripta di St. Eusebio" <https://www.youtube.com/watch?v=arKfEAJ2HIs> cons. 07/03/2020.

Nell'ambiente scout la memoria delle AR è molto forte ed orgogliosa, ed è chiaro che quando Romeo Tofani ha interpretato don Andrea Ghetti ha trovato difficoltà nel ridurre la memoria ad un personaggio solo; Romeo si esprime dicendo che questo è stato forse la forza della pellicola e delle scelte del regista di poter vedere l'umanità dei singoli personaggi.⁴³



Figura 16, Kelly interpretato dall'attore Teo Guarini.

Teo Guarini è l'interprete di Giulio Cesare Uccellini, detto Kelly. Kelly, ci dice Teo Guarini è il capo squadriglie delle AR ovvero colui che conduce il movimento durante il quasi ventennio di attività delle AR. È un personaggio pieno e carico di coraggio, infatti lo possiamo vedere nei ragazzi delle AR; i quali sono stati coraggiosi a livelli estremi e sono stati un esempio per il tipo di ambiente che vivano, per il tipo di situazione di pericolosità che c'era e nonostante questo sono riusciti a portare avanti i loro obiettivi.⁴⁴

Nelle scene che lo vedranno protagonista Kelly dovrà organizzare anche una nuova attività: cioè OSCAR. Questa era un'attività interna al gruppo clandestino delle AR, con la quale si prenderanno prigionieri di guerra e perseguitati politici che saranno accompagnati al confine elvetico per liberarli dai nazisti e fascisti. Quando si ritroveranno ad

⁴³ Cfr. "Al cinema il film *Aquile Randagie* sugli scout che dissero no al fascismo, 2019-09-29" <https://www.youtube.com/watch?v=hAVdVomO6bI> cons. 07/03/2020

⁴⁴ Cfr. "Aquile Randagie: al Giffoni il film sugli scout che dissero no al fascismo, 2019-07-21" <https://www.youtube.com/watch?v=faj-rgD7HtA> cons. 07/03/2020.

aiutare i nemici, per via della promessa che le AR avevano compiuto in quanto scout era quella di aiutare il prossimo in ogni circostanza, non si tirano indietro e dedico di salvare anche loro, poiché non volevano essere i protagonisti della loro condanna e quindi di non giustiziare nessuno ma lasciando andare il loro destino alla legge o a Dio.⁴⁵



Figura 17, Elena interpretata dall'attrice Anna Malvaso.

Il personaggio di Elena è un personaggio che durante il film cresce, visto i quasi 20 anni di tempo. È interpretato da Anna Malvaso che ci racconta quale è il ruolo di Elena all'interno di questo film.

Elena è una ragazza di città che come tutte le ragazze la domenica va in Chiesa ed incontro gli altri ragazzi ed è lì che conosce un ragazzo e se ne innamora; il ragazzo in questione è Gaetano Fracassi. Poi all'inizio della guerra, dopo l'arruolamento del fidanzato, lei rimane sola ed avviene un cambiamento. Cambiamento che la porta a diventa una staffetta, ovvero colei che va per le montagne a portar da mangiare, il tabacco e le lettere ai partigiani; diventando così un personaggio più forte. Il cambiamento lo si può notare anche e soprattutto nei vestiti, vestiti che ora sono quelli maschili.

Lei innamorandosi di questo ragazzo che appartiene alle AR, è grazie a lui che cambia e diventa una staffetta, praticamente lo fa per lui; e lo

⁴⁵ Cfr. "Aquile Randagie- intervista agli attori" <https://www.youtube.com/watch?v=lioLotz7CjE> cons.08/03/2020.

ammette lei stessa che fa questo perché lo fa per lui, poiché le AR facevano questo aiutavano gli altri in qualsiasi situazione.⁴⁶



Figura 18, Gaetano Fracassi interpretato d'attore Marco Pratesi.

Il ruolo dell'attore Marco Pratesi è quello di Gaetano Fracassi, un giovane ragazzo scout che insieme ai suoi amici scout decidono di essere ribelli. La cosa molto bella di questo personaggio è la sua storia d'amore con Elena che fa da contorno; una storia d'amore non semplice tra due ragazzi dell'epoca che rappresenta tutto quello che erano gli addi dell'epoca, tutto quello che erano le difficoltà che ci potevano essere in una storia d'amore in quel momento e la dolcezza di quello che erano le storie d'amore d'altri tempi.⁴⁷

Questo personaggio è colui che riesce a scoprire il valico e cioè il passaggio per giungere fino in Val Codera, un luogo che lo definisce come il posto migliore dove potersi esprimere e stare a stretto contatto con la natura.

In un'intervista Marco Pratesi afferma che l'aver interpretato questo personaggio ha lasciato in lui un senso di patriottismo o per meglio dire un senso di appartenenza molto forte.⁴⁸

⁴⁶ Cfr. "Aquila Randagie- scene al Bosco Grande" https://www.youtube.com/watch?v=60DIgkbZ_HQ cons. 08/03/2020.

⁴⁷ Cfr. *ibidem* nota 46.

⁴⁸ Cfr. "Aquila Randagie: un gruppo scout contro il fascismo" https://www.youtube.com/watch?v=oqOsjdj_V3E cons. 09/03/2020.



Figura 19, cardinale Schuster interpretato dall'attore Maurizio Lops.

Le AR si ritroveranno anche a parlare con gli alti livelli clericali quali il cardinale Schuster. Il ruolo del cardinale Schuster interpretato da Maurizio Lops è molto delicato poiché potrebbe passare per quello che non è. Questo poiché, dopo la fucilazione di diverse persone in piazza, viene interpellato da don Giovanni Barbareschi, ancora non prete, e gli viene chiesto di fare una processione ovvero di benedire i corpi. Ma il cardinale non lo fa e manda don Giovanni a benedirli perché aveva paura di rappresaglie e non per vigliaccheria. Questo atteggiamento deve essere preso su di un filo di rasoio e a cui bisogna stare attenti poiché potrebbe risultare per quello che non è, invece non è quello che sembra che quello che si vuole far sembrare.⁴⁹

⁴⁹ Cfr. *ibidem* nota 45.

3.2.5. *La colonna sonora.*

Il brano della colonna sonora del film è stata scritta dal cantautore emiliano Stefano “Cisco” Bellotti, intitolata “Aquile Randagie”. Questa è inserita come brano che completa i titoli di coda e il suo videoclip è prodotto da Webreak Production. Stefano “Cisco” Bellotti ci dice:

«Alcuni anni fa dei ragazzi mi hanno proposto di partecipare alla colonna sonora di un film. Si trattava di una storia di resistenza, ma diversa dal solito, che vedeva in primo piano un gruppo di scout, le Aquile Randagie. Io non la conoscevo, mi sono documentato e ne è nata una canzone in vecchio stile che completa i titoli di coda di questo pezzo di storia italiana.»⁵⁰

Il testo del brano è il seguente:

Siamo Aquile randagie
che volano in alto nel cielo
siamo giovani fedeli ribelli
che combattono l'uomo nero
siamo quelli che stanno nei boschi
cuore libero sguardo sincero
siamo quelli che fino alla fine
resistono al mondo intero.

Estote parati, estote parati è il grido che abbiamo in gola
troviamoci stasera dove l'aquila vola.

Stivali sporchi di fango
l'uniforme nascosta in cantina
passi rapidi e schiena dritta
per andare in montagna a mattina
ci son persone da salvare
da portare attraverso il confine
marciare nascondersi ancora
per resistere fino alla fine.

⁵⁰ <https://www.radiocoop.it/stefano-cisco-bellotti-aquile-randagie/>

Estote parati, estote parati
è il grido che abbiamo in gola
troviamoci stasera dove l'aquila vola.

Siamo Aquile randagie
che volano in alto nel cielo
siamo giovani fedeli ribelli
che resistono al mondo intero tacere non è possibile
a lottare siamo in tanti
amore follia e coraggio
è ciò che ci manda avanti.

Estote parati, estote parati
è il grido che abbiamo in gola
troviamoci stasera dove l'aquila vola
troviamoci stasera dove l'aquila vola.⁵¹

⁵¹https://www.angolotesti.it/C/testi_canzoni_cisco_9591/testo_canzone_aquile_randagie_2417261.html

Conclusioni

Tante sono le storie di coraggio. Tanti sono coloro che hanno avuto il coraggio di combattere, perché avere coraggio non significa solo indossare una divisa e prendere in mano un'arma e puntarla contro l'altro, ma il coraggio è avere la voglia di essere un po' "pazzi"; quella pazzia che ci spinge ad essere noi stessi.

Coraggio dunque è qualcosa che ci viene dal cuore e che ci permette di essere noi stessi senza limiti.

Oggi stiamo vivendo un momento molto difficile, e come ha detto don Giovanni Barbareschi la guerra più difficile non è quella fatta con le armi ma è quella disarmata. In questo periodo bisogna avere più coraggio perché lottare contro qualcosa che possiamo solo immaginare e qualcosa di così piccolo ed invisibile ci fa paura. Ma la paura se siamo noi stessi e leggiamo il passato, anche il semplice passato raccontato da una persona a noi cara, tipo un'amica, un nonno, una madre, una zia, ecc. ci può far capire che avere coraggio porterà alla rinascita. Se vogliamo possiamo anche leggere e prendere esempio dalle nostre Aquile Randagie; loro hanno adoperato in clandestinità con la paura di essere scoperti dal regime, ma la paura ha alimentato in loro il credere in se stessi. Oggi siamo chiamati a credere in noi stessi e quindi di essere coraggiosi, con la scelta di rimanere a casa ma con la voglia e la forza di tornare un domani vincenti e sentirsi dire che ognuno di noi è stato e sarà il supereroe del mondo.

I supereroi, da Batman a Spiderman, da Wonder woman a Cat woman, sono solo quelli che vediamo nei cartoni animati e nei film fantastici; e non pensiamo che possiamo essere come loro. Non servono i super poteri per essere supereroi, basta avere, come hanno avuto le Aquile Randagie, la semplice voglia di cambiare le cose. Quindi le nostre Aquile Randagie possono essere considerate come eroi, degli eroi al servizio del prossimo, e che non hanno fatto nessuna distinzione per chi si trovassero davanti, ma solo la voglia di sentirsi vicino e utile per l'altro.

Ma questi eroi si sono anche adoperati per arrivare a noi, raccontando le loro storia a tutti coloro che incontravano per strada. E questo ha fatto sì che noi conoscessimo la loro storia e noi dobbiamo fare lo stesso con chi avremo un domani davanti. Perché è importante che non solo tutti i giovani conoscano questa storia, importante è che il nostro Paese conosca questa storia in questo momento. Un momento in cui tendiamo

molto spesso a dimenticare, a consumare le storie e a non conoscere in profondità gli avvenimenti che ci hanno reso quello che siamo. Perché oggi ci si perde negli slogan, nelle etichette, nei social rendendo impossibile capire il significato delle storie, ovvero delle nostre radici, della nostra memoria. Quello che il regista Gianni Aureli, insieme ai produttori Gaia Moretti, Massimo Bertocci e Francesco Losavio hanno fatto con il film Aquile Randagie è di aver reso possibile il desiderio di approfondire quegli anni tanto bui e soprattutto di approfondire quei valori, che sembrano tanto distanti a noi, ma che in realtà risultano essere moderni e utili alla nostra società. Poiché oggi la nostra società tende a vivere l'egoismo e l'individualismo, mettendo da parte ciò che è il bene comune; e le Aquile Randagie sanno bene cosa significa 'Noi'. Ed è dal quel 'Noi' che dobbiamo ripartire per essere meno egoisti e individualisti; il 'Noi' ci permette di vivere e scoprire in maniera diversa le nostre radici, il nostro essere, la nostra cultura, i nostri modi di fare... praticamente 'Noi' significa essere parte del mondo.

Concludo con il saluto che caratterizza lo scout: San Giorgio, Italia!

Bibliografia

- AA.VV. *In volo con le Aquile Randagie. I custodi della base scout di Codera 1939-2009 70 anni di scautismo in val Codera*. Opuscolo a cura di Fondazione Mons. Andrea Ghetti - Baden 25-04-2011 Codera.
- Baden- Powell R., *Il libro dei capi*, edizioni scout Fiodaliso , Roma, edizione febbraio 2019.
- Baden-Powell R., Sica M. (a cura di), *Scautismo per ragazzi*, edizioni scout Fiordaliso, Roma, giugno 2019.
- Banti A.M., *L'età contemporanea. Dalla grande guerra a oggi*, Laterza, Roma-Bari, 2009.
- Barbareschi G., *Memoria di sacerdoti "Ribelli per amore" 1943-1945*, Centro Ambrosiano, 2018.
- Brancati A., Pagliarani T., *Il nuovo dialogo con la storia: corso di storia per il triennio*, La nuova Italia.
- De Giorgi Fulvio, Gaudio A., Pruneri F., *Manuale di storia della scuola italiana, dal risorgimento al XXI secolo: Nicola S. Barbieri- asili nido e scuole dell'infanzia nella storia italiana*, Scholé, Editrice Marcelliana, 2019.
- Isella M. – Bufalo, *Fedeli e ribelli, diario fotografico dello scautismo clandestino monzese 1928- 1945*, edizioni scout- Fiordaliso, Roma.
- Isella M., *Cantando nella notte, memorie di un'Aquila Randagia*, collana "testimonianze", pattuglia di Kraal, 2013.
- Janovitz F., *B.P. e la grande avventura dello scautismo*, Edizioni Scout Fiordaliso, collana tracce, 2003 .
- Lupo S., *Il fascismo. La politica in un regime totalitario*, Donzelli Editore, prima edizione nell' "Universale Economica" -Storia, Roma, novembre 2013.
- Luppi A., *L'inverno e il rosaio, tracce di scautismo clandestino*, editrice Ancora Milano, 1986.
- Padoin A. (a cura di), Picozzi M.G, Aureli G., Sica M., Gibelli C., *Aquile Randagie, la storia-il film*, Tipografia Piave srl-Tipi Edizioni, Belluno, 2019.
- Sica M., *Gli Scout, Storia di una grande avventura iniziata con 22 ragazzi su un'isola*, Ed. Il Mulino, Bologna, 2002
- Sica M., *Storia dello scautismo in Italia*, edizioni scout Fiordaliso, V edizione, Roma, 2017

Verga C. (Aquila Randagia), Cagnoni V., *Le Aquile Randagie Scautismo clandestino lombardo nel periodo della Giungla Silente 1928-1945*, Edizioni Scout Nuova Fiordaliso, Roma, 2005.

Verga C., Cagnoni V., *Le Aquile Randagie scautismo clandestino lombardo nel periodo della Giungla Silente 1928-1945*, edizioni scout Fiordaliso, 2° edizione, 2010.

Zagarrio V., *Cinema e fascismo, film, modelli, immaginari*, Saggi Marsilio, Venezia, 2008.

Sitografia

http://www.lavalsassina.com/punto_interesse.php?id=245

<http://www.monsggetti-baden.it/>

<http://www.mussolinibenito.it/gioventudellittorio.htm>

<http://www.scouteguide.it/>

<http://www.storia900bivc.it/pagine/breia/breia1d.html>

<http://www.treccani.it/>

<http://aforismi.meglio.it/aforisma.htm?id=8320>

<https://cngci.it/>

<https://dizionario.internazionale.it/>

<https://giacomo-matteotti.blogspot.com/2014/01/dove-fu-ritrovato-giacomo-matteotti.html>

<https://it-it.facebook.com/arilfilm/>

https://mega.nz/#F!G18igSjY!EJpiJ3_7OcpCBB_tsVeCUw

<https://www.archiviolute.com/archivio-cinematografico-2/>

<https://www.avvenire.it/agora/pagine/scautismo>

<https://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/index.html#&panel1-1>

<https://www.giffonifilmfestival.it/news-giffoni-experience/item/7873-lo-scoutismo-e-la-storia-italiana-dopo-il-successo-a-giffoni-aquile-randagie-arriva-nelle-sale-dal-30-settembre.html>

<https://www.produzionidalbasso.com/project/aquile-randagie-il-film-1/>

https://www.studenti.it/metodo_sorelle_agazzi.html

<https://www.voglioinsegnare.it/Articoli/metodo-montessori-come-funziona>

<https://www.wikipedia.org/>

www.centoproduttori.it/index.asp

www.finzioni.it

https://www.angolotesti.it/C/testi_canzoni_cisco_9591/testo_canzone_aquile_randagie_2417261.html

<https://www.radiocoop.it/stefano-cisco-bellotti-aquile-randagie/>

Filmografia

- Aquile Randagie – intervista agli attori, del Comune di Pavia, Italia, 13 agosto 2018. (<https://www.youtube.com/watch?v=lioLotz7CjE>)
- Aquile Randagie – le scene al Ghislieri, del Comune di Pavia, Italia, 10 agosto 2018. (<https://www.youtube.com/watch?v=4W74IhaJQR4>)
- Aquile Randagie – scene al Bosco Grande, del Comune di Pavia, Italia, 14 agosto 2018. (https://www.youtube.com/watch?v=60DIgkbZ_HQ)
- Aquile Randagie – scene nella cripta di St. Eusebio, del Comune di Pavia, Italia, 16 agosto 2018. (<https://www.youtube.com/watch?v=arKfEAJ2HIs>)
- Aquile Randagie -il film, di Gianni Aureli, Italia, 2019.
- Aquile Randagie -intervista al produttore, del Comune di Pavia, Italia, 20 agosto 2018. (<https://www.youtube.com/watch?v=wKm7dSIZRrk>)
- Aquile Randagie- Scene in piazza Botta, del Comune di Pavia, Italia, 24 agosto 2018 (<https://www.youtube.com/watch?v=oMxzbjCLRvk>)
- Aquile Randagie- scene in piazza del Carmine, del Comune di Pavia, Italia, 27 agosto 2018. (<https://www.youtube.com/watch?v=TMmaj2d4QzQ>)
- Aquile Randagie: l'avventura di un film, di Lorenzo Nuccio, Italia, 7 ottobre 2019. (<https://www.youtube.com/watch?v=4dUXYV2WezA>)
- Making of Aquile Randagie Film 1: Stuntmen, di Lorenzo Nuccio, Italia, 8 maggio 2019. (<https://www.youtube.com/watch?v=qEExB4LsWKI>)
- Making of Aquile Randagie Film 2: un film in costume, di Lorenzo Nuccio, Italia, 1 luglio 2019. (https://www.youtube.com/watch?v=NjzUNmZj_vU)
- Un giorno in più del fascismo- la resistenza delle Aquile Randagie, di Bruno Testori, Italia, 2015. (<https://www.youtube.com/watch?v=mw0IpWooMGo>)